1° RAPPORTO

Osservatorio Economia e Società Napoli



COMUNE DI NAPOLI

1° RAPPORTO
Giugno 2024

Osservatorio Economia e Società della città di Napoli

L'Osservatorio di Economia e Società della città di Napoli, costituito dal Comune con delibera di Giunta n. 476 del 07/12/2023, ha l'obiettivo di elaborare studi e analisi sulle principali dinamiche economiche e sociali della città. L'Osservatorio è coordinato da ***Gaetano Vecchione*** *(Università Federico II) ed è composto da:* ***Salvatore Biondo*** *(IFEL),* ***Paola De Vivo*** *(Università Federico II),* ***Giuseppe Lucio Gaeta*** *(Università L'Orientale),* ***Claudia Gargiulo*** *(Comune di Napoli),* ***Francesco Izzo*** *(Università Vanvitelli),* ***Benedetta Parenti*** *(Università L'Orientale) e* ***Paola Sabadin*** *(Comune di Napoli). L'Osservatorio opera in sinergia con la struttura dell'Amministrazione, attraverso il coinvolgimento dell'Assessorato al Bilancio, delle Aree Ragioneria ed Entrate, del Gabinetto del Sindaco, dell'Ufficio PNRR e Politiche di coesione avvalendosi, inoltre, della collaborazione scientifica di SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.*

Rapporto

Il rapporto, frutto del lavoro congiunto dei componenti dell'Osservatorio, offre in questa sua prima edizione una fotografia dell'economia della città di Napoli. Nell'elaborazione del rapporto, gli autori si sono avvalsi di dati provenienti da fonti statistiche nazionali e dagli uffici competenti del Comune di Napoli. Dal punto di vista metodologico è stato privilegiato, quando possibile, un approccio volto a: i) confrontare i dati della città di Napoli con quelli delle principali città italiane; ii) dettagliare il dato della città sulle 10 municipalità del Comune; iii) analizzare i dati su un orizzonte temporale di più anni. Il rapporto è diviso in tre parti. Nella prima è presentata la struttura demografica della città e i suoi livelli di istruzione e di distribuzione del reddito. Nella seconda i principali indicatori macroeconomici relativi al PIL e alle forze lavoro con un focus sulla struttura produttiva della città. La terza parte approfondisce il bilancio del Comune presentando i rendiconti finanziari consuntivi dal 2019 al 2023, le principali voci di entrata e di uscita, alcuni indicatori relativi al gettito e ai contribuenti dei seguenti tributi locali: TARI, IMU, imposta di soggiorno e COSAP.

COMUNE DI NAPOLI

Indice

Presentazione a cura del Sindaco del Comune di Napoli
Gaetano Manfredi
Presentazione a cura dell'Assessore al Bilancio
Pier Paolo Baretta

1. Napoli
1.1 Struttura demografica
1.2 Istruzione
1.3 Reddito

2. Attività Economiche
2.1 Stima PIL
2.2 Lavoro
2.3 Imprese
2.3.1 Focus Turismo
2.4 Istituzioni pubbliche
2.4.1 Focus Risorse Umane Comune di Napoli

3. Bilancio
3.1 Entrate
3.2 Spese
3.3 Debito e Patto
3.4 Tributi locali
3.4.1 TARI
3.4.2 IMU
3.4.3 Imposta di soggiorno
3.4.4 COSAP



Presentazione

a cura del Sindaco di Napoli
Gaetano Manfredi



L'Osservatorio è uno strumento inedito per raccontare le trasformazioni in atto ad opera dell'Amministrazione comunale. La firma del 'Patto per Napoli' ha rappresentato una tappa fondamentale per costruire il futuro della città. Tante e strategiche le direttive seguite. Abbiamo lavorato con impegno per la riduzione del debito e il risanamento dei conti pubblici. Abbiamo operato su alcuni temi fondamentali: la mobilità urbana, ad esempio, consapevoli dell'importanza di un sistema di trasporto pubblico efficiente e sostenibile. Abbiamo avviato i grandi progetti del PNRR - ne è un esempio il Real Albergo dei Poveri, futuro hub culturale aperto alla città – così come sono partiti i lavori di riqualificazione degli insediamenti abitativi di Scampia e Taverna del Ferro. L'Amministrazione ha insomma generato dei cambiamenti in più settori, dal turismo e i suoi grandi numeri alla cultura, ai grandi eventi nazionali e internazionali e ai progetti nel settore musicale, cinematografico e artistico.

Questo articolato processo necessita di un lavoro di approfondimento e studio in grado di fotografare quello che accade in città, oggi e domani. Le attività di raccolta dati e di elaborazione permettono quindi di disporre di una base informativa adeguata. Un punto di partenza – inedito appunto – assolutamente necessario per una buona amministrazione in quanto strumento di analisi dei risultati per una migliore programmazione di breve e lungo periodo.

La condivisione delle informazioni e la conoscenza della situazione economica della città richiamano il requisito della trasparenza amministrativa. Un principio che riconduce, nella sua più ampia accezione, ad una maggiore circolazione delle informazioni, sia all'interno dell'apparato amministrativo, sia all'esterno. L'obiettivo principale, di conseguenza, è informare la cittadinanza e raccontare il lavoro che si sta svolgendo e, in seconda battuta, innalzare il livello del dibattito economico in città. Un dibattito che parte da dati pubblici condivisi permette una maggiore consapevolezza della situazione e un confronto costruttivo su temi di una certa complessità.

Il Rapporto presenta un quadro generale e la situazione demografica della città, i livelli di istruzione e distribuzione del reddito. Nella presentazione dei dati e dei diversi indicatori macroeconomici adotta, ove possibile, un certo livello di confronto con altre città italiane, un piano di dettaglio rispetto alle Municipalità cittadine e un orizzonte temporale di analisi più ampio. Quest'ultimo aspetto, la presentazione dei rendiconti finanziari consuntivi dal 2019 al 2023, permette di cogliere il cambiamento portato da quest'Amministrazione e, di conseguenza, analizzare anche l'opportunità di alcune scelte e azioni intraprese.

La gestione delle città e delle grandi aree metropolitane richiede grande impegno e grandi responsabilità. La contemporaneità ci presenta sfide da non sottovalutare. In questo senso, la disponibilità di una buona base informativa – per i cittadini, ma anche per imprese e mondo associativo - è essenziale per agire al meglio e per fornire risposte concrete.

Presentazione

a cura dell'Assessore al Bilancio
Pier Paolo Baretta



In questi primi due anni e mezzo di amministrazione abbiamo affrontato sfide importanti e di grande complessità. Ci è stato subito chiaro che, per salvare il Comune e rilanciare la città, serviva, e serve ancora, una strategia coraggiosa, di lungo periodo. Per risanare il buco finanziario, che abbiamo ereditato, bisogna risparmiare, ma per crescere bisogna… spendere. Per gestire al meglio questo delicato equilibrio bisogna saper scegliere. E per scegliere bisogna conoscere.

Per questo abbiamo deciso di istituire un Osservatorio economico e sociale sulla città. Attraverso una costante ed approfondita analisi della realtà locale, delle questioni più rilevanti e dei fenomeni che l'attraversano, l'Osservatorio ci offrirà una solida base statistica e informativa; contribuendo, dal punto di vista del Comune, alla programmazione e alla verifica delle scelte politiche e ad una crescente ed informata partecipazione civica. Il nostro scopo, con questo lavoro, è far sì che, assieme a noi, le Istituzioni, le imprese, i lavoratori, gli stakeholder, partecipino a costruire il futuro di Napoli.

Questo Primo Rapporto, che ripeteremo periodicamente, è redatto da una equipe di studiosi che operano in diverse Università napoletane, in collaborazione con gli uffici bilancio e entrate del Comune di Napoli. Esso si concentra soprattutto sulla dimensione economica della città. Continueremo, nei prossimi rapporti, ad analizzare, assieme agli altri Assessorati ed uffici, altri aspetti della nostra realtà.

Dai numerosi spunti offerti da queste pagine, emerge una città viva, dinamica, con forti disomogeneità al suo interno, ma con importanti margini di crescita. Una città che, nonostante il declino demografico dell'ultimo decennio (-5%), continua a presentare i più bassi indici di vecchiaia rispetto alle altre grandi città italiane. Una città che con un PIL di circa 28 miliardi, produce il 25% del prodotto dell'intera Regione Campania e il 7% dell'intero Mezzogiorno. Una città che pur presentando un PIL pro capite in linea con la media nazionale (circa 30.000 euro), manifesta forti disparità al suo interno dal punto di vista della distribuzione della ricchezza, dei livelli di istruzione, dei tassi di riscossione sui tributi locali. Una città con un tessuto economico molto diversificato e trainato da alcuni settori come il commercio, le attività professionali, i trasporti e il manifatturiero e, da ultimo, il turismo. Come ormai risulta chiaro anche nel dibattito nazionale, le imprese meridionali hanno ad oggi recuperato e ampiamente superato i valori dei fatturati del 2019. Napoli, con circa 250 mila addetti nel settore privato e 84 mila in quello pubblico, sta vivendo una trasformazione legata all'exploit del settore turistico, a quello delle costruzioni e dei cantieri PNRR.

In definitiva, emerge una città in movimento, premiata da una speciale attenzione globale, nella quale le opportunità pareggiano le difficoltà! In questo scenario stiamo operando e, numeri alla mano, possiamo dire che la strada intrapresa è quella giusta. Ora, nella seconda parte di questa prima consiliatura, anche attraverso il contributo di una migliore conoscenza, che questo strumento ci offrirà della vita e del lavoro della nostra città, dobbiamo consolidare il nostro operato e rendere irreversibile questo cammino di crescita.

Parte 1

Napoli



La terza città più popolosa d'Italia.

1.1 Struttura demografica

Il comune di Napoli al **1° gennaio 2023** registra **917.510 residenti**, di cui il **52% di sesso femminile**. Si tratta della **terza città più popolosa d'Italia**, dopo Roma e Milano, sebbene essa sia interessata da un importante fenomeno di calo demografico che ha avuto inizio negli anni '80. La contrazione della popolazione interessa quasi tutte le grandi città italiane[1] ma con intensità diverse, come illustrato in Tabella 1. Tra il 2019 e il 2022 Bari è l'unico tra i comuni considerati che riporta un saldo positivo, sebbene prossimo allo zero, laddove tutti gli altri perdono abitanti. Considerando un arco temporale più ampio (2011-2022) Roma, Milano, Bologna, Firenze e Bari registrano valori positivi mentre il comune di Napoli registra la perdita più intensa di popolazione residente sfiorando una riduzione del 5%.

1. Per un confronto con altri comuni, sono state prese in considerazione le prime nove città italiane, con popolazione residente superiore a 300.000 unità.

TERRITORIO	2011	2019	2022*
Roma	2.617.175	2.808.293	2.755.309
Milano	1.242.123	1.406.242	1.358.420
Napoli	**962.003**	**948.850**	**917.510**
Torino	872.367	857.910	847.398
Palermo	657.561	647.422	632.499
Genova	586.180	565.752	561.191
Bologna	371.337	395.416	389.200
Firenze	358.079	366.927	362.742
Bari	315.933	315.284	316.736

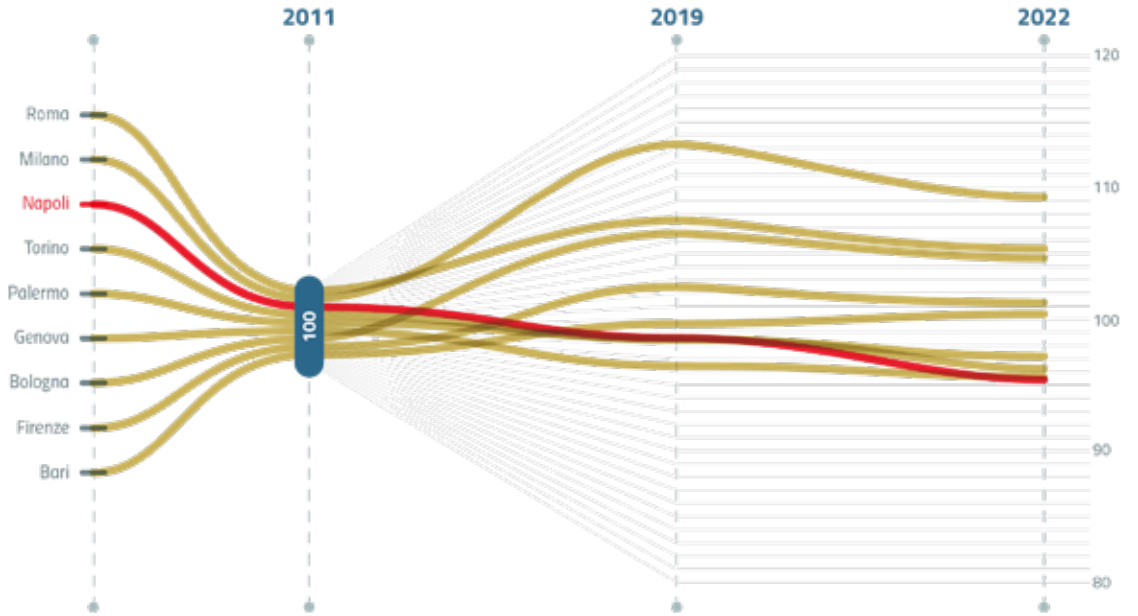


*Tabella 1: Popolazione residente nelle prime nove città italiane, valori assoluti e numero indice (2011=100). Fonte: elaborazione su dati Istat. *popolazione al 1° gennaio 2023.*

Tale calo demografico è spiegato dalla combinazione della dinamica negativa del saldo naturale anagrafico e di quella del saldo migratorio. La componente migratoria, in particolare, tra il 2019 e il 2022 prevale sull'altra, fatta eccezione per il 2021 (Figura 1). Per comprendere l'entità del fenomeno, nel 2021 a Napoli si registra un saldo complessivo negativo superiore alle 7.500 unità.

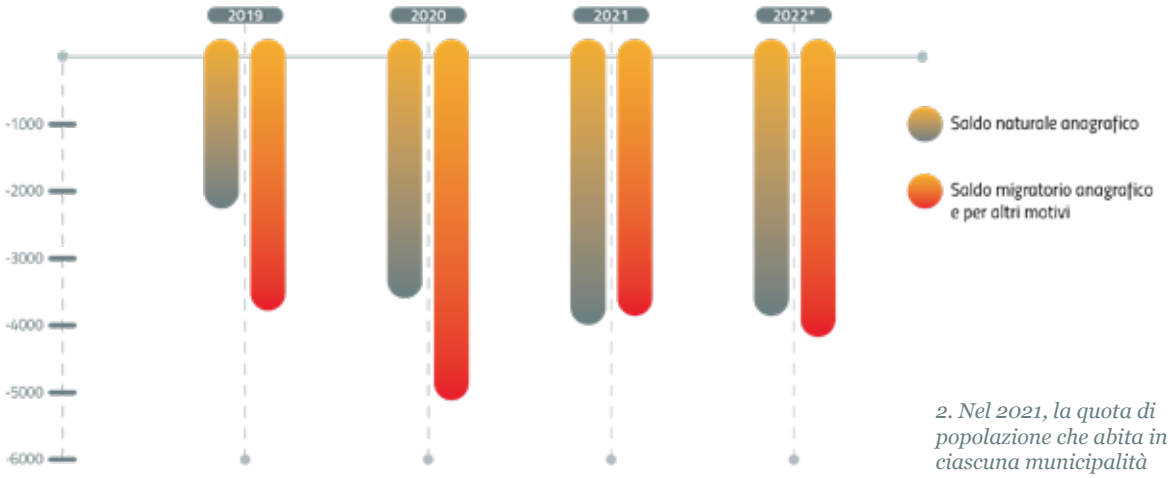


Figura 1: Saldo naturale e migratorio del comune di Napoli (2019– 2022). Fonte: elaborazione su dati Istat - 2022 dato provvisorio.

La popolazione si distribuisce in maniera abbastanza equa tra le municipalità, ciascuna delle quali ospita circa il 10% del totale degli abitanti del comune[2]. Maggiore densità di popolazione si osserva (Figura 2) nei quartieri centrali della città (municipalità 2) e in quelli collinari (municipalità 5). Meno densamente popolate le municipalità periferiche che mediamente sono caratterizzate da una maggiore estensione territoriale.

2. Nel 2021, la quota di popolazione che abita in ciascuna municipalità oscilla tra 8% e 12%,: il valore inferiore è registrato nella municipalità 1 (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), mentre le municipalità 5 (Arenella, Vomero) e 6 (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) ospitano ciascuna il 12% della popolazione totale del comune.

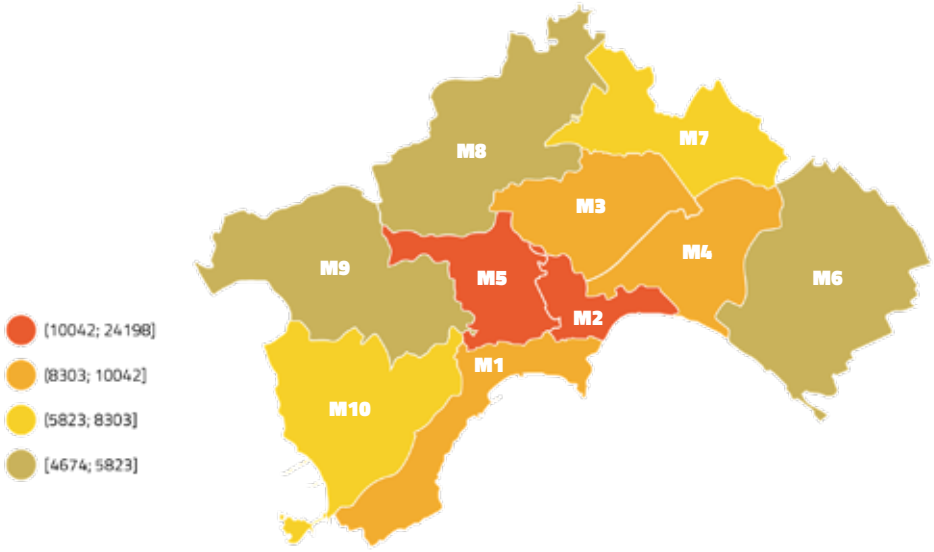


Figura 2: Densità di popolazione nelle municipalità di Napoli (Anno 2021). Fonte: elaborazione su dati Istat.

La perdita di abitanti riguarda, a diverse intensità, tutte le zone cittadine (Tabella 2). La riduzione più consistente (9%) si registra invece nella periferia nord (municipalità 8); perdono il 7% degli abitanti anche Pianura-Soccavo (municipalità 9) e Bagnoli-Fuorigrotta (municipalità 10). I quartieri afferenti alle municipalità 1, 2, 3 e 4 si attestano su un calo fra il 2 e il 3%.

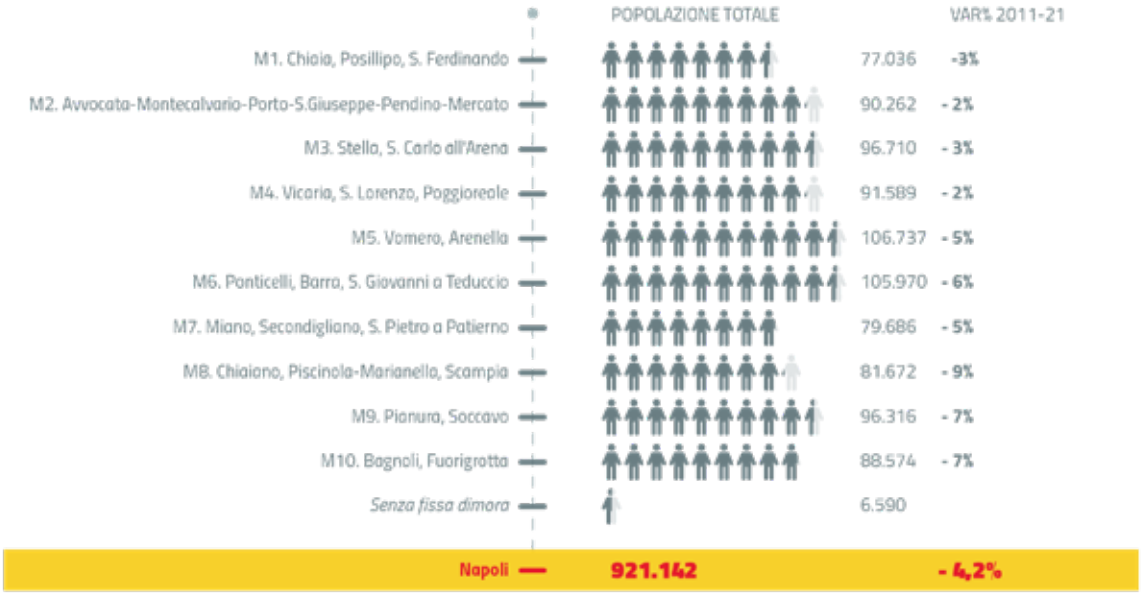


Tabella 2: Popolazione totale per municipalità (Anno 2021) e variazione percentuale 2011-2021.
Fonte: elaborazione su dati Istat.
Nota: le persone "senza tetto" e "senza fissa dimora" iscritte in anagrafe, residenti nel comune di Napoli censite nel 2011 sono solo 10, un numero molto inferiore a quello del 2021 e che verosimilmente sotto-stima le reali dimensioni del fenomeno. Questa circostanza è attribuibile probabilmente a una maggiore difficoltà di censimento.

Invecchiamento della popolazione

La popolazione di Napoli, oltre a ridursi, sta sperimentando un processo di graduale invecchiamento. L'indice di vecchiaia, calcolato come rapporto tra la popolazione sopra i 65 anni e quella sotto i 15, mostra una preponderanza della popolazione anziana rispetto a quella giovane. Per il comune di Napoli infatti, nel 2021 ci sono 152,6 anziani per 100 giovani, un valore in aumento rispetto a quello registrato nel 2016, pari a 131,09, sebbene inferiore a quello calcolato per le principali città italiane.
Osservando la mappa riportata in Figura 3 si nota che i quartieri più "anziani" sono quelli collinari Vomero-Arenella (municipalità 5), seguiti da Bagnoli-Fuorigrotta (municipalità 10) e da Chiaia-Posillipo-San Ferdinando (municipalità 1). L'indice di vecchiaia di ciascuna di queste aree territoriali è superiore a quello calcolato su tutto il comune. Nella municipalità 7, la più giovane di Napoli, si contano nel 2021 113,5 anziani ogni 100 giovani.
Come l'indice di vecchiaia, anche l'età media del comune ha registrato un aumento negli ultimi anni, passando da 42,7 anni nel 2016 a 43,5 anni nel 2021. Coerentemente con quanto illustrato in precedenza, la municipalità 5 detiene il primato di anzianità nel comune[3] con una età media di 47,4 anni, seguita dalle municipalità 1 e 10 che registrano un'età media di circa 46 anni. In tutte le altre aree della città la media calcolata per municipalità è inferiore a quella del comune (Tabella 3). Le aree più giovani della città corrispondono alle periferie nord-est (municipalità 7) ed est (municipalità 6).

3. Il valore medio è calcolato a partire dalle classi di età, unico dato disponibile per municipalità.

In ultimo, l'indice di dipendenza strutturale, riportato in Tabella 3, calcolato come rapporto tra la popolazione attiva e quella non attiva, segnala uno squilibrio generazionale nella struttura della popolazione del comune. I valori, superiori a 50 per quasi tutte le municipalità (eccetto la 2 e la 4), raggiungono un picco di 64,3 per i quartieri Vomero-Arenella e suggeriscono una maggiore pressione sulle risorse lavorative a supporto di giovani e anziani.

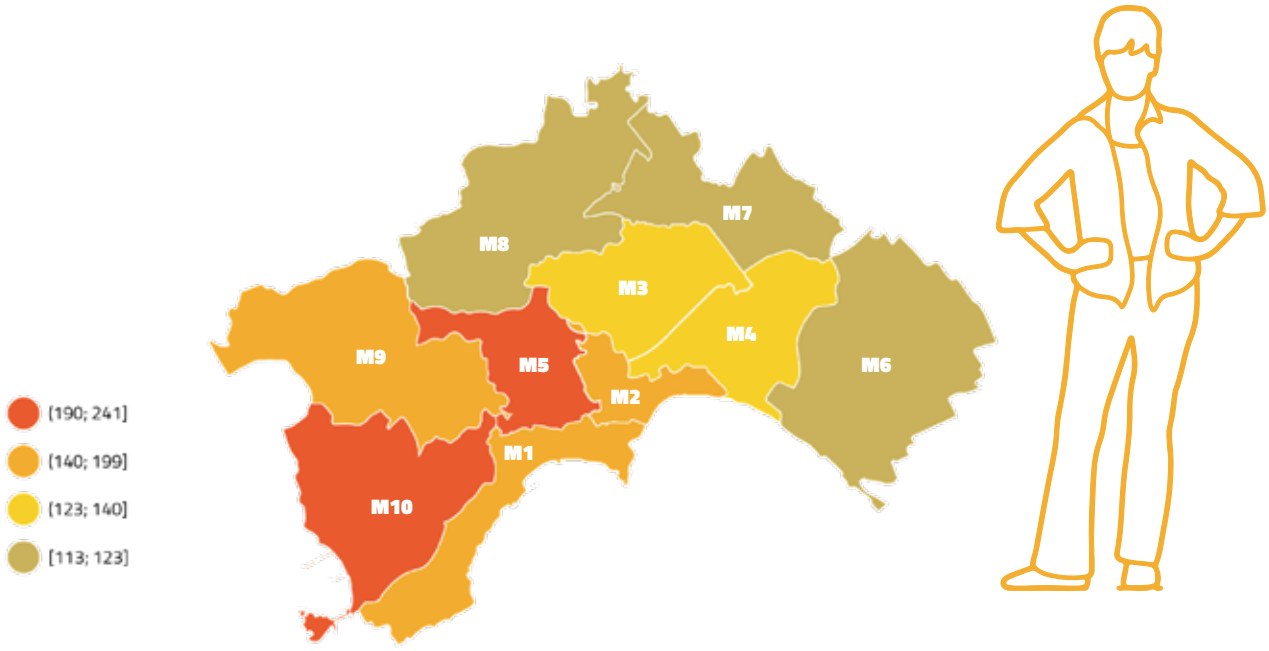


Figura 3: Indice di vecchiaia per municipalità (Anno 2021).
Fonte: elaborazione su dati Istat.

	ETÀ MEDIA	INDICE DI VECCHIAIA	INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE
M1. Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando	45,9	199,7	58,4
M2. Avvocata-Montecalvario-Porto-S.Giuseppe-Pendino-Mercato	43,2	147,5	49,3
M3. Stella, S. Carlo all'Arena	43,0	139,9	52,1
M4. Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale	42,5	136,1	49,2
M5. Vomero, Arenella	47,4	241,6	64,3
M6. Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio	41,2	116,3	53,0
M7. Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno	41,1	113,5	52,9
M8. Chiaiano, Piscinola-Marianella, Scampia	41,8	123,8	51,0
M9. Pianura, Soccavo	42,9	140,4	54,8
M10. Bagnoli, Fuorigrotta	45,8	203,0	59,0
Napoli	**43,5**	**152,5**	**54,4**

Tabella 3: Età media, indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale della popolazione residente per municipalità (Anno 2021).
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Gli stranieri residenti a Napoli

Gli stranieri residenti nel comune di Napoli nel 2021 sono 53.440[4], il 6% della popolazione cittadina, e provengono per il 91% da paesi extra europei. Come illustrato in Figura 4, che riporta la percentuale di residenti per municipalità, gli stranieri tendono a concentrarsi nei quartieri centrali del territorio cittadino, in particolare nelle municipalità 2 e 4, dove vive complessivamente la metà delle persone censite. Comunità relativamente significative sono registrate anche nella municipalità 3 e nella 1, dove risiede rispettivamente il 18% e l'10% della popolazione straniera. Il fenomeno sembra interessare in misura inferiore le periferie della città.

4. Di questi, 567 sono persone senza tetto e senza fissa dimora, escluse dalle successive elaborazioni che riguardano la ripartizione degli stranieri sul territorio comunale.

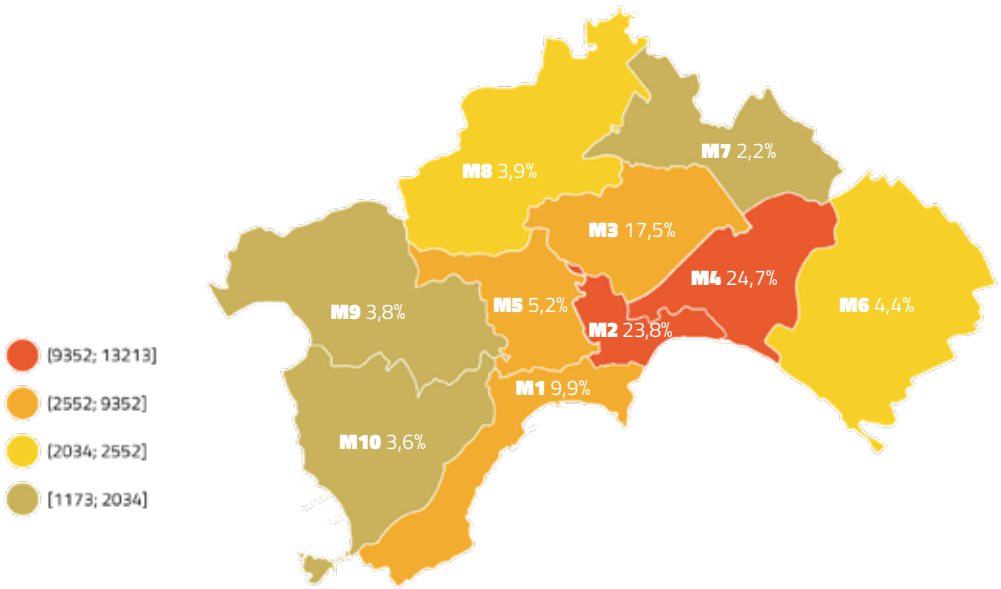


Figura 4: Distribuzione degli stranieri sul territorio del comune per Municipalità (Anno 2021). Fonte: elaborazione su dati Istat.

È utile sottolineare che i dati di cui si discute, provenendo da fonti ufficiali Istat, riportano le informazioni relative alle persone che hanno ottenuto la residenza in Italia e, dunque, riescono solo parzialmente a dare conto di un fenomeno molto più complesso, caratterizzato da un'ampia diffusione di situazioni irregolari.
Come riportato in Figura 5, la maggior parte delle persone proviene da **Sri Lanka (27%)** e **Ucraina (13%)**, altre cittadinanze consistenti sul territorio sono quella cinese (8%) e pakistana (6%). Osservando con maggiore accuratezza la distribuzione delle principali comunità sul territorio (Tabella 4), si evince che gli stranieri provenienti dallo Sri Lanka sono molto concentrati nelle zone centrali della città, fino al quartiere di Posillipo e sostanzialmente meno presenti sul resto del territorio. Nella municipalità 3 la comunità rappresenta il 60% del totale degli stranieri residenti. Nella zona che comprende Vicaria, S.Lorenzo e Poggioreale (mun. 4) viene registrata una prevalenza di cinesi, mentre sul resto del territorio la comunità straniera più estesa è quella ucraina che costituisce il 20-30% del totale degli stranieri nelle restanti municipalità.

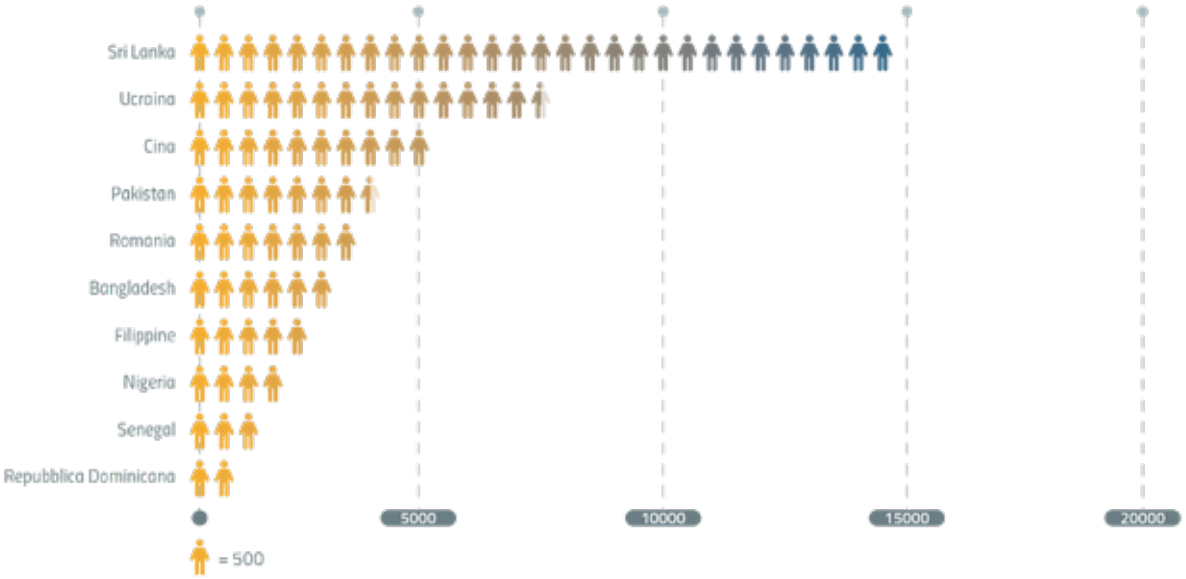


Figura 5: Cittadinanze più consistenti sul territorio cittadino.
Fonte: elaborazione su dati Istat.



Figura 6: Nazionalità prevalente per municipalità - valore percentuale (Anno 2021).
Fonte: elaborazione su dati Istat.

1.2
Istruzione

L'istruzione rappresenta un pilastro cruciale per le società contemporanee, fungendo da motore di crescita economica e coesione sociale. In tal senso, l'analisi di questo ambito rappresenta uno strumento importante anche per una migliore comprensione delle disuguaglianze sociali che affliggono il territorio.

Nel 2021 gli analfabeti a Napoli rappresentano lo 0,6% del totale della popolazione maggiore di 9 anni, valore inferiore solo a quelli registrati a Palermo e Bari (Tabella 5). Rispetto all'anno 2011 (si veda la Tabella 6) la situazione migliora in tutte le città considerate che registrano una riduzione della quota di analfabeti, il cui valore in alcuni comuni (Napoli, Bari, Genova, Palermo) si dimezza. A Napoli la diminuzione della quota di analfabeti nei dieci anni considerati si assesta sul 58%.

Per quanto concerne l'istruzione terziaria di primo e secondo livello, il capoluogo campano detiene un primato negativo rispetto alle altre grandi città italiane: solo il 16% della popolazione nel 2021 ha ottenuto un titolo di studio terziario, circa la metà del valore registrato a Milano e a Bologna.

Nei dieci anni precedenti la percentuale di laureati è aumentata ma non si è colmato il divario esistente tra il capoluogo campano e le altre città italiane. L'incremento infatti ha riguardato tutti i comuni considerati e a Napoli si è registrato un +23%, valore inferiore a quello calcolato per gli altri comuni presi in considerazione.

2011						2021			
ISTRUZIONE TERZIARIA		ANALFABETI			ANALFABETI		ISTRUZIONE TERZIARIA		
QUOTA	VAL. ASSOLUTO	QUOTA	VAL. ASSOLUTO		VAL. ASSOLUTO	QUOTA	VAL. ASSOLUTO	QUOTA	
20,2%	500.515	0,4%	11.033	Roma	8.367	0,3%	654.135	25,6%	
22,9%	269.088	0,6%	6.579	Milano	6.173	0,5%	380.024	30,3%	
15,6%	129.135	0,8%	6.848	Torino	4.074	0,5%	165.934	20,9%	
12,8%	116.328	1,5%	13.375	Napoli	5.196	0,6%	134.745	15,8%	
23,5%	83.168	0,4%	1.580	Bologna	1.455	0,4%	111.006	30,7%	
14,7%	82.532	0,9%	4.760	Genova	2.155	0,4%	102.391	19,4%	
12,8%	79.167	1,7%	10.299	Palermo	4.776	0,8%	97.434	16,7%	
21,1%	71.910	0,5%	1.728	Firenze	1.399	0,4%	88.967	26,3%	
15,3%	46.099	1,5%	4.563	Bari	2.111	0,7%	56.810	19,2%	

Tabella 4: Analfabeti e persone che hanno conseguito un diploma di istruzione terziaria per comune – valore assoluto e quota percentuale sul totale (Anno 2021 e 2011).
Fonte: elaborazione su dati Istat.
Nota: il dato relativo al 2011 tiene conto di tutti i residenti con età maggiore di 6 anni, il dato relativo al 2021 invece, considera i residenti di età maggiore di 9 anni.

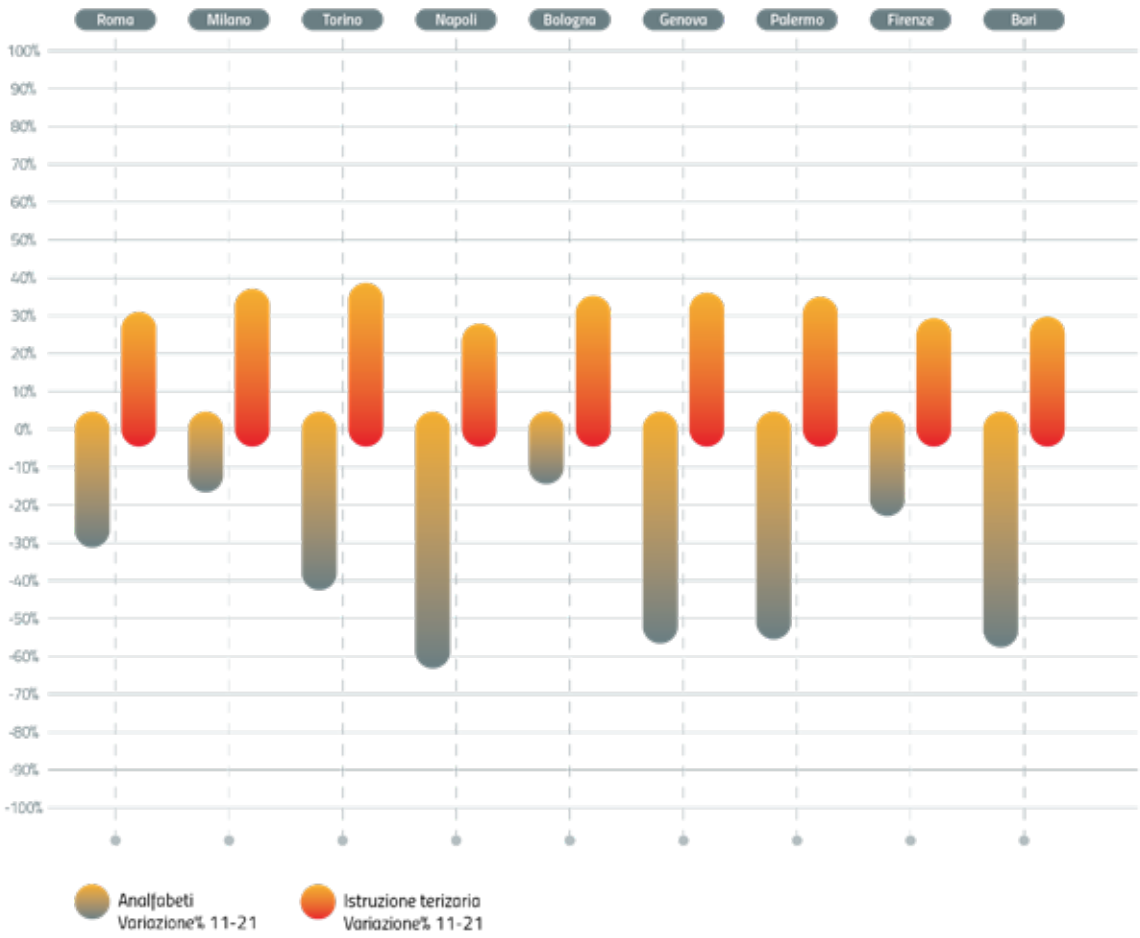


Figura 7: Variazione di analfabeti e di persone che hanno conseguito un diploma di istruzione terziaria sul totale della popolazione dei comuni e variazione percentuale della quota tra 2011 e 2021.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Analizzando la composizione della popolazione per titolo di studio e municipalità di residenza, riportata in Figura 6, emerge lampante una netta distanza tra le diverse municipalità. Tale distanza non riguarda tanto la percentuale di persone senza titolo di studio[5], che oscilla tra il 3% e il 5% su tutto il territorio comunale, raggiungendo quota 6% nella municipalità 4, quanto l'istruzione terziaria.

Le municipalità 1 e 5 sono composte per più del 30% da persone con titolo di studio terziario. In tutte le altre zone della città la quota di laureati non arriva al 20% e nella periferia nord-est (corrispondente alle municipalità 6, 7 e 8) il valore non supera il 10%. Solo quattro municipi su dieci superano la quota di laureati calcolata su tutto il territorio comunale, descrivendo un panorama di grande polarizzazione territoriale.

5. In questa categoria sono comprese gli analfabeti e gli alfabeti senza titolo di studio.

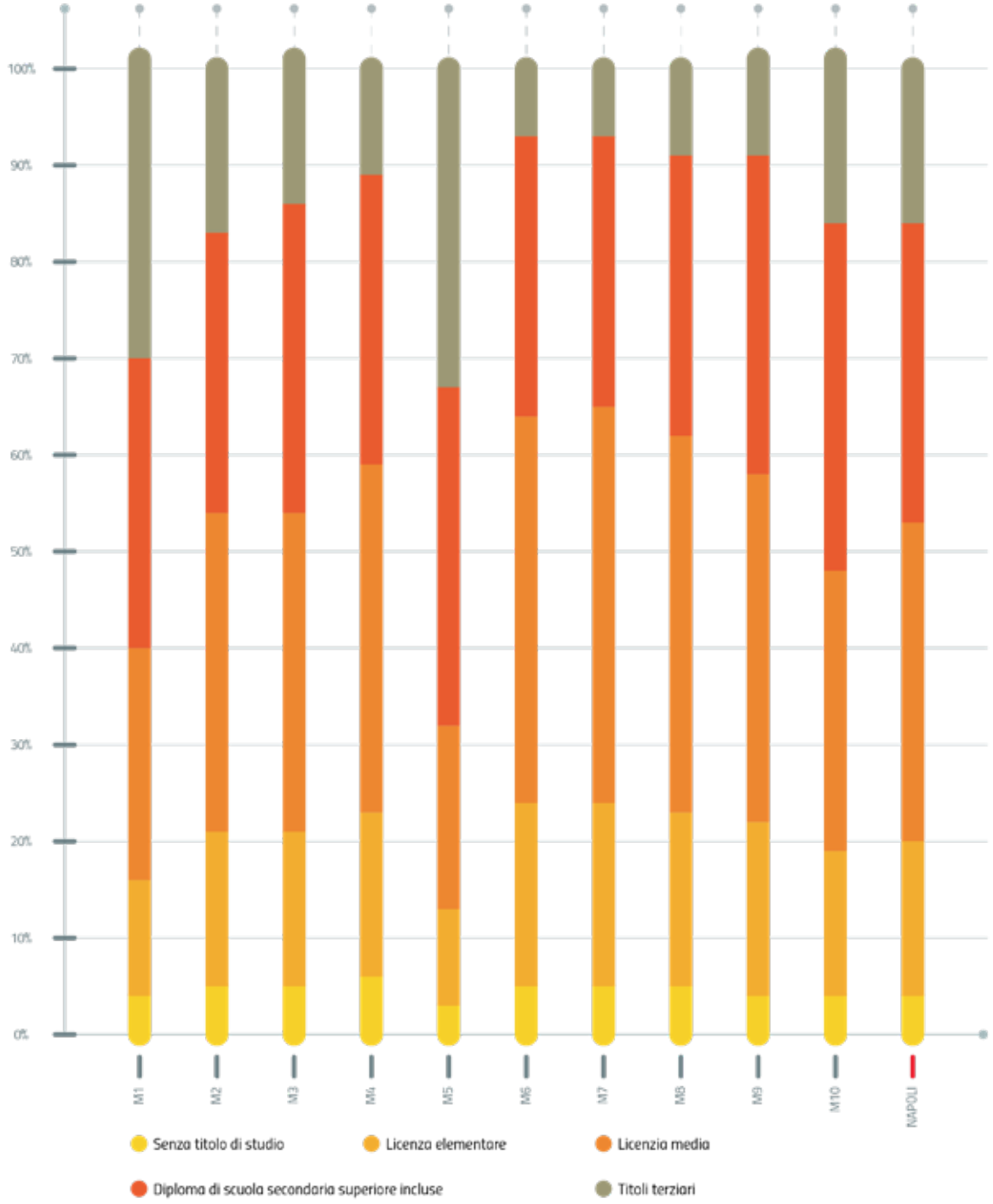


Figura 8: Composizione della popolazione residente maggiore di 9 anni di età per titolo di studio e municipalità (Anno 2021).
Fonte: elaborazione su dati Istat.

1.3
Reddito

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze elabora e rende periodicamente disponibili statistiche aggregate su base territoriale riferite all'IRPEF, l'imposta diretta che costituisce la principale fonte di entrate tributarie per lo stato italiano. Facendo uso di questi dati, la Tabella 5 presenta alcuni elementi utili per esaminare i redditi che le persone fisiche residenti a Napoli e nelle altre più popolose città del paese hanno dichiarato nel 2022 riferendosi all'anno solare precedente. Quattro sono le principali evidenze, tra loro connesse, che scaturiscono dall'esame della Tabella.

1. Tra le maggiori città italiane, Napoli spicca per una minore incidenza di contribuenti IRPEF sulla popolazione residente. **Nel 2022 ha presentato all'Agenzia delle Entrate una dichiarazione IRPEF circa il 53% dei cittadini napoletani.** Nelle maggiori città del Centro-Nord questo indicatore mostra valori prossimi o superiori al 70%; anche Bari raggiunge il 65% mentre Palermo si attesta su un valore di poco superiore a quello napoletano.

2. Preso in valore assoluto, l'imponibile IRPEF totale registrato a Napoli – circa 10 miliardi di euro - è inferiore a quello osservato in diverse tra le grandi città del Centro-Nord. Malgrado abbia circa il 7% di abitanti in meno rispetto a Napoli, Torino vanta un imponibile di 15 miliardi di euro; Roma, con circa tre volte la popolazione di Napoli, registra un imponibile cinque volte superiore; Milano, che ha circa il 30% di residenti in più rispetto a Napoli, presenta un dato che è tre volte quello napoletano. A Genova, la popolazione è inferiore del 40% rispetto a quella di Napoli, ma l'imponibile totale risulta simile a quello napoletano. Napoli può vantare il primato tra le grandi città del Sud, poiché Palermo e Bari si fermano rispettivamente a circa sette e quattro miliardi, avendo, però, molti meno abitanti e contribuenti in numero assoluto (Tabella 5).

3. Il reddito lordo medio annuale dichiarato dai residenti a Napoli è pari a 22 mila 600 euro, leggermente superiore alla media nazionale (pari a circa 22 mila 500). Tutte le città più popolose del Centro-Nord del paese si attestano su valori superiori, oltre i 25 mila euro; Bologna sfiora i 30 mila, Milano raggiunge quasi i 38 mila. Spostando l'attenzione al Sud, per esempio Palermo presenta un reddito medio più basso rispetto a quello napoletano, 21 mila e 800, Bari leggermente più elevato (23 mila 400).

4. La distribuzione dei contribuenti per fasce di reddito indica che a Napoli i redditi inferiori a 10 mila e 15 mila euro sono più frequenti rispetto a quanto si rileva nelle altre grandi città; invece, l'incidenza dei redditi elevati (oltre i 120 mila euro) appare nettamente inferiore. Più di un terzo dei contribuenti napoletani (oltre il 35%) dichiara redditi lordi annuali inferiori a 10 mila euro; per il 48% dei contribuenti napoletani - quasi uno su due - il reddito dichiarato è inferiore a 15 mila euro. Nelle grandi città del Centro-Nord, questa percentuale è di gran lunga più bassa (a Milano è il 34%, a Roma 38%) e appare minore anche in alcune popolose città del Sud (Bari 43%, Palermo 47%). I contribuenti napoletani con redditi entro i 15 mila euro totalizzano il 13% del reddito complessivamente dichiarato in città (a Milano è il 6%, a Roma circa il 9%, Palermo e Bari presentano dati simili a quello napoletano).

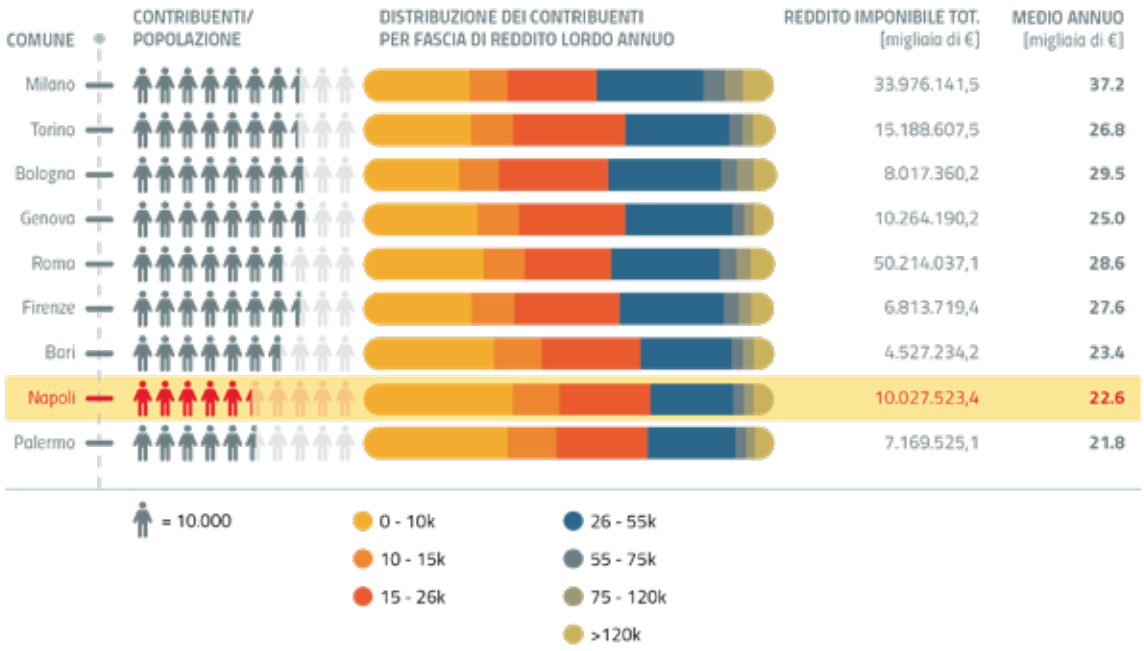


Tabella 5: Redditi per città.
Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e Finanze (Dipartimento delle Finanze) riferiti alle dichiarazioni IRPEF 2022 (redditi IRPEF 2021) + dati Istat (popolazione riferita al 1 gennaio 2021).

Spostando l'attenzione sui i redditi più elevati, circa l'1.2% delle dichiarazioni IRPEF napoletane supera i 120 mila euro lordi annui. Questa fetta di contribuenti totalizza circa il 12% al reddito complessivamente dichiarato in città. I contribuenti afferenti a questa fascia di reddito sono più frequenti nelle città di Milano (3.9%), Bologna (2%), Roma (2.1%) e Firenze (1.8%). **Tra i napoletani che dichiarano oltre 120 mila euro, il reddito medio è pari a oltre 220 mila, più basso del 30% rispetto al corrispondente valore calcolato per Milano ma piuttosto in linea con quanto osservato a Roma, Firenze, Bologna** (differenze non superiori al 5%).

Guardando ai dati aggregati per le porzioni sub comunali di territorio identificate dai Codici di Avviamento Postale (CAP), Napoli rivela sostanziali differenze reddituali al suo interno (Tabella 6). Volendo semplificare, la città può essere suddivisa in sei grandi aree, perlopiù sovrapponibili a quelle che nel prosieguo saranno individuate esaminando i tassi di occupazione della popolazione.

L'area più benestante include le zone di Chiaia e Posillipo (CAP 80121-80123) e la parte bassa del Vomero (80127 e 80129). Qui si registra la più elevata incidenza di contribuenti con reddito dichiarato superiore ai 120 mila euro; a Chiaia sono circa l'8,5%. Peraltro, tra questi contribuenti a elevato reddito, il dichiarato medio raggiunge in queste zone valori più elevati che altrove; a Posillipo, per esempio, supera i 300 mila euro. Nel complesso, il reddito medio dei contribuenti di queste zone è compreso tra 35 mila e 50 mila euro. Confrontato con quanto si osserva nelle zone più benestanti delle grandi città del Centro Nord (Genova esclusa) questo valore non è elevato. Per esempio, a Roma Parioli-Villa Borghese (Municipio II) il dichiarato medio supera i 70 mila euro, a Milano Brera-Castello (Municipio 1) va oltre i 100 mila.

CAP	ZONA	Contr. totali	Reddito medio annuo lordo [migliaia di €]	% contribuenti <10k	% contribuenti >120k	% reddito da lavoro dipendente e da pensione su totale
80121	Chiaia	9.550	49,98	23,3%	8,5%	64,4%
80122	Mergellina	16.494	39,85	34,2%	5,4%	71,7%
80123	Posillipo	11.276	48,16	24,7%	6,2%	75,2%
80124	Cavalleggeri; Bagnoli	17.854	19,32	32,8%	0,3%	93,0%
80125	Fuorigrotta; Agnano	25.468	21,40	31,7%	0,5%	90,0%
80126	Soccavo; Pianura	53.616	18,29	36,4%	0,3%	90,3%
80127	Vomero	16.813	38,39	22,9%	4,3%	77,7%
80128	Quattro giornate; Arenella	28.350	29,03	24,5%	1,5%	85,6%
80129	Vanvitelli; Santobono; Castel S. Elmo	14.034	34,76	23,5%	3,0%	79,9%
80131	Zona Ospedaliera; Rione Alto; Camaldoli; Colli Aminei; Capodimonte	35.081	27,02	26,0%	1,2%	86,8%
80132	Santa Lucia; Plebiscito; Quartieri Spagnoli	12.510	24,70	40,7%	2,5%	78,7%
80133	Municipio; Porto; Mercato	5.450	24,81	34,6%	1,7%	84,3%
80134	Montecalvario; Centro Storico	10.123	20,41	42,6%	1,0%	86,2%
80135	Avvocata; Museo	10.499	20,55	41,3%	1,0%	87,4%
80136	Avvocata; Materdei	17.787	19,05	38,8%	0,4%	90,2%
80137	Sanità; San Carlo all'Arena	16.601	16,84	42,8%	0,3%	90,4%
80138	Pendino	6.722	22,29	38,4%	1,2%	84,8%
80139	Forcella; Borgo S. Antonio Abate	10.272	13,84	51,1%	0,2%	91,0%
80141	Ponti Rossi; Rione Amicizia; Arenaccia	15.032	17,12	38,8%	0,2%	91,2%
80142	Pizza Garibaldi; Porta Nolana; Gianturco	10.230	14,10	49,9%	0,3%	87,4%
80143	Poggioreale; Centro Direzionale	17.103	17,27	38,7%	0,3%	90,5%
80144	Scampia; Rione Berlingieri; San Pietro a Patierno	36.043	15,63	39,6%	0,1%	92,7%
80145	Chiaiano; Piscinola	29.544	16,24	38,5%	0,1%	93,4%
80146	S. Giovanni a Teduccio	11.363	15,91	40,7%	0,2%	87,2%
80147	Barra; Ponticelli	35.429	15,76	38,8%	0,1%	93,2%

Leggermente staccate, ma comunque in una posizione di benessere rispetto al resto della città, si trovano le altre zone collinari, Vomero-Arenella (80128) e Zona Ospedaliera - Rione Alto - Camaldoli - Colli Aminei - Capodimonte (80131). In tutte queste zone, i contribuenti più abbienti, con redditi oltre i 120 mila euro, pesano tra l'1,5% e il 4,5% e si osservano valori di reddito medio prossimi ai 30 mila euro.
Con l'unica eccezione di Mergellina, in tutte queste zone benestanti l'incidenza della popolazione di contribuenti con redditi inferiori a 10 mila euro è decisamente più bassa che altrove, pur risultando comunque compresa tra 20% e 25%.
A seguire, troviamo la parte storica più centrale della città, che comprende Santa Lucia-Pallonetto (80132), Avvocata-Museo (80135), Municipio-Porto-Mercato (80133) e Pendino (80138) per la quale si registrano redditi medi tra i 20 mila e i 25 mila euro. A ridosso di quest'area, ci sono alcune zone storiche con redditi medi decisamente più bassi: Avvocata-Materdei (80136), Sanità-San Carlo all'Arena (80137), Forcella-Porta Capuana, Borgo Sant'Antonio Abate (80139) e Garibaldi-Porta Nolana (80142) che però include anche un pezzo di periferia Est come Gianturco. Per tutte le zone appena citate, i redditi medi sono compresi tra circa 14 mila euro e 19 mila euro, in linea con quanto osservato nelle periferie a basso reddito, di cui si dirà tra un attimo. **In alcune di queste zone della città l'incidenza dei redditieri afferenti alla classe <10 mila euro rasenta o supera il 50% (Piazza Garibaldi – Porta Nolana – Gianturco e Forcella- borgo Sant'Antonio Abate).**
Chiudono questa lista le zone periferiche, che risultano divisibili in due blocchi. Da un lato, quello occidentale (80124 e 80125, da Fuorigrotta ad Agnano), in cui i redditi medi paiono allineati con quelli della porzione centrale del centro storico cittadino. Dall'altro, le periferie Nord ed Est, che includono i CAP 80144-80147, per le quali i redditi sono ben più bassi e compresi tra i circa 14 mila e i 17 mila euro lordi.
Nel complesso, le differenze tra i quartieri più benestanti e quelli con reddito più basso sono consistenti: il reddito medio lordo annuale dichiarato a Chiaia (80121), il più alto osservato, è oltre tre volte e mezzo quello rilevato a Forcella – Porta Capuana - Borgo Sant'Antonio Abate (80139), il più basso registrato in città. In alcuni casi, emergono evidenti differenze anche guardando a zone centrali e geograficamente contigue: per esempio, il reddito medio di Chiaia (80121) è circa il doppio di quello osservato nella vicina Santa Lucia - Pallonetto - Quartieri Spagnoli (80132). I valori di reddito medio appaiono inversamente correlati all'incidenza di redditi da lavoro dipendente e da pensione. Questi redditi, sebbene siano sempre prevalenti, sono molto meno presenti nelle aree benestanti rispetto alle zone centrali a basso reddito e alle periferie
Queste differenze si osservano anche nelle altre più grandi metropoli italiane. A Roma il reddito medio osservato nella zona più benestante (Parioli – Villa Borghese) è circa quattro volte e mezzo quello della zona meno abbiente (Ostia antica). A Milano il rapporto tra il reddito medio di Brera-Castello, la zona più benestante, e Quarto Oggiaro, la zona meno abbiente, è ancora più elevato (>5). Il calcolo del coefficiente di Gini suggerisce che la distribuzione dei redditi a Napoli sia più concentrata rispetto alla media italiana, simile a quella di Roma, e leggermente meno concentrata rispetto a Milano.

[Nella pagina precedente]
Tabella 6: Redditi IRPEF 2021 – numero contribuenti e reddito medio annuo lordo nelle zone sub-comunali napoletane identificate da codici di avviamento postale.
Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e Finanze (Dipartimento delle Finanze) riferiti alle dichiarazioni IRPEF 2022 (redditi IRPEF 2021) + dati Istat (popolazione riferita al 1 gennaio 2021).

Parte 2

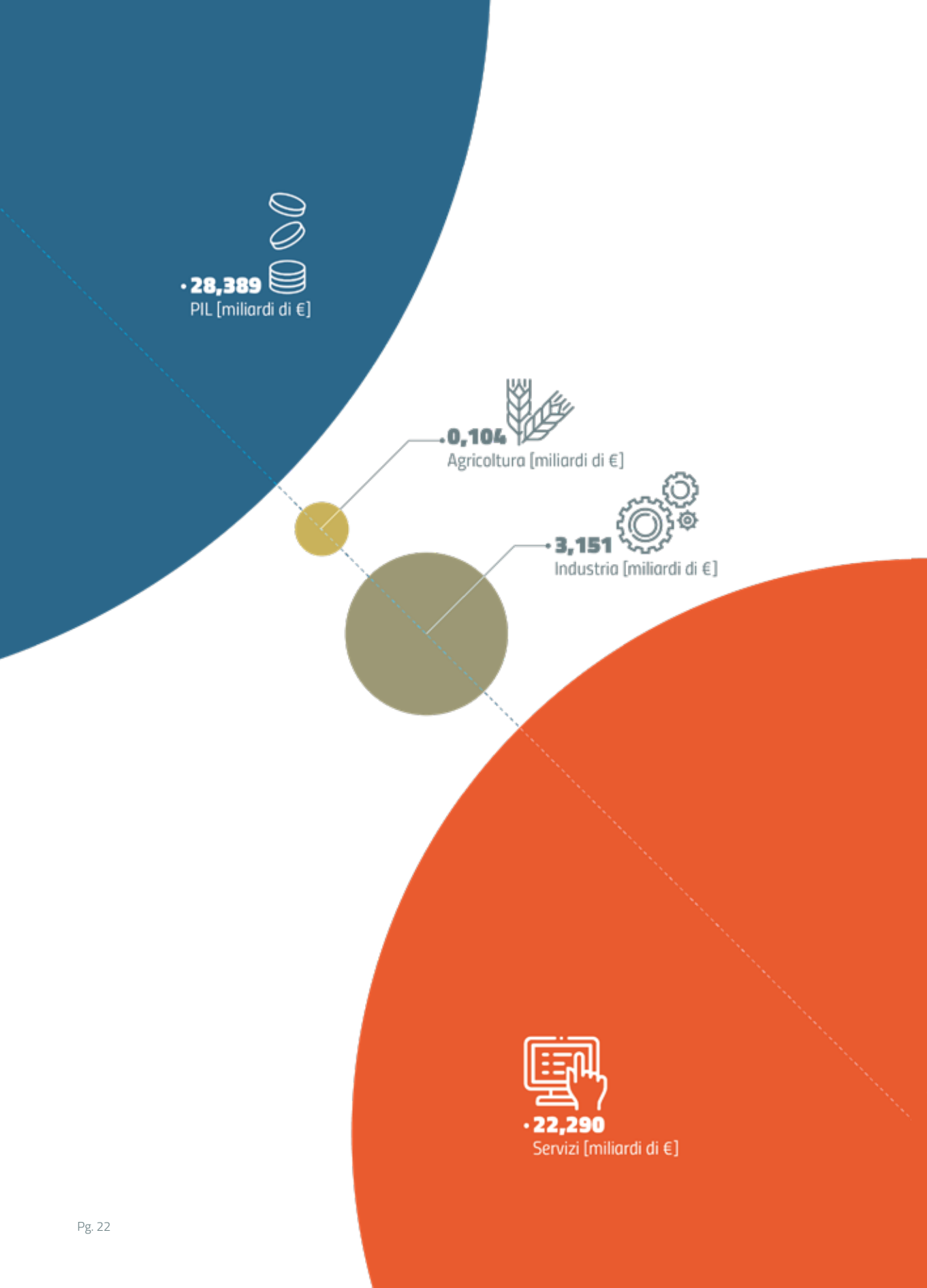
Attività economiche



2.1
Il PIL di Napoli

La stima degli aggregati economici riportata ad un livello territoriale fine come quello di un comune capoluogo, presenta diversi caveat. È opportuno, in primo luogo, sottolineare che a tale livello territoriale la metodologia di stima non risponde ad una logica esclusivamente teorica, bensì risente della disponibilità delle informazioni statistiche, che nel modello ne rappresentano un vincolo imprescindibile.
La stima del PIL del comune di Napoli è ottenuta a partire dalla stima del valore aggiunto (VA) dei comuni capoluogo a prezzi di base, utilizzando il rapporto tra PIL e valore aggiunto disponibile a livello regionale. La stima si avvale di una metodologia che, a partire dalle stime di valore aggiunto[6] disaggregato per attività economica (Agricoltura, Industria e Servizi), giunge ad una stima del PIL ai prezzi di mercato coerentemente con i principi di contabilità nazionale. Le fonti utilizzate sono quelle diffuse dall'ISTAT a livello di comune e provincia del Frame territoriale e quelle a livello di Provincia e Regione dei Conti territoriali. Inoltre, viene utilizzata l'informazione del censimento dell'agricoltura per quanto concerne gli addetti a livello di provincia e comune.
Il VA per l'agricoltura è stato stimato in 104 milioni di euro, quello per l'industria in 3,151 miliardi e quello dei servizi in 22,290 miliardi di euro. La somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti determina il PIL a prezzi di mercato. **Per il comune di Napoli il PIL 2021 è stimabile in 28,389 miliardi di euro.** Questo valore suggerisce che il PIL cittadino sia pari al 25% di quello campano, che l'Istat stima in 110,912 miliardi di euro, e il 7% di quello del Mezzogiorno, che sempre l'Istat stima in 398,514 miliardi. Per quanto riguarda il PIL pro capite, esso ammonta a 30.804 euro per il Comune di Napoli, a 19.720 euro per la regione Campania e a 19.978 per il Mezzogiorno. Il valore del Comune è in linea con quello italiano (30.231) ma inferiore rispetto a quello della ripartizione Centro Nord (35.231).

6. È utile chiarire che, essendo il valore aggiunto la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi, esso è espresso ai prezzi base, quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.


28,389
PIL [miliardi di €]
0,104
Agricoltura [miliardi di €]
3,151
Industria [miliardi di €]
22,290
Servizi [miliardi di €]





PIL
[miliardi di €, 2021, prezzi correnti]

Napoli	**€ 28,389**
Campania	€ 110,912
Mezzogiorno	€ 398,514
Centro Nord	€ 1.388,018
Italia	€ 1.787,675

PIL procapite
[€, 2021, prezzi correnti]

Napoli	**€ 30.804**
Campania	€ 19.720
Mezzogiorno	€ 19.977
Centro Nord	€ 35.412
Italia	€ 30.231

% PIL Napoli

PIL Napoli rispetto alla Campania	**25%**
PIL Napoli rispetto al Mezzogiorno	**7%**

2.2
Lavoro

Al 2023[7], le forze di lavoro residenti nel Comune di Napoli sfiorano le 359 mila unità (Tabella 7), costituendo il 34% di quelle in provincia e 17% di quelle campane. Gli inattivi sono circa 241 mila. Il tasso di attività, dunque, è pari al 59% circa, risultando, dopo quello di Palermo, il più basso registrato nelle più popolose città italiane. Si consideri che nelle altre città del Centro e del Nord del paese il tasso di attività si attesta su valori superiori al 70% (Tabella 7).

Gli occupati sono circa 255 mila, il 71% della forza lavoro. Il tasso di occupazione, calcolato con riferimento alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è pari a 41%, risultando il più basso tra quelli osservati per le più popolose città del paese, ben 30 punti percentuali al di sotto di quello registrato a Bologna. I disoccupati sono circa 105 mila e costituiscono il 29% della forza lavoro residente. Il tasso di disoccupazione è di gran lunga il più elevato tra quelli osservati nelle più popolose città italiane. Il secondo valore più alto è registrato a Palermo ed è pari al 19,8%.

Tra il 2018 (Tabella 8) e il 2023 (Tabella 7) la città ha registrato un'evidente contrazione del numero di inattivi (-30.000) cui si sono accompagnate riduzioni molto meno accentuate del numero degli occupati (-1.500 circa) e dei disoccupati (-5.000 circa).

Nel complesso, dunque, il tasso di attività e quello di disoccupazione sono migliorati. In ragione delle dinamiche demografiche illustrate nei paragrafi precedenti, anche il tasso di occupazione è leggermente migliorato.

Nel 2021, ultimo anno per cui siano disponibili dati calcolati per fascia d'età[8], a essere inattivo era il 37% della popolazione tra i 25 e i 49 anni e il 44% della popolazione nella fascia d'età 50-65. L'inattività era decisamente più frequente tra le donne: il 54% degli uomini era occupato o in cerca di lavoro mentre tra le donne questo indicatore assumeva valore pari al 31% circa. Peraltro, nel confronto tra il 2011 e il 2021, il tasso di attività riferito alle donne appariva peggiorato di tre punti percentuali, più di quanto risultasse peggiorato quello riferito agli uomini. Tornando al 2023, i dati sul tasso di occupazione confermano la persistenza di evidenti differenze di genere: il 68% degli inattivi è costituito da donne e, sul totale degli occupati, il 64% è costituito da uomini e solo il 36% da donne. Le ragioni di queste differenze possono essere ricercate in molteplici fattori, come l'influenza di ruoli di genere tradizionali, il frequente affido alle donne dei compiti di cura dei figli o altri familiari, potenziali barriere culturali o strutturali all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

Volgendo lo sguardo all'interno del contesto comunale e guardando ai dati 2021[9], che sono i più recenti disponibili, la situazione dell'occupazione appare piuttosto eterogenea tra le diverse aree della città (Tabella 9). A fronte di un tasso di occupazione cittadino pari al 46%, i dati sub-comunali spaziano tra il 52% della municipalità 1 (Chiaia, Posillipo, S Ferdinando) e il 38% della municipalità 7 (Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno). Questa variabilità può in buona parte essere ricondotta al dualismo centro-periferia, con

7. I dati relativi al 2023 sono forniti dall'Istat a valle della più recente Rilevazione sulle forze di lavoro i cui risultati sono disponibili all'indirizzo web: https://www.istat.it/it/archivio/294796 [link verificato il 28 marzo 2024].

8. I dati sono tratti dal censimento permanente della popolazione e delle abitazioni del 2021.

9. I dati sono quelli del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni del 2021. Per i capoluoghi delle città metropolitane, l'Istat rende disponibile un database organizzato per sezioni di censimento e aree subcomunali in cui sono contenuti diversi indicatori socio-demografici. Occorre una certa cautela nel confronto tra questi dati riferiti al 2021 e quelli relativi al 2023 precedentemente illustrati.

alcune specificazioni che permettono di individuare quattro grandi aree più o meno omogenee. La prima è la parte più benestante della città (municipalità 1 e 5), in cui il tasso di occupazione dei residenti è superiore al 50%. Segue l'ampia area costituita dalle zone che abbracciano il centro antico (municipalità 2-4) che si segnalano per valori leggermente inferiori, tra il 46% e il 47%, piuttosto allineati al dato riferito alla scala comunale. Molto lontane sembrano essere le periferie a Nord ed Est della città (municipalità 6-8) per le quali il tasso di occupazione è inferiore al 40%. Infine, l'area periferica occidentale (municipalità 9-10) presenta performance allineate a quelle della zona storica centrale. Le differenze tra i tassi di occupazione delle diverse aree e municipalità paiono almeno in parte riconducibili all'eterogeneo livello di inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Questa partecipazione è più consistente nei quartieri dove il tasso di occupazione è più elevato (Tabella 9).



				NON FORZE DI LAVORO			FORZE DI LAVORO					
							2023					
	% Tasso di attività	% Tasso di occupazione [15 - 64 anni]	% Tasso di disoccupazione	Totale forza lavoro + non forza lavoro	Donne	Uomini	Totale	Occupati donne	Occupati uomini	Disoccupati	Occupati	Totale
Torino	73,2	66,7	8,1	526.358	57,7%	42,3%	141.181	47,3%	52,7%	31.385	353.792	385.177
Genova	74,7	69,1	6,4	343.638	60,9%	39,1%	86.801	45,2%	54,8%	16.463	240.374	256.837
Milano	77,0	72,4	5,1	898.107	57,7%	42,3%	206.254	47,1%	52,9%	35.234	656.619	691.853
Bologna	76,0	72,8	3,7	248.111	57,1%	42,9%	59.481	48,6%	51,4%	6.978	181.652	188.630
Firenze	77,0	71,9	5,6	228.708	59,1%	40,9%	52.576	48,2%	51,8%	9.806	166.326	176.132
Roma	72,6	67,7	5,6	1.782.504	60,5%	39,5%	487.669	46,7%	53,3%	72.928	1.221.907	1.294.835
Napoli	59,8	41,3	29,1	600.133	68,3%	31,7%	241.319	36,4%	63,6%	104.303	254.511	358.814
Bari	64,2	57,5	9,1	202.377	67,9%	32,1%	72.502	39,8%	60,2%	11.802	118.073	129.875
Palermo	56,6	44,6	19,8	403.462	63,3%	36,7%	174.955	42,1%	57,9%	45.223	183.284	228.507

Tabella 7: Forze di lavoro e non forze di lavoro, tasso di occupazione e disoccupazione, anno 2023.
Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2024.

	FORZE DI LAVORO 2018					NON FORZE DI LAVORO						
	Totale	Occupati	Disoccupati	Occupati uomini	Occupati donne	Totale	Uomini	Donne	Totale forza lavoro + non forza lavoro	% Tasso di disoccupazione	% Tasso di occupazione [15 - 64 anni]	% Tasso di attività
Torino	410.032	373.098	36.934	53,1%	46,9%	135.342	38,3%	61,7%	545.374	9,0	67,8	75,2
Genova	253.284	229.847	23.437	54,1%	45,9%	95.995	40,0%	60,0%	349.279	9,3	65,1	72,5
Milano	688.121	645.702	42.419	53,2%	46,8%	209.153	40,6%	59,4%	897.274	6,2	71,2	76,7
Bologna	195.872	185.323	10.549	51,9%	48,1%	52.380	38,5%	61,5%	248.252	5,4	74,3	78,9
Firenze	180.990	170.824	10.166	50,0%	50,0%	54.262	45,3%	54,7%	235.252	5,6	71,9	76,9
Roma	1.335.837	1.219.063	116.774	52,8%	47.2	492.905	39,0%	61,0%	1.828.742	8,7	66,0	73,0
Napoli	365.150	256.036	109.114	62,3%	37,7%	273.217	34,3%	65,7%	638.367	29,9	39,2	57,2
Bari	116.766	104.666	12.100	57,4%	42,6%	89.285	40,1%	59,9%	206.051	10,4	49,7	56,7
Palermo	219.645	181.864	37.781	59,9%	40,1%	211.967	38,7%	61,3%	431.612	17,2	41,3	50,9

Tabella 8: Forze di lavoro e non forze di lavoro, tasso di occupazione e disoccupazione, anno 2018.
Fonte: Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2024.

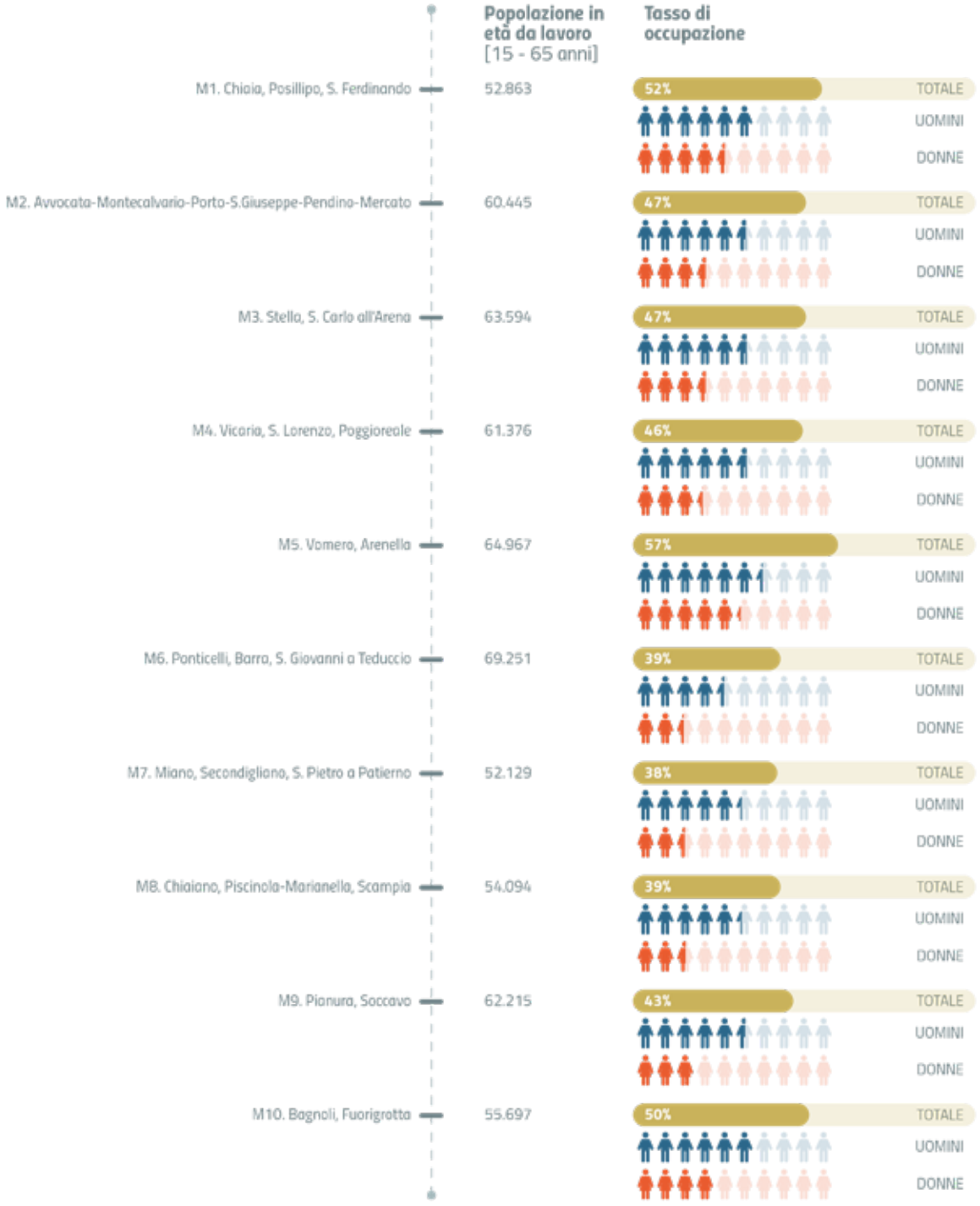


Tabella 9: Popolazione in età da lavoro e tasso di occupazione per municipalità e genere (Anno 2021).
Fonte: elaborazione su dati Istat – sezioni di censimento (2021).
Note: il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione di riferimento. Il totale dei residenti napoletani occupati registrato da Istat con il censimento 2021 è pari a 286.749 ed è calcolato considerando l'intera popolazione residente maggiore di 15 anni, inclusi gli ultrasessantacinquenni (che risultano pari a 14.929). Invece, il numero degli occupati che è possibile desumere da questa tabella (272.445) è calcolato con riferimento alla popolazione in età da lavoro (15-65 anni) ed esclude, quindi, gli ultrasessantacinquenni.



2.3

Imprese

Le imprese a Napoli

L'analisi dello stock di imprese con sede nel comune di Napoli si riferisce ai dati rilasciati dall'Istat alla fine del 2023 che, però, considerano la situazione al 2021. Tale prospettiva temporale consente di osservare con un maggior grado di dettaglio non solo la configurazione delle attività produttive presenti all'interno del perimetro urbano, ma anche quale sia stato l'impatto dell'anno più drammatico della pandemia, il 2020, sulla struttura produttiva della città.

Le unità locali[10] delle imprese attive censite nel 2021 a Napoli sono 78.477 mila, in crescita di oltre 1.800 unità rispetto al 2020, superando anche il dato del 2019 (Tabella 10). Il 95,3% non raggiunge i dieci addetti, quasi un punto sopra la media nazionale (94,5%). Le unità locali con almeno 50 addetti rappresentano appena lo 0,6% del totale. Le unità locali attive a Napoli rappresentano poco più dell'8% del totale della Città metropolitana.

La dinamica di crescita più accentuata si coglie nel settore delle costruzioni: le unità locali censite nel comune di Napoli nel 2021 sono state 4.475: un aumento di 800 imprese in soli due anni (+21,8% dal 2019), con una quota sul totale che dal 4,7% è salita al 5,7%. Un balzo in avanti determinato dalle politiche nazionali a sostegno degli interventi di ristrutturazione edilizia che hanno incoraggiato la nascita di nuove imprese.

Nelle attività di distribuzione, a cui nel 2021 era riconducibile il 30% del totale di unità locali in città (poco più di 23,5 mila unità), con un calo sensibile dal 2019 (quasi 2 mila unità in meno con una perdita di quota di 2,7 punti sul totale delle imprese attive), spicca il commercio al dettaglio (13,1 mila unità locali, in forte contrazione però con quasi 900 unità locali perdute nel biennio). Poco più di mille sono le unità locali che operano nel trasporto di merci e un centinaio in più quelle che si occupano di magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. Nel segmento degli alberghi e della ristorazione, si contano a Napoli secondo l'Istat 5,4 mila unità locali (in lieve crescita), di cui poco meno di mille nella categoria degli alloggi e 4,5 mila nei servizi di ristorazione.

Nell'area dei servizi di informazione e comunicazione, dove si sono registrate oltre 2,4 mila unità locali, la quota dominante è quella delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (1,1 mila unità locali) e di servizi informatici (oltre 800 unità locali), entrambe ancora in crescita, seguendo un trend costante negli ultimi anni. Sono 171 le attività di produzione cinematografica, di programmi televisivi, di registrazioni musicali.

Restando nel macro-settore dei servizi, si segnalano le quasi 2,3 mila unità locali che operano nelle attività finanziarie e assicurative, le 3,3 mila nelle attività immobiliari, le 1,5 mila attive nel campo dei servizi di supporto alle imprese. Nell'area ad alta eterogeneità delle attività professionali, scientifiche e tecniche sono state registrate quasi 17 mila unità locali, in decisa crescita, un migliaio in più dal 2019: la categoria è seconda per numerosità solo alla distribuzione commerciale, con una quota pari al 21,4% del totale. In altre parole, negozi e studi professionali rappresentano il 50% delle unità locali che operano in città. Le attività professionali sono concentrate soprattutto nei segmenti degli studi legali e dei servizi di contabilità (9,6 mila), degli studi di architettura e di ingegneria (2,7 mila), della consulenza gestionale (1,5 mila). Oltre 5,4 mila sono le unità locali che

10. L'Archivio Statistico delle unità locali delle Imprese Attive (ASIA-UL), aggiornato annualmente dall'Istat, è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. L'Archivio fa riferimento al luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica esercita una o più attività economiche, e fornisce informazioni che riguardano la localizzazione, l'attività economica e il numero di addetti delle unità locali dipendenti da imprese attive per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Il campo di osservazione dell'ASIA esclude le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94 della sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Classe di addetti	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	...	...	...	5	0,0%
Attività manifatturiere	3.362	387	44	6	3.799	4,8%
Fornitura di energia elettrica e gas	136	6	10	1	153	0,2%
Fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti	121	30	10	3	164	0,2%
Costruzioni	4.158	292	25	...	4.475	5,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	22.708	761	44	1	23.514	30,0%
Trasporto e magazzinaggio	2.034	321	83	25	2.463	3,1%
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.013	409	30	...	5.452	6,9%
Servizi di informazione e comunicazione	2.231	141	37	10	2.419	3,1%
Attività finanziarie e assicurative	2.163	111	18	2	2.294	2,9%
Attività immobiliari	3.300	13	11	...	3.314	4,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	16.661	137	20	2	16.820	21,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.931	295	66	16	3.308	4,2%
Istruzione	545	44	6	...	595	0,8%
Sanità e assistenza sociale	5.269	124	32	2	5.427	6,9%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.384	42	7	...	1.433	1,8%
Altre attività di servizi	2.788	52	2	...	2.842	3,6%
Totale	**74.809**	**3.165**	**435**	**68**	**78.477**	**100,0%**

Tabella 10: Le unità locali del comune di Napoli per settore e per classe di addetti (Anno 2021). Fonte: elaborazione su dati Istat.

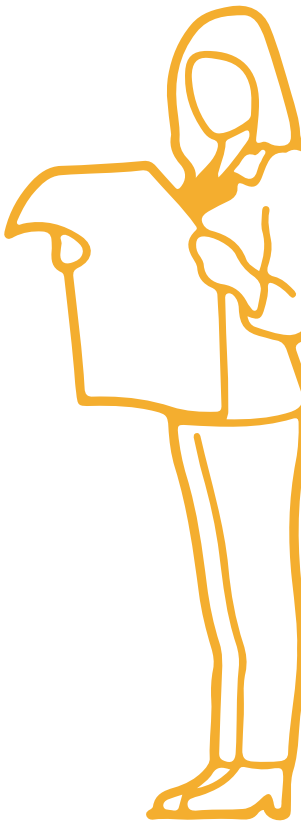
operano nel settore della sanità e dell'assistenza sanitaria, in aumento di oltre 500 unità dal 2019, con una quota che sfiora il 7% sul totale.
Restringendo il focus alle attività manifatturiere, si osserva che non si interrompe il lento processo di erosione del patrimonio industriale del sistema urbano: le unità locali censite a Napoli nel 2021 sono 3.799, in diminuzione dal 2020 e in arretramento del 3,3% dal 2019, l'anno prima della pandemia. Una tendenza che prosegue da anni e segnala la **progressiva deindustrializzazione della città**. Scende pertanto la quota delle imprese manifatturiere sul totale, dal 5,1% al 4,8%. Appare più interessante osservare la distribuzione fra i differenti segmenti industriali. Ponendo pari a 100 il totale delle unità locali manifatturiere della città, le attività di produzione alimentare si confermano il settore-leader, con il 15,4% sul totale, seguite dalla fabbricazione di prodotti in metallo (13,3%), dall'abbigliamento (8,7%) e dagli articoli in pelle (7,9%). Questi quattro segmenti assorbono dunque oltre il 45% del totale, tutti in calo rispetto al 2019, con l'eccezione dei prodotti in metallo (Tabella 11).

Settore	Unità locali	%
Prodotti alimentari	586	15,4%
Bevande	28	0,7%
Prodotti tessili	61	1,6%
Articoli di abbigliamento	329	8,7%
Articoli in pelle	301	7,9%
Legno e prodotti in legno	108	2,8%
Carta e prodotti in carta	70	1,8%
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporto registrati	183	4,8%
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	23	0,6%
Prodotti chimici	49	1,3%
Prodotti farmaceutici	11	0,3%
Articoli in gomma e materie plastiche	92	2,4%
Altri prodotti della lavorazione di materiali non metalliferi	148	3,9%
Prodotti della metallurgia	47	1,2%
Prodotti in metallo	505	13,3%
Computer e prodotti di elettronica e ottica	64	1,7%
Apparecchiature elettriche	79	2,1%
Macchinari e apparecchiature	86	2,3%
Autoveicoli	13	0,3%
Altri mezzi di trasporto	63	1,7%
Mobili	72	1,9%
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	431	11,3%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	450	11,8%
Totale	**3.799**	**100,0%**

Tabella 11: Le unità locali del comune di Napoli nelle attività manifatturiere (Anno 2021).
Fonte: elaborazione su dati Istat.



La base occupazionale



L'occupazione media nelle unità locali attive si è attestata a Napoli nel 2021 a 254,6 mila addetti. In controtendenza rispetto a quanto è accaduto nel resto del Paese e anche in Campania, il 2021 non è stato per Napoli un anno di recupero dell'occupazione dai dati pre pandemia. L'occupazione media, a leggere i dati Istat, è risultata in leggero calo rispetto perfino al dato del 2020 e in diminuzione di quasi 6 mila unità (-2,2%) dal livello toccato nel 2019 (Tabella 3).
L'analisi della distribuzione degli addetti tra i diversi macro-settori produttivi, su base territoriale, consente di esplorare più a fondo il tema delle vocazioni e delle specializzazioni industriali. L'incidenza dell'industria manifatturiera in termini occupazionali è pari all'8,4%, con poco più di 21,5 mila addetti medi. La quota di addetti nel settore delle costruzioni a Napoli è invece pari al 5,9%. Pertanto, l'occupazione urbana è fortemente concentrata nelle attività di servizi.
Il segmento con la maggiore incidenza in termini di addetti sul totale è la distribuzione commerciale, con una quota che supera il quinto della base occupazionale comunale: 21,7%. Occorre ricordare come tale categoria si estende anche al commercio e alla riparazione di auto e moto (a Napoli pesa per il 6,3% del segmento). Il settore dei servizi di trasporto (stradale, ferroviario, marittimo, aereo), che ricomprende anche i servizi postali, i corrieri e il magazzinaggio, ha una quota del 12%.

Settore	Addetti	%	Dimensioni medie
Estrazione di minerali da cave e miniere	13,3	0,0%	2,7
Attività manifatturiere	21.501,8	8,4%	5,7
Fornitura di energia elettrica e gas	1.470,9	0,6%	9,6
Fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti	3.051,0	1,2%	18,6
Costruzioni	14.958,8	5,9%	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	55.334,6	21,7%	2,4
Trasporto e magazzinaggio	30.597,0	12,0%	12,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	21.357,6	8,4%	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	15.604,6	6,1%	6,5
Attività finanziarie e assicurative	7.850,7	3,1%	3,4
Attività immobiliari	3.001.0	1,2%	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	25.673,9	10,1%	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28.344,4	11,1%	8,6
Istruzione	2.521,9	1,0%	4,2
Sanità e assistenza sociale	13.909.4	5,5%	2,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.414,3	1,3%	2,4
Altre attività di servizi	5.984,7	2,4%	2,1
Totale	**254.589,7**	**100,0%**	**3,2**

Tabella 12: Gli addetti e le dimensioni medie nelle unità locali del Comune di Napoli per settore (Anno 2021). Fonte: elaborazione su dati Istat.

Napoli, in ragione tanto della sua estensione territoriale quanto della sua vocazione turistica, ha una quota leggermente superiore alla media regionale nel settore degli alloggi e della ristorazione, attestandosi all'8,4% (in Campania è pari all'8,3%).
Il segmento diversificato delle attività professionali conta per il 10,1%, ben oltre le medie regionali, mentre le attività dei servizi di informazione e comunicazione superano di poco il 6% degli addetti. Nell'ambito dei servizi di supporto alle imprese, spicca il dato relativo alle attività di ricerca, selezione e fornitura di personale, con una quota superiore all'1,7% e oltre 4 mila addetti.
Napoli, infine, non mostra una specializzazione particolare nel segmento dei servizi sanitari, con il 5,5% degli addetti totali, poco sotto la media regionale (6,0%).
La dimensione media delle unità locali delle imprese attive a Napoli è pari a 3,2 addetti per unità. Fra i settori con almeno 500 occupati in città, le imprese con le maggiori dimensioni medie delle unità locali della Campania sono le agenzie per la ricerca, la selezione e la fornitura di personale, con oltre 60 addetti medi. A seguire i servizi di trasporto aereo (54,8 addetti) e di trasporto marittimo (33,8 addetti), i servizi finanziari e assicurativi (26,2), la produzione di apparecchiature elettriche (24,1 addetti), i servizi di telecomunicazione (22,7 addetti), i servizi postali e i corrieri (21,9 addetti), la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (15,7 addetti). In media, le unità locali delle attività manifatturiere hanno dimensioni di 5,7 addetti, mentre il settore delle costruzioni si attesta a 3,3 addetti. Ancora più contenute le dimensioni delle attività di distribuzione, con 2,4 addetti. I servizi di ristorazione (4,1 addetti) sopravanzano quelli di ospitalità (3,2 addetti).
Dal confronto con il panel di altre città, emerge l'ampia varietà delle vocazioni produttive dell'economia partenopea. Come detto, il settore con la maggiore concentrazione di addetti è quello della distribuzione commerciale, con una quota molto elevata rispetto alle altre città, benché a Palermo sia perfino superiore (23%). Per quota di addetti nelle unità locali che operano nel settore manifatturiero, Napoli con l'8,4% è preceduta da città più "industriali" come Torino (13,8%), Genova (11,3%) e Bologna (8,8%). In quello delle costruzioni, dove segna il 5,9%, è poco distante da Roma e dalle due altre grandi città meridionali come Bari e Palermo, ma il distacco da Genova che guida la classifica per specializzazione è di un punto e mezzo. Con il 12% di addetti sale invece al terzo posto nel podio ideale delle attività di trasporto e magazzinaggio, dietro due altre città di mare, come Genova (dove oltre un addetto su cinque in città è impiegato nel settore) e Bari. Nel settore in crescita sostenuta degli alloggi e della ristorazione, si registra una quota dell'8,4% di addetti sul totale, pressoché allineata a Bologna e a Roma, ma quasi 4 punti sotto Firenze, la città più "turistica" per grado di specializzazione all'interno del panel selezionato. Nell'area dei servizi di informazione e comunicazione con una quota del 6,1% Napoli è staccata di quasi 5 punti da Milano, al vertice anche per i servizi finanziari e assicurativi (7,6% contro il 3,1% della città partenopea) e per le attività professionali (17% contro 10,1%). Nel campo dei servizi sanitari e sociali, infine, il 5,5% di addetti sul totale pone Napoli nelle posizioni di coda, distante dalle città a maggior specializzazione quali Palermo (10,4%) e Bologna (8,8%).



Tabella 13: La distribuzione di unità locali e addetti per settore produttivo
Fonte: Istat, Archivio ASIA, 2024

Restringendo il focus alle sole attività manifatturiere, **la "versatilità" industriale di Napoli e la sua de-specializzazione affiorano in modo ancora più evidente**: il settore con la maggiore concentrazione di addetti è quello low-tech dei prodotti in metallo, ma solo con una quota del 15%. Un quadro differente invece si rintraccia nelle altre città del panel: dal 45,9% di Torino nella fabbricazione di autoveicoli al 34,1% di Palermo nell'alimentare, al 21,9% di Bologna nella meccanica.
Perfino in due segmenti di manifattura dalla lunga tradizione in città come l'abbigliamento e i prodotti in pelle (calzature e scarpe), pur segnando valori elevati, Napoli è lontana dalle prime della classe per specializzazione: con il 6,2% nell'abbigliamento è oltre 3 punti dietro Milano (9,5%) e nella pelle con l'11,7% ha un distacco di oltre cinque punti da Firenze (17,3%). Solo nel settore degli elettrodomestici e degli apparecchi elettrici Napoli registra una quota di addetti sul totale superiore alle altre città del panel (8,9%). Da osservare, infine, la bassa specializzazione in due settori science-based che tendono a caratterizzare da qualche anno i processi di trasformazione dell'economia urbana: nell'industria elettronica, con il 2,0% Napoli è staccata da Genova (12,2%) di oltre 10 punti, mentre nella farmaceutica sono oltre otto punti a separarla da Milano, che vanta una quota del 9,1% di addetti sul totale.



Unità locali

Addetti medi

Tabella 14: La distribuzione di unità locali e addetti nelle attività manifatturiere
Fonte: Istat, Archivio ASIA, 2024

Articoli di abbigliamento	Articoli in pelle	Legno e prodotti in legno	Carta e prodotti in carta	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Prodotti chimici	Prodotti farmaceutici	Articoli in gomma e materie plastiche	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	Prodotti della metallurgia	Prodotti in metallo	Computer e prodotti di elettronica e ottica	Apparecchiature elettriche	Macchinari e apparecchiature	Autoveicoli	Altri mezzi di trasporto	Mobili	Prodotti delle altre industrie manifatturiere	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	Totale
8,7%	7,9%	2,8%	1,8%	4,8%	0,6%	1,3%	0,3%	2,4%	3,9%	1,2%	13,3%	1,7%	2,1%	2,3%	0,3%	1,7%	1,9%	11,3%	11,8%	100%
6,2%	11,7%	1,6%	1,3%	1,8%	1,5%	1,2%	0,9%	3,2%	1,8%	1,0%	15,0%	2,0%	8,9%	3,3%	2,3%	4,6%	1,5%	4,2%	13,5%	100%
6,8%	0,8%	3,0%	0,9%	5,5%	0,1%	1,6%	0,2%	3,0%	2,7%	0,8%	18,8%	2,8%	3,1%	6,2%	2,9%	1,0%	2,9%	12,6%	9,5%	100%
2,4%	0,2%	0,9%	0,4%	2,1%	0,1%	1,1%	0,1%	2,2%	1,3%	0,5%	9,0%	2,2%	2,2%	5,7%	45,9%	4,2%	0,7%	4,2%	4,6%	100%
4,9%	0,7%	3,5%	0,8%	4,8%	0,4%	2,0%	0,2%	1,2%	3,4%	0,8%	13,8%	3,4%	2,7%	3,4%	0,4%	1,8%	1,9%	13,5%	14,6%	100%
1,2%	0,1%	0,9%	0,5%	1,6%	1,8%	2,1%	0,8%	0,9%	1,6%	6,1%	8,1%	12,2%	8,0%	15,4%	0,3%	10,6%	0,4%	3,3%	11,0%	100%
10,9%	2,3%	2,1%	1,4%	6,3%	0,1%	3,9%	1,0%	3,1%	2,1%	1,5%	11,8%	3,4%	4,1%	8,1%	0,7%	1,0%	2,8%	12,4%	7,6%	100%
9,5%	3,9%	0,9%	1,3%	3,8%	0,5%	7,2%	9,1%	5,8%	1,7%	1,0%	8,7%	3,5%	4,5%	8,2%	0,4%	0,9%	1,3%	6,5%	5,9%	100%
12,2%	3,1%	2,4%	0,5%	6,7%	0,3%	1,9%	0,1%	1,3%	1,8%	0,7%	10,7%	3,6%	3,3%	6,6%	0,9%	1,0%	1,8%	17,5%	8,6%	100%
6,1%	0,9%	0,5%	0,3%	3,7%	0,4%	1,6%	1,6%	1,3%	0,8%	0,3%	6,9%	3,6%	1,2%	21,9%	7,9%	16,4%	0,6%	4,9%	6,6%	100%
9,7%	23,6%	4,1%	0,8%	4,9%	0,1%	1,3%	0,6%	1,1%	3,0%	0,5%	8,4%	1,4%	1,8%	2,0%	0,3%	0,4%	2,3%	16,7%	7,2%	100%
5,9%	17,3%	1,5%	1,3%	3,1%	0,2%	2,0%	5,9%	0,9%	1,9%	0,5%	7,6%	3,1%	2,4%	13,7%	0,3%	1,7%	0,9%	9,3%	7,4%	100%
8,6%	1,0%	4,2%	0,7%	8,1%	0,3%	1,3%	0,6%	1,4%	4,2%	0,6%	13,2%	2,7%	2,1%	2,0%	0,5%	0,8%	3,4%	17,6%	11,4%	100%
5,0%	0,3%	1,7%	0,5%	7,9%	2,6%	1,3%	4,7%	1,1%	2,9%	0,4%	12,4%	4,8%	2,4%	2,0%	0,9%	10,8%	1,6%	7,0%	11,9%	100%
5,2%	0,3%	4,1%	0,4%	4,2%	0,2%	1,1%	0,3%	0,8%	4,0%	0,6%	15,5%	1,7%	2,7%	4,0%	1,0%	0,3%	4,0%	13,8%	13,3%	100%
4,4%	0,0%	2,3%	0,6%	2,5%	0,7%	2,7%	0,3%	0,7%	4,7%	0,7%	15,6%	2,1%	1,9%	17,0%	1,2%	0,9%	3,4%	4,9%	13,7%	100%
4,1%	1,4%	3,9%	0,6%	5,5%	0,3%	1,0%	-	0,7%	5,7%	0,4%	11,2%	1,3%	0,9%	1,0%	0,5%	1,1%	2,1%	11,9%	12,3%	100%
1,8%	0,9%	3,0%	0,5%	4,0%	1,2%	2,6%	-	0,6%	3,4%	0,5%	8,8%	3,3%	0,9%	1,79%	0,5%	8,4%	1,7%	7,1%	13,4%	100%

Le performance economico-finanziarie delle imprese con sede nel comune di Napoli

L'obiettivo di questa parte è approfondire il quadro delle condizioni economico-patrimoniali delle imprese che operano a Napoli, con un particolare riferimento alle imprese industriali.
Per l'analisi è stato utilizzato il data-base AIDA del Bureau van Dijk, osservando i dati delle imprese con sede legale o con sede operativa a Napoli. Le prime sono 64.646, mentre quelle con sede operativa in città sono molte di meno: 23.244. Molte delle prime, in particolare quelle riconducibili all'industria manifatturiera, pur di proprietà di imprenditori o gruppi imprenditoriali napoletani e mantenendo in città la sede legale, svolgono le loro attività al di là dei confini amministrativi del comune, nelle aree industriali a nord di Napoli e della provincia di Caserta.
Considerando solo la prima categoria – le imprese con sede legale –, **le società di capitale rappresentano il 94% dell'universo presente nel database AIDA**. Di queste, le società per azioni coprono una quota estremamente esigua, pari all'1.4%. Il sistema della cooperazione incide per il 3,6% sul totale delle imprese. Il 42,6% è stato costituito tra il 2011 e il 2020. Poco più del 30% è stato fondato nel decennio precedente, tra il 2001 e il 2010. Le imprese di maggiore anzianità, nate fino al 2000, rappresentano il 17,3% del totale; quelle più giovani, costituite dal 2021 in avanti, ricoprono nel dataset una quota pari al 9,7%.
Spostando il focus sulle imprese con sede operativa a Napoli, è interessante indagare la localizzazione geografica attraverso l'analisi della distribuzione per ciascuna delle 25 aree CAP del comune di Napoli. Dall'analisi, emerge che **l'area a maggior presenza di imprese è quella di Municipio - Porto - Mercato**, seguita da Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale e da Chiaia. Se si aggiungono le altre due aree successive in graduatoria per numerosità di aziende, Chiaia - Piedigrotta - Mergellina e Fuorigrotta - Agnano, **nelle prime cinque zone della città si concentra quasi il 40% delle imprese con sede operativa nel comune di Napoli**. L'area con la quota maggiore di imprese **con fatturato superiore ai 500 mila euro è il Vomero - Arenella** (80128), seguita da Zona Ospedaliera - Rione Alto - Camaldoli - Colli Aminei -Capodimonte (80131): due zone della città dove oltre il 60% delle imprese del dataset supera questa soglia. Al terzo posto, per presenza di imprese ad alto volume d'affari, si colloca la Zona industriale - San Giovanni a Teduccio. Infine, **è Chiaia a primeggiare per numero di startup innovative (31) e PMI innovative (11)**, precedendo nel primo caso l'area di Municipio - Porto - Mercato e nel secondo Chiaia - Piedigrotta - Mergellina. In terza posizione, per entrambe le categorie, si colloca l'Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale. Focalizzando l'analisi sulle attività manifatturiere con una maggiore presenza in città, prevale l'area di Municipio - Porto - Mercato (10% del totale), seguita da Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale (9%), Chiaia e Barra - Ponticelli, entrambe con il 7% del totale.
Guardando invece ai singoli settori industriali, Chiaia - Piedigrotta - Mergellina è in testa per i prodotti alimentari e i prodotti di minerali non metalliferi; Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale per gli articoli in pelle (borse e calzature) e i prodotti in metallo; Municipio - Porto - Mercato per la fabbricazione di altri mezzi di trasporto e la riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature; Chiaia per la confezione di articoli di abbigliamento. Il settore con la maggiore numerosità di imprese presenti nel dataset di Aida è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, con oltre 18 mila imprese con sede legale a Napoli e circa 6,4 mila imprese con sede operativa. Il secondo settore per numero di imprese è quello delle costruzioni (7,2 mila con sede legale e 2,5 mila con sede operativa), seguito dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (6,9 con sede legale e 2,6 mila con sede operativa). Molto rilevante è la presenza di imprese che

svolgono attività professionali, scientifiche e tecniche (5,4 mila con sede legale e 1,8 mila con sede operativa). Le attività manifatturiere raggruppano poco meno di 5 mila imprese con sede legale e 1.616 con sede operativa in città. Oltre quota 3.000 per sede legale e quota 1.000 per sede operativa anche il settore del trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione, le attività immobiliari e i servizi di noleggio, servizi di supporto alle imprese e agenzie di viaggio.
Di maggiore interesse è approfondire attraverso un'analisi dei bilanci degli ultimi anni le performance economico-finanziarie delle imprese. L'indagine è stata condotta su tutte le imprese con sede operativa nel comune di Napoli, non in stato di liquidazione o di scioglimento, con un fatturato almeno una volta tra il 2019 e il 2022 superiore a 50 mila euro. **Le imprese osservate sono circa 11 mila e quasi 45 mila i bilanci analizzati.** Se si consolidasse il fatturato di queste imprese, come se costituissero un unico grande gruppo: al lordo delle transazioni interne, i ricavi totali nel 2022 ammonterebbero a 28,652 miliardi di euro, in aumento del 10,6% dal 2021 (25,913 miliardi di euro) e soprattutto in crescita anche rispetto al dato segnato nel 2019, quando i ricavi complessivi erano stati pari a 23,217 miliardi di euro (+23,4%).Il fatturato medio nei quattro anni osservati è in costante crescita, naturalmente con l'eccezione del 2020, l'anno della pandemia. In particolare, la media dei ricavi è passata da 1,8 milioni di euro del 2019 a 2,6 milioni di euro nel 2022 (+46,7%), con un aumento del 22% nell'ultimo anno, mentre il fatturato mediano nello stesso arco temporale da 308 a 444 mila euro (+ 44,2%).
Guardando ai risultati di redditività, si segnala invece un rallentamento nel 2022, dopo il grande rimbalzo del 2021: in termini di Ebitda (una misura del margine lordo di gestione ovvero l'utile prima di calcolare gli oneri finanziari, la tassazione, le svalutazioni e gli ammortamenti), il "consolidato" scende nel 2023 a 2,873 miliardi di euro dal dato registrato l'anno precedente (3,333 miliardi di euro), comunque attestandosi sopra il livello toccato nel 2019 (1,961 miliardi di euro), prima del crollo del 2020 (1,524 miliardi di euro). In media, l'Ebitda è cresciuto di oltre 110 mila dall'anno pre-Covid, salendo a 264,9 mila euro, mentre il valore mediano è passato dai 29 mila euro del 2019 ai 41,9 mila euro del 2022, dopo essere piombato fino a 22,7 mila euro nel 2020.
Negli stessi anni, gli utili netti aggregati sono saliti da 892,9 mila euro del 2019 a 1,626 miliardi di euro, con un valore medio passato da 69,1 mila a 149,6 mila euro, e un valore mediano cresciuto da 10,4 a 16,4 mila euro. Per entrambe le misure, si assiste a un miglioramento nell'ultimo anno, mostrando un pieno recupero dal drammatico andamento del 2020, quando la media di utile per impresa osservata è scesa a 34,1 mila euro mentre il valore mediano è crollato ad appena 8,5 mila euro.

	2019	2020	2021	2022
Fatturato medio	1.1797,147	1.599,106	2.055,024	2.636,622
Fatturato medio (2019 = 100)	**100**	**89**	**114**	**147**
Fatturato mediano	307,886	256,009	337,544	444,099
Ebitda medio	151,977	118,916	264,741	264,889
Ebitda medio (2019 = 100)	**100**	**78**	**174**	**174**
Ebitda mediano	28,698	22,747	36,529	41,916
Utile netto medio	69,114	34,136	132,337	149,626
Utile netto medio (2019 = 100)	**100**	**49**	**191**	**216**
Utile netto mediano	10,428	8,477	15,311	16,409
Imprese indagate	**11.631**	**11.292**	**11.611**	**10.384**

Tabella 15: Dati di sintesi delle imprese con sede operativa nel comune di Napoli (in migliaia di euro)
Fonte: elaborazione su dati AIDA, 2024

Le performance economico-finanziarie nei diversi settori

Di interesse ancora maggiore è l'analisi disaggregata dei dati economico-finanziari delle imprese napoletane, osservando le performance nei differenti settori produttivi. L'analisi ha considerato, per ciascuno dei settori di attività economica, solo le imprese con sede operativa nel comune di Napoli e con ricavi nel 2022 superiori a 50 mila euro, escludendo inoltre tutte le società in liquidazione o in scioglimento, anche se con fatturato superiore a tale soglia, allo scopo di attenuare il rischio di effetti distorsivi a causa di strategie associate a processi di disinvestimento.

Il settore con i maggiori ricavi in termini assoluti è quello della distribuzione all'ingrosso, con un volume d'affari aggregato che sfiora i 6 miliardi di euro. Sul podio ideale, si affiancano la distribuzione al dettaglio (3,7 miliardi di euro) e gli altri mezzi di trasporto (2,4 miliardi di euro). Un altro settore, quello del magazzinaggio e delle infrastrutture di trasporto, supera la soglia del miliardo di euro per fatturato aggregato. In generale, sono **34 i settori di attività che presentano un volume d'affari complessivo superiore ai 100 milioni di euro**.

Il settore con i maggiori ricavi medi è quello degli Altri mezzi di trasporto, caratterizzato dalla presenza di una grande impresa nella produzione ferrotranviaria e di un significativo tessuto di aziende di medie dimensioni nella filiera aerospaziale e nella cantieristica nautica (71,3 milioni di euro i ricavi medi del 2022). A grande distanza segue un settore di servizi – la ricerca e la selezione del personale nonché la somministrazione di lavoro a tempo determinato – dove accanto a un'impresa di grandi dimensioni opera un ampio ventaglio di aziende più piccole, con ricavi medi di 27 milioni di euro. In terza posizione, l'industria metallurgica, con ricavi medi pari a 16,6 milioni di euro. Più indietro compaiono il settore della produzione di carta e di prodotti in carta, con ricavi medi pari a 9,4 milioni di euro, la produzione alimentare (9,3 milioni di euro) e la fabbricazione di prodotti in gomma e plastica (8,3 milioni di euro).

I ricavi medi delle imprese di costruzione raggiungono i 2 milioni di euro, mentre hanno fatturati mediamente superiore la distribuzione all'ingrosso (4,5 milioni di euro) e la distribuzione al dettaglio (2,9 milioni di euro). I servizi di ospitalità con 1,6 milioni di ricavi medi hanno un volume d'affari doppio rispetto ai servizi di ristorazione (809 mila euro). I due settori con fatturati medi più piccoli sono i servizi finanziari e assicurativi (623 mila euro di ricavi in media nel 2022) e i servizi immobiliari (591 mila euro di ricavi medi).

Molto interessante è anche osservare la dinamica di crescita dei settori produttivi, **mettendo a confronto non solo gli ultimi due anni, ma anche il 2022 con il 2019**, per valutare la capacità di recupero dalla drammatica crisi provocata dalla pandemia. Ebbene, in questo caso il quadro presenta non pochi chiaroscuri. L**a performance più brillante rispetto al 2019 è quella dell'industria chimica, che ha visto il suo fatturato medio raddoppiare**, passando da 2,4 a 4,8 milioni di euro, con una forte accelerazione nell'ultimo periodo, quando l'aumento dei ricavi è stato pari al 71,8%. Non distante per intensità di crescita è il settore della carta e dei prodotti in carta, con un balzo del 72,4% dei ricavi medi dal 2019 e una crescita sostenuta nell'ultimo anno osservato (+38,8%).

Dinamica simile, sebbene con un'intensità minore, si riscontra nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (cemento, vetro, etc.), trainato dal boom delle ristrutturazioni edilizie: +49% dal 2019 e +41,3% fra il 2021 e il 2022. Per l'industria delle costruzioni, di conseguenza, i dati sono ugualmente molto positivi con un aumento del 31,5% dei ricavi tra il 2019 e il 2022, concentrato soprattutto nell'ultimo anno (2022 su 2021), quando il fatturato medio ha segnato un +24,5%. In crescita il settore correlato dei servizi immobiliari, segnando una tendenza positiva tra il 2019 e il 2022 (+24,5%) che si è accentuata nell'ultimo anno (+28,3%). Performance oltre la media sono state registrate nella ricerca, selezione e fornitura di personale, con un andamento in costante

crescita dopo il rallentamento causato dalla pandemia (+28,5% dal 2019, +31,8% dal 2021). Trend in aumento nel breve come nel medio periodo si osservano nella distribuzione commerciale, con il commercio all'ingrosso che ha recuperato maggiormente dal 2019 rispetto al commercio al dettaglio (+24,6% contro il +13,2%), il quale però ha accelerato nell'ultimo anno (+17,3% per i dettaglianti contro il +16,4% dei grossisti).

Nelle altre attività dell'industria manifatturiera, le performance migliori sono quelle della riparazione e installazione di macchinari (+34,9% tra il 2019 e il 2022, +39,0% nell'ultimo anno), segnale di una ripresa diffusa degli investimenti. A seguire, la produzione di altri mezzi di trasporto, con una crescita del 24,4% dei ricavi medi tra il 2019 e il 2022, ben distribuita nel periodo (+14,8% tra il 2021 e il 2022), la fabbricazione di prodotti in gomma e in plastica (+14,4% tra il 2019 e il 2022, +8,3% nell'ultimo anno), la produzione di elettrodomestici e altre apparecchiature elettriche (+15,3% fra il 2019 e il 2022, +10,7% nell'ultimo anno) e la produzione alimentare (+18,9% fra il 2019 e il 2022, +12,6% tra il 2021 e il 2022). Il forte rialzo dell'ultimo anno (+28,3%) ha consentito al settore della produzione di calzature e borse di tornare ai livelli di fatturato del 2019 (-0,8%). Se tiene l'industria tessile (+7,1% nel triennio, + 10,0% nell'ultimo anno), ben più difficile è la situazione per l'abbigliamento, in contrazione (-13,1% tra il 2021 e il 2022) e decisamente lontano dai valori segnati nel 2019 (-24,7%), effetto di una crisi cominciata ormai da tempo. Complesso anche il quadro per l'industria elettronica, i cui ricavi medi per impresa sono calati del 13,9% nell'ultimo anno e del 4,7% dal 2019. Spostando l'angolo di osservazione al campo dei servizi, **spicca nell'ultimo anno la performance messa a segno dal settore dell'ospitalità, con ricavi medi quasi raddoppiati (+83,4%)** e in aumento anche rispetto al periodo pre-pandemico (+7,0%). **Positiva**, e con il medesimo trend di accelerazione nell'ultima fase, **la tendenza della ristorazione, con una crescita del 33,2% tra il 2021 e il 2022** che consolida la ripresa dal 2019 (+5,7%). **In aumento i ricavi medi per il settore dei trasporti** (+8,9% dal 2019), con un'intensità crescente nell'ultimo periodo (+15,8%), **anch'essa determinata dal boom del turismo in città**.

In difficoltà, i servizi finanziari-assicurativi, con ricavi in diminuzione (-6,3% dal 2019, -2,2% dal 2021), al contrario dei servizi professionali e tecnici (rispettivamente +7,3% e +9,2%), in larga misura influenzati positivamente dalla crescita della filiera delle costruzioni. Sempre nel macro-settore dei servizi, hanno recuperato dal 2019 i servizi sanitari (+2,7%) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+4,6%), con quest'ultimo settore che tra il 2021 e il 2022 ha segnato una crescita ben superiore alla media, con un aumento dei ricavi medi per impresa pari al 49,3%. Non hanno recuperato dal 2019, ma sono tutti in ripresa e con dati positivi nell'ultimo anno, i servizi di noleggio e leasing (-13,7% dal 2019), i servizi di vigilanza (-12,7% dal 2019), i servizi di supporto alle imprese (-12,2% dal 2019), i servizi di pulizia e cura del paesaggio (-1% dal 2019).



2.3.1 Focus Turismo

Negli ultimi anni, Napoli ha rafforzato in misura significativa la sua capacità di attrazione turistica, consolidando la sua posizione nel mercato domestico e internazionale. A lungo considerata solo come un punto di passaggio obbligato per raggiungere Pompei ed Ercolano, le località delle due costiere e le isole del Golfo, sconsigliata dalle guide per la sua pericolosità, **la città è ormai diventata una delle destinazioni preferite dai viaggiatori italiani e stranieri**. Non solo, perché è ora una delle mete più raccontate e *cool* del mondo, che i grandi mezzi di comunicazione raccomandano di visitare almeno una volta nella vita.

La città è ormai diventata una delle **destinazioni preferite dai viaggiatori italiani e stranieri.**



I fattori che hanno determinato la sua ascesa sono numerosi.

Ragioni antiche che hanno reso Napoli una tappa irrinunciabile nei viaggi di formazione all'epoca del Grand Tour si intrecciano con motivi recenti:

la varietà di un'offerta culturale espressione di una storia millenaria e la ricchezza di un patrimonio architettonico e artistico diffuso, dalle chiese ai musei, con pochi eguali per densità;

la riconoscibilità del suo paesaggio, con il profilo del Vesuvio a dominare la scena;

la notorietà del suo nome, di fatto un brand globale, alimentato dal cinema, dalla musica, dal teatro, dalla letteratura;

il fascino della città sotterranea e le tradizioni popolari;

il richiamo del cibo di strada e della sua cucina, lievitato negli anni e ormai non più associato in modo esclusivo al totem della pizza;

la convenienza dei prezzi;

l'**ampiezza di gamma delle formule di ospitalità**, che si estende dagli alberghi di lusso ai B&B di fascia super-economica, capaci di soddisfare la domanda in forte aumento del turismo giovanile;

il successo di eventi e, non ultimo, lo scudetto della squadra di calcio;

l'infrastruttura aeroportuale e crocieristica.

Una combinazione di elementi **che ha senza dubbio contribuito a irrobustire il suo appeal e la sua immagine internazionale** anche nei confronti di segmenti di domanda un tempo non attratti dalla città. **Né è da dimenticare il richiamo esercitato dal suo centro storico, il più grande d'Europa, iscritto nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1995.**

Sul fronte dei servizi complementari, **il moltiplicarsi delle rotte aeree di compagnie low-cost** – nell'estate del 2023 erano attivi i collegamenti con 113 differenti destinazioni in Italia e nel mondo – **ha fornito un impulso decisivo all'aumento dei flussi di passeggeri. Il numero è passato dai 6 milioni del 2015 ai 10 del 2019, per raggiungere nel 2023 la quota record di 12,4 milioni**, con quasi 90 mila movimenti (decolli e atterraggi di aerei) registrati nell'ultimo anno dall'aeroporto di Capodichino. **Cresce il traffico crocieristico**: nel solo 2023 si sono contati nel porto di Napoli 455 approdi di navi da crociera, che hanno movimentato un flusso di 1,63 milioni di croceristi, **con una crescita dal 2022 pari al 42,9%**.

La traiettoria di evoluzione della domanda internazionale, con vistosi e rapidi effetti anche sull'offerta alberghiera e, soprattutto, extra-alberghiera, è stata indubbiamente sostenuta da uno scenario favorevole di cui nei primi anni Duemila ha beneficiato l'Italia: la competitività di prezzo, la riduzione dei costi di trasporto, l'insorgere di tensioni in paesi concorrenti, percepiti a maggior rischio a causa di eventi terroristici, dalla Spagna alla Francia, dall'Egitto alla Turchia, dal Marocco alla Tunisia. In ogni caso, **l'ombra lunga che si era stesa su Napoli attorno al 2006-2008 in piena crisi dei rifiuti**, quando le televisioni e i giornali di tutto il mondo dedicarono ampi spazi alle condizioni critiche della città, con dolorosi contraccolpi sulla sua reputazione e, di qui, sulla sua capacità di attrazione, **sembra ormai un ricordo lontano nel tempo**.

La presenza massiccia di turisti in città, lungo l'intero arco dell'anno ma con delle punte nei mesi di Settembre, Giugno, Dicembre e Marzo, **offre un contributo rilevante all'economia urbana, sia attraverso la spesa diretta dei viaggiatori** – coloro che la visitano per un giorno (gli escursionisti) così come chi decide di pernottarvi per almeno una notte (i turisti in senso stretto) – **sia per gli effetti indiretti e indotti di tale spesa; sia per le risorse che affluiscono al Comune di Napoli, in via diretta** (la tassa di soggiorno che viene pagata da chi dorme in città in una struttura alberghiera o extra-alberghiera) **e indiretta** (attraverso le imposte comunali versate da chi, nella filiera lunga e ramificata del turismo, intraprende nuove attività o espande imprese già esistenti). Occorre anche ricordare come il turismo non sia composto solo da persone in cerca di svago o di esperienze culturali. **Un flusso non così marginale è costituito da chi viaggia per motivi di lavoro o di studio**; anche in questa prospettiva, il successo mediatico e la competitività dell'offerta di ospitalità della città concorrono ad aumentare il flusso di domanda.

Secondo le stime di Sociometrica, **le attività turistiche di Napoli generano un valore aggiunto ben superiore alla soglia del miliardo di euro. Con 1,467 miliardi di euro si colloca nel 2023 al sesto posto tra le città italiane in una classifica guidata da Roma con 8,5 miliardi di euro di valore aggiunto turistico**. Un dato che potrebbe raddoppiare se si allargasse la stima alla quota di presenze turistiche in città che sfugge alle osservazioni ufficiali, restando "sommersa". Senza dubbio l'esplosione del fenomeno degli affitti brevi, favorito dalla diffusione di piattaforme globali di prenotazioni come Airbnb, ha trasformato radicalmente l'offerta turistica. A Napoli, la crescita di strutture dedicate alle locazioni turistiche brevi è stata dirompente. In base alle rilevazioni di AirDNA si stima la presenza nei primi mesi del 2024 di almeno 12,8 mila strutture attive, con un aumento superiore al 20% in un solo anno e del 60% dal 2021. Secondo i dati raccolti dal Comune di Napoli ai fini della tassa di soggiorno, nel 2023 le strutture extra-alberghiere sono oltre 5 mila. Benché l'impatto economico e occupazionale, a parità di presenze turistiche, nel caso dell'affitto di una casa privata è di gran lunga inferiore rispetto all'ospitalità alberghiera, sono le cifre raggiunte in termini di domanda e di offerta a rendere la filiera estesa del turismo uno dei principali generatori di valore economico della città. Osservando i dati dell'Istat a livello comunale, e considerando solo il segmento dei servizi di alloggi e di ristorazione, si contano al 2021 5.452 unità locali (979 alloggi e 4.473 attività di ristorazione) e ben 21,4 mila addetti, pari all'8,4% del totale degli occupati "ufficiali" censiti

nelle imprese attive sul territorio comunale. Nel 2022, secondo la banca dati Aida Bureau van Dijk, il fatturato aggregato delle imprese che offrono servizi di ospitalità in città ha superato i 500 milioni di euro, andando oltre perfino i risultati record toccati nel 2019 (+8,8%). Adoperando i dati di AirDNA sulle locazioni brevi, e dunque considerando anche operatori che svolgono attività di ospitalità non in forma di impresa, i ricavi complessivi ammonterebbero nel 2023 a circa 331,5 milioni di euro.
Negli ultimi anni, l'espansione del turismo a Napoli è stata sostenuta soprattutto dai flussi provenienti da paesi extra-europei, frenata solo dallo scoppio improvviso della pandemia nel 2020 e che, dopo la lenta ripresa del 2021, sono quasi tornati ai livelli pre-crisi. Un dato incoraggiante, considerando la spesa giornaliera superiore alla media e la maggiore propensione verso consumi culturali, a loro volta in grado di attivare altre spese, con un moltiplicatore più alto di quanto si registra per altri segmenti di domanda. Fra i paesi europei, si segnala la presenza in aumento di viaggiatori francesi e britannici, nonché il ritorno massiccio degli statunitensi, il paese di provenienza della maggior parte dei turisti stranieri a Napoli. Lo sguardo ad alcuni dati essenziali consente di comprendere con maggior chiarezza le dimensioni dell'economia del turismo a Napoli.



L'andamento della domanda

Ricordando che i dati ufficiali sui movimenti turistici sono raccolti dall'Istat presso le strutture ricettive, scontando quindi i limiti di tali tipologie di indagini, tra il 2004 e il 2023 gli arrivi complessivi di turisti, sia italiani sia stranieri, a Napoli sono aumentati del 36%, passando da poco meno di 800 mila a 1,1 milioni e segnando un andamento di crescita costante con poche battute d'arresto: nel 2008, in un anno in cui la crisi economica globale si è combinata con la fase più drammatica dell'emergenza rifiuti in città; nel 2010 e nel 2012-2013, altri anni di congiuntura negativa; nel 2020, con le misure di lock-down adottate per rallentare il diffondersi della pandemia da Covid-19 (Figura 9).

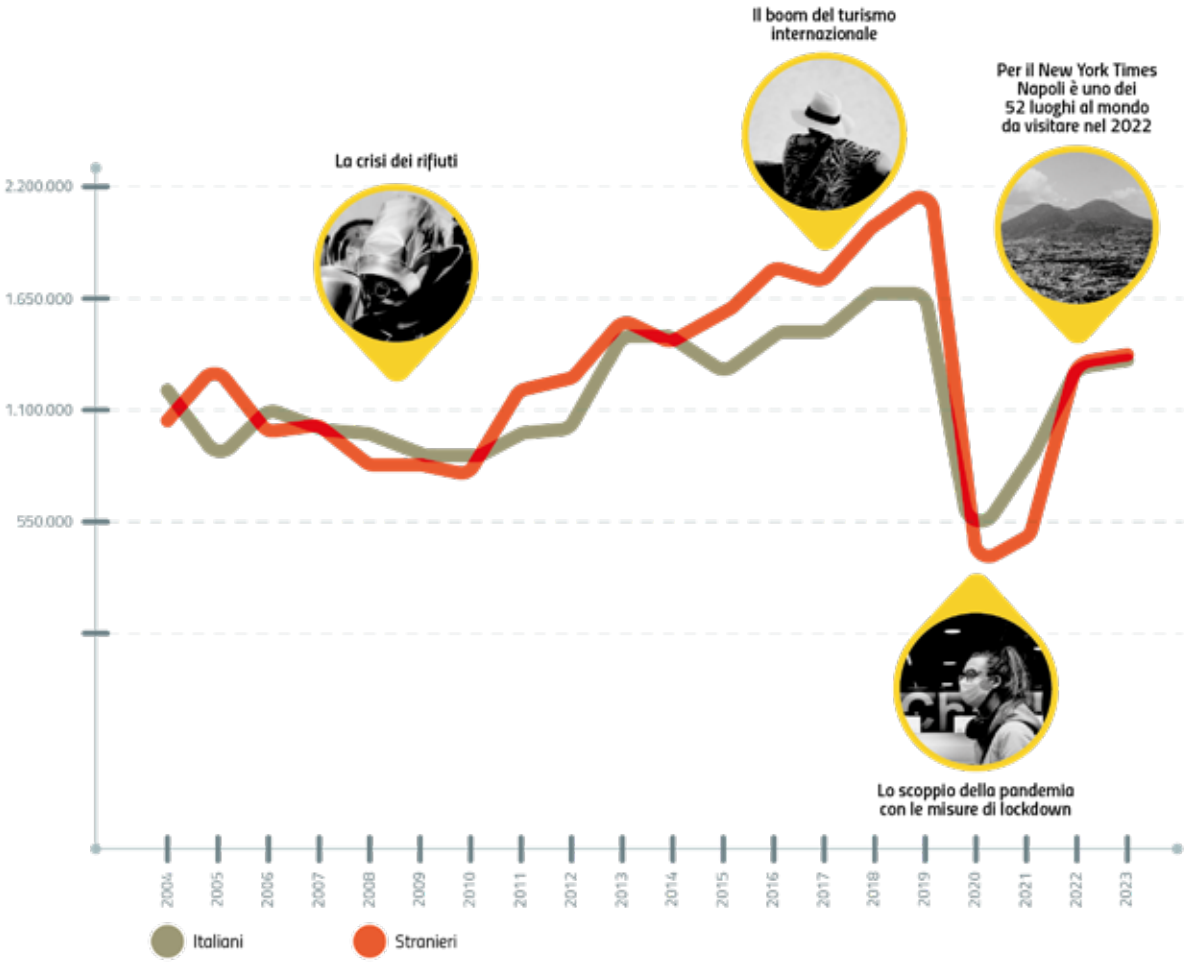


Figura 9: Presenze di turisti a Napoli (2004-2023), distinte per italiani e stranieri. Fonte: elaborazioni su dati Istat, 2024

Considerando invece le presenze turistiche complessive, **la crescita registrata** nello stesso arco temporale **è stata del 18%, dai 2,3 milioni del 2004 ai 2,7 milioni del 2023**, con un punto di minima toccato nel 2020 quando le presenze sono state poco più di 950 mila. La durata media del soggiorno è passata dalle 2,8 notti del 2004 alle 2,5 del 2023, soprattutto per effetto di una stagionalità più lunga che si caratterizza per soggiorni di breve durata (short break). Si può osservare come **Napoli abbia messo a segno un aumento del 54% rispetto al 2013, proiettandosi a recuperare i dati record registrati nel 2019, con quasi 3,8 milioni di presenze.**

L'indicatore di intensità turistica calcolato sul comune di Napoli assume valore nettamente inferiore se comparato ad altre città italiane (2,9 presenze turistiche per abitante a Napoli rispetto alle 43 di Venezia e alle 20 di Firenze). In realtà, come già ricordato, i dati dell'Istat tengono conto solo in misura parziale del flusso altissimo di presenze nelle strutture ricettive extra-alberghiere, un fenomeno intercettato con evidenti difficoltà dalle rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica. Restando ai dati ufficiali, ci sono almeno due fattori da mettere in evidenza.

(1) È cresciuto il tasso di internazionalità del turismo in città, che aveva raggiunto il suo punto di massima nel 2019, quando la quota di viaggiatori dall'estero sul totale era stata pari al 52,1% in termini di arrivi e del 56,7% in termini di presenze. Nel 2023 si sono registrati nel comune di Napoli quasi 540 mila arrivi di turisti dall'estero che hanno determinato 1,4 milioni di presenze. Come illustrato nella figura 10, i turisti in visita a Napoli si dividono equamente tra italiani e stranieri, diversamente da altre città italiane dove la quota di stranieri supera il 60% (Roma e Milano) e il 70% (Firenze e Venezia). Di verso opposto ciò che accade a Torino e Ravenna che accolgono una quota maggiore di turisti italiani rispetto agli stranieri. In particolare, il numero di arrivi di turisti dall'estero in città dal 2004 al 2023 è aumentato del 51,5%, contro una tendenza complessiva che sfiora il 37%.

(2) Si è quadruplicata la quota di turisti che soggiornano in strutture extra-alberghiere, balzata dal 3,4% del 2004 al 13,9% del 2022. Nel 2022, si sono contate, in particolare, 2,3 milioni di presenze nelle strutture alberghiere (generate da circa 930 mila turisti giunti in città) a fronte di 370 mila presenze nelle strutture extra-alberghiere censite dall'Istat (generate da circa 143 mila turisti). Tuttavia, come si spiegherà con maggior dettaglio in seguito, basandosi sui dati in possesso del Comune di Napoli, raccolti attraverso le informazioni fornite da oltre 2.400 operatori alberghieri ed extra-alberghieri nel 2022 si sono registrate in città 4,543 milioni di presenze. Dunque, un valore che supera di 1,8 milioni il dato dell'Istat, consentendo a Napoli di superare Bologna e Torino e di accorciare non di poco la distanza da Firenze. Nel 2023, di cui il Comune dispone di informazioni fino al terzo trimestre, con una proiezione dei dati, si possono stimare 5,519 milioni di presenze a Napoli. A stime non troppo distanti si perviene attraverso i dati di AirDNA e calcolando le presenze in base al tasso di occupazione media delle strutture (61%).
Considerando le 12.800 locazioni brevi attive in città e ipotizzando 2 posti letto per struttura, nel 2023 sarebbero da contare a Napoli 5,622 milioni di presenze.

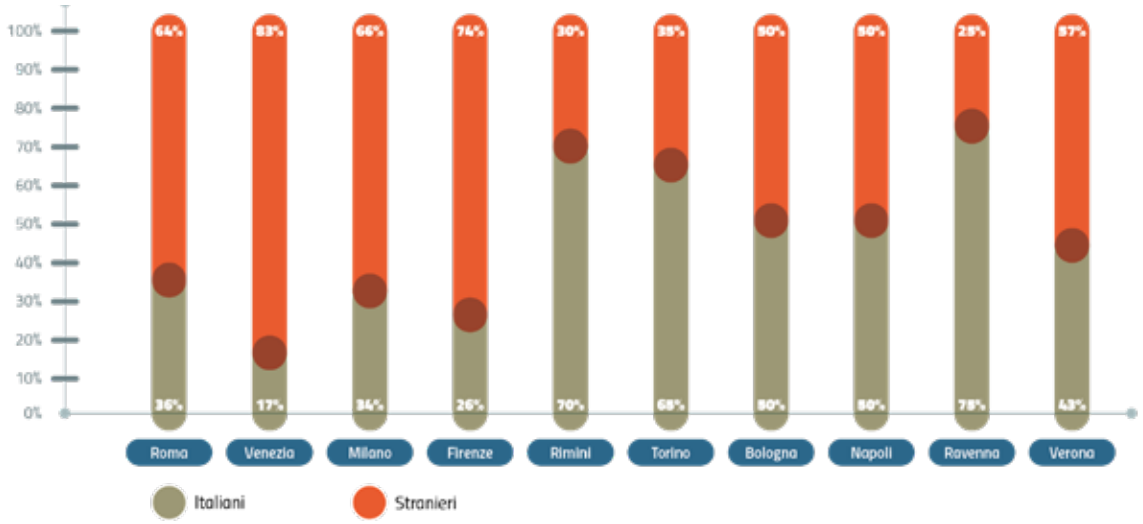


Figura 10: La distribuzione di turisti tra italiani e stranieri nelle principali città d'arte. Fonte: elaborazioni su dati Istat, 2024.

	2011	2019	2022
Roma	23,73	30,98	29,25
Venezia	15,55	12,95	10,95
Milano	9,02	12,47	10,41
Firenze	8,01	10,96	7,38
Rimini	7,77	7,54	6,49
Torino	2,73	3,63	3,48
Bologna	197	3,19	3,16
Napoli	**2,17**	**3,77**	**2,67**
Ravenna	2,67	2,72	2,61
Verona	1,62	2,74	2,42

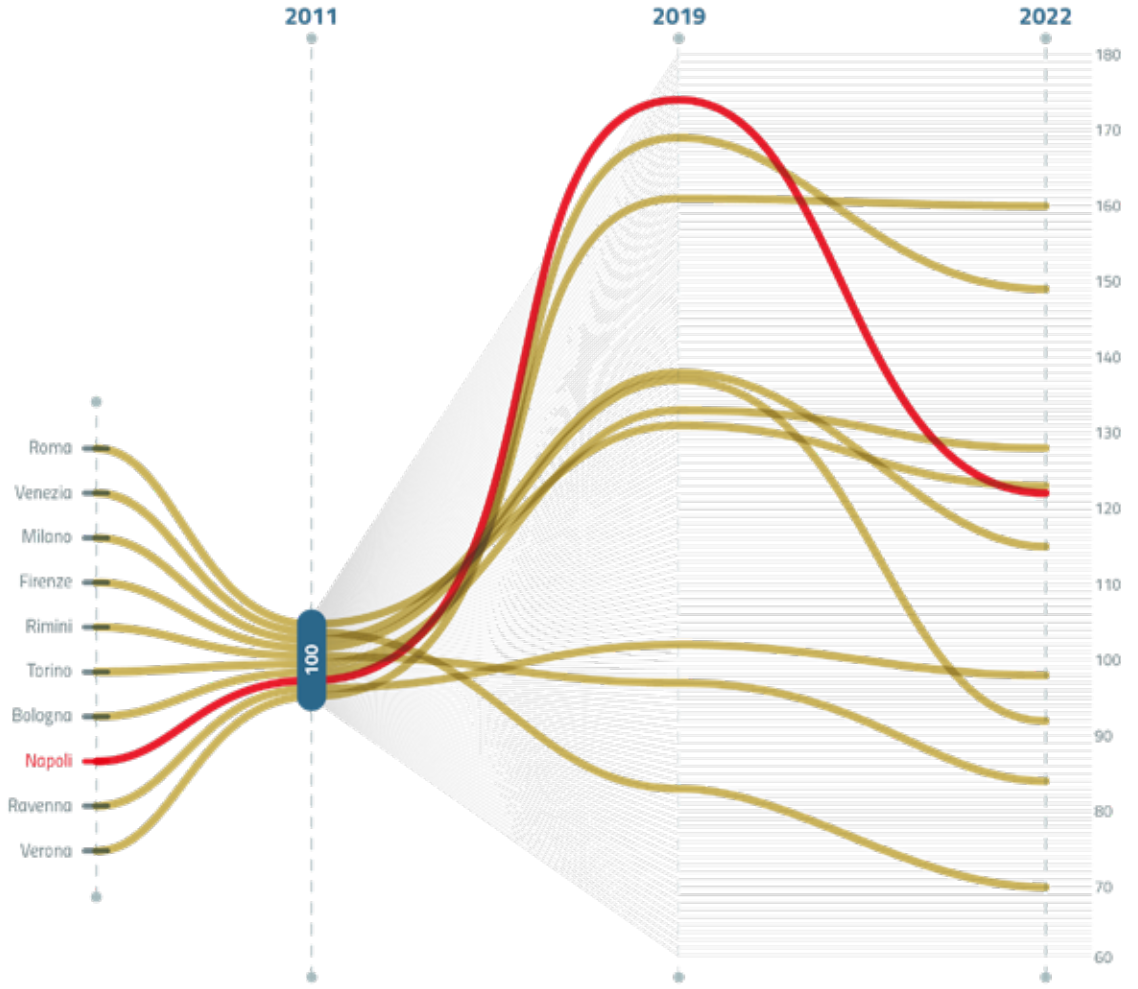


Tabella 16: Presenze turistiche delle principali città italiane in milioni e rappresentazione grafica in numero indice (2011=100).
Fonte: elaborazioni su dati Istat, 2024.

L'offerta turistica

L'analisi dell'offerta di ospitalità mostra con ancora maggior efficacia il processo di crescita dell'economia turistica a Napoli negli ultimi anni. **Nel 2022**, secondo i dati dell'Istat, **si contano oltre mille strutture ricettive (1.038), tra cui 165 alberghi o residenze alberghiere e 873 strutture non alberghiere, tra ostelli, case-vacanze, B&B**. Il totale dei posti letto censiti è di circa 19 mila. In particolare, si contano 4 alberghi a cinque stelle e 58 alberghi a quattro stelle. Nel 2014, l'offerta alberghiera non era molto diversa, contando su 159 strutture (solo 6 in meno) e circa 12.400 posti letto (con una differenza inferiore alle 500 unità tra il 2014 e il 2022). Ben differente il quadro dell'ospitalità extra-alberghiera, con solo 302 strutture ricettive e poco più di 2 mila posti letto nel 2014, diventati ora oltre 6 mila soltanto otto anni dopo. In base ai dati in possesso del Comune di Napoli, le strutture sarebbero molte di più, 5.213, di cui oltre 5.000 riconducibili all'ospitalità extra-alberghiera. Come già ricordato, secondo AirDNA nel 2024 le strutture attive che offrono locazioni brevi sono circa 12,8 mila, mentre per Inside Airbnb, un'altra fonte di dati che elabora informazioni raccolte dalle piattaforme web più diffuse, il numero si attesta a 10,4 mila.

L'impatto del turismo culturale. Delle maggiori presenze italiane e straniere ha beneficiato anche il sistema dei beni culturali, che ha ricevuto un forte impulso anche dalla riforma del 2014 che ha concesso maggiore autonomia ai musei statali, contribuendo a rendere più attrattiva l'offerta delle principali istituzioni culturali della città. **Nei cinque principali musei e monumenti a proprietà statale, vivificati e rianimati dalle nuove direzioni, la crescita dei visitatori è stata molto sostenuta e nel 2022 quasi ovunque sono stati raggiunti e superati i livelli del 2019** (tabella 17).

Accanto ai siti museali statali, sono da ricordare altre esperienze di successo e di altissimo richiamo, come il Museo della Cappella San Severo, il Pio Monte della Misericordia, la Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Museo Diocesano nel complesso monumentale di Donnaregina. A volte, come nel caso delle Catacombe di San Gennaro, è stato dato vita a un processo di valorizzazione dal basso, con il coinvolgimento della comunità del quartiere, indicato come modello ideale di turismo culturale contemporaneo dalla direttrice generale dell'Unesco Audrey Azoulay in occasione della Conferenza mondiale che si è tenuta a Napoli nel mese di novembre del 2023. **Il documento finale dell'Unesco, emblematicamente intitolato The Spirit of Naples, celebra la città («Napoli è una città straordinaria e porosa, è città sempre in movimento in cui la cultura non è fissa, ma viva e popolare, cambia, si gusta»), senza però dimenticare la complessità delle sfide che è chiamata ad affrontare, lanciando un appello ad agire per una tutela dell'identità dei territori più efficace nonché a sviluppare e attuare politiche turistiche «sostenibili che diano priorità alla salvaguardia del patrimonio» anche immateriale, fornendo soluzioni intelligenti per affrontare le sfide dell'eccesso di turismo**.

SITO	Paganti	Non Paganti	Tot. visitatori	2011 = 100	2019 = 100	Introiti lordi 2022 migliaia di €
Museo Archeologico Nazionale	280.426	160.198	440.624	**149,6**	**65,7**	€ 3.377,7
Palazzo Reale	208.093	133.232	341.325	**250,2**	**125,4**	€ 1.403,7
Museo di Capodimonte	110.759	75.592	186.351	**163,8**	**73,8**	€ 1.082,2
Castel Sant'Elmo	169.981	104.910	274.891	**280,8**	**103,0**	€ 637,1
Museo di San Martino	79.562	60.109	139.671	**131,1**	**109,0**	€ 403,2

Tabella 17: Numero di visitatori nei principali musei e monumenti a proprietà statale, anno 2022. Fonte: Ministero della Cultura, 2024.

È chiaro, infatti, che se da un lato l'aumento della domanda turistica genera effetti positivi per l'economia della città, soprattutto per gli attori dell'ecosistema turistico in senso ampio (si pensi all'universo ampio degli asset complementari, dalla ristorazione ai servizi di trasporto), dall'altro produce esternalità negative, ora ricomprese sotto l'ombrello della parola inglese "**overtourism**", a indicare quegli effetti negativi causati dall'eccesso di pressione turistica: **il sovraffollamento, il traffico stradale, l'aumento dei rifiuti urbani, le maggiori difficoltà di accesso ai servizi per i cittadini, l'aumento del costo della vita per i residenti. Una combinazione di fattori particolarmente critica in una città già intensamente popolata**, in particolare nei quartieri del centro storico, imponendo l'adozione di politiche per il turismo in grado di tenere insieme i benefici economici e occupazionali con la sostenibilità sociale e ambientale. La conseguenza più grave, anche perché quasi sempre comporta effetti irreversibili, è la trasformazione urbana di intere strade e quartieri per assecondare la domanda turistica (anche qui un concetto complesso e con molte sfumature che si tende ad etichettare con la parola inglese "gentrification"). Una maggior pressione in grado di far lievitare i prezzi degli immobili, sia nel caso delle compravendite che per le locazioni, **con il rischio di "espellere" dalle aree a maggior richiamo turistico i residenti e le piccole attività tradizionali** – il commercio di prossimità, l'artigianato, etc. – per far posto a B&B, ristoranti e bar, negozi di souvenir, più "adatti" a soddisfare la nuova domanda e ben più convenienti per i proprietari degli immobili.

Napoli è una città straordinaria e porosa, è una città sempre in movimento in cui la cultura non è fissa, ma **viva e popolare**.



2.4
Istituzioni pubbliche

I dati ISTAT sulle unità locali presentati nella sezione dedicata alle imprese operanti a Napoli, escludono tutte le unità classificate come istituzioni pubbliche. **Per avere un quadro completo, questa sezione del rapporto presenta gli occupati impiegati nella pubblica amministrazione, locale e statale in senso stretto.**
Secondo i dati della Ragioneria dello Stato e del MEF aggiornati al 2022, gli enti pubblici che hanno la propria sede nel Comune di Napoli sono 44. Essi annoverano enti regionali e provinciali, aziende pubbliche per l'erogazione di servizi sanitari, università, enti per la cultura, per il turismo, per la ricerca o per la gestione di servizi idrici e di trasporti, camere di commercio, enti per la ricerca, ordini professionali. **Queste organizzazioni occupano complessivamente circa 30.000 addetti a tempo pieno**, di cui più dei 2/3 presso: ASL Napoli 1; Università degli studi di Napoli Federico II; Giunta regionale della Campania; Azienda ospedaliera A. Cardarelli; Azienda ospedaliera dei Colli. Complessivamente, questi enti pubblici hanno conosciuto un incremento del personale a tempo pieno nell'ordine del 10% circa nel periodo 2016-2022. Particolarmente significativi gli incrementi dell'IRCCS Fondazione Pascale (+62%) e dell'Azienda Ospedaliera dei Colli (+44%) così come quelli delle due Aziende ospedaliere universitarie presenti in città (Federico II e Vanvitelli) che sono cresciute esponenzialmente in virtù della progressiva autonomia acquisita. Notevole anche l'incremento del personale della stazione zoologica Anton Dohrn che ha raddoppiato i suoi dipendenti nel periodo considerato. In diminuzione, invece, il personale a tempo pieno impiegato presso la Provincia di Napoli (-20%) e presso il Consiglio Regionale della Campania (-27%). Significativo il decremento presso la Fondazione Teatro San Carlo che ha quasi dimezzato il suo personale (-45%).



ORGANIZZAZIONE	Azienda sanitaria locale Napoli 1 centro	Università degli studi di Napoli Federico II	Giunta regionale Campania	Azienda ospedaliera di rilievo nazionale Antonio Cardarelli
2016	6.407	4.876	4.923	2.834
2017	6.370	4.581	4.618	2.726
2018	6108	4431	4722	2.755
2019	5.800	4.393	4.244	2.858
2020	6.245	4.280	3.800	3.188
2021	6.089	4.275	4.367	3.343
2022	6.416	4.719	4.360	3.428
Variazione 2016 / 2022	9	-157	-563	594
Variazione % 2016 / 2022	0,14%	-3,22%	-11,44%	20,96%

Tabella 18: Personale a tempo pieno presso gli enti pubblici con sede a Napoli, anni 2016-2022.
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato e MEF (2023).

	Azienda ospedaliera dei Colli	Azienda ospedaliera Santobono - Pausilipon	IRCCS - Fondazione Pascale	Azienda ospedaliera universitaria Federico II	Provincia di Napoli	Azienda ospedaliera universitaria - Università Luigi Vanvitelli	Università degli studi di Napoli Parthenope	Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania – ARPAC	Universita degli studi di Napoli l'Orientale	Fondazione teatro di San Carlo in Napoli	Autorità per le garanzie nelle comunicazioni	Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli	Agenzia campana per l'edilizia residenziale – ACER	Consiglio regionale della Campania	Accademia belle arti di Napoli	Conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli	Autorita' di sistema portuale del Mar Tirreno centrale	Altre	Totale
	1.797	1.094	668	163	1.001	8	587	553	398	614	336	106	-	210	-	-	80	378	27.033
	1.778	1.133	744	281	967	8	553	543	384	614	327	118	-	198	-	-	76	364	26.383
	1.694	1.117	764	425	704	9	552	556	381	612	338	140	-	188	-	-	208	418	26.122
	1.751	1.187	946	607	710	100	549	527	396	612	334	173	-	171	-	-	97	417	25.872
	1.909	1.243	1.018	806	695	150	529	521	388	301	327	186	222	150	-	-	107	358	26.433
	2.211	1.248	1.026	1.025	646	248	535	524	378	295	324	201	200	171	112	131	110	346	27.805
	2.596	1.320	1.084	1.024	799	698	611	510	427	336	321	216	175	153	151	144	108	334	29.930
	799	226	416	861	-202	690	24	-43	29	-278	-15	110	-	-57	-	-	28	-44	2897
	44,46%	20,66%	62,28%	528,22%	-20,18%	8625,0%	4,09%	-7,78%	7,29%	-45,28%	-4,46%	103,77%	-	-27,4%	-	-	35,0%	-11,64%	10,72%

Gli enti di amministrazione statale[11] in senso stretto occupano **circa 40.000 unità di personale a tempo pieno** (anno 2022). Il comparto più numeroso è quello della scuola (23.000 unità circa) e quello dei corpi di polizia (10.000 unità circa). Seguono quello dei Ministeri (5.200 unità), delle agenzie fiscali (1.200 unità) e dei vigili del fuoco (1.100 unità). Tra il 2016 e il 2022 il personale a tempo pieno di questi enti statali ha conosciuto un lieve aumento. Tra questi, la Scuola, le istituzioni di formazione artistica e musicale e i Vigili del fuoco, hanno registrato incrementi rispettivamente di circa l'11, il 9 e l'8%; in significativa diminuzione invece i dipendenti delle agenzie fiscali (-33%) e quelli impegnati nelle carriere prefettizie (-44%) e penitenziarie (-26%).
Complessivamente, tra enti di amministrazione statali ed enti locali, incluso lo stesso Comune e le sue partecipate, nel 2022 lavoravano nella città di Napoli circa 84.000 addetti a tempo pieno.

11. Non è incluso il personale dell'esercito nel momento in cui non è resa pubblica la sua distribuzione territoriale.

	Ministeri	Agenzia fiscale	Scuola	Istit.ni form.ne art. e music.	Magistratura [1]t	Carriera prefettizia	Carriera penitenziaria	Corpi di polizia [2]	Vigili del fuoco	Totale
2016	5.717	1.825	20.788	205	696	29	19	11.157	1.085	41.522
2017	5.568	1.759	21.547	197	720	27	18	10.942	1.128	41.906
2018	5.639	1.699	22.008	193	708	24	18	10.872	1.145	42.306
2019	5.389	1.582	22.185	210	662	22	11	10.729	1.216	42.006
2020	5.155	1.447	22.568	215	699	20	14	10.674	1.217	42.009
2021	4.962	1.334	22.783	217	656	18	12	10.383	1.197	42.562
2022	5.241	1.230	23.035	223	633	16	14	10.190	1.171	41.753
Variazione 2016 / 2022	-477	-595	2.247	18	-63	-13	-5	-967	86	231
Variazione % 2016 / 2022	-8,34%	-32,60%	10,81%	8,78%	-9,05%	-44,83%	-26,32%	-8,67%	7,93%	0,56%

Tabella 19: Personale a tempo pieno presso gli enti statali con sede a Napoli, anni 2016-2022
(1) Comprende la magistratura ordinaria, quella contabile e l'Avvocatura;
(2) Comprende la Polizia penitenziaria, il Corpo forestale, la Polizia di Stato (dal 2015) e i Carabinieri (dal 2016).

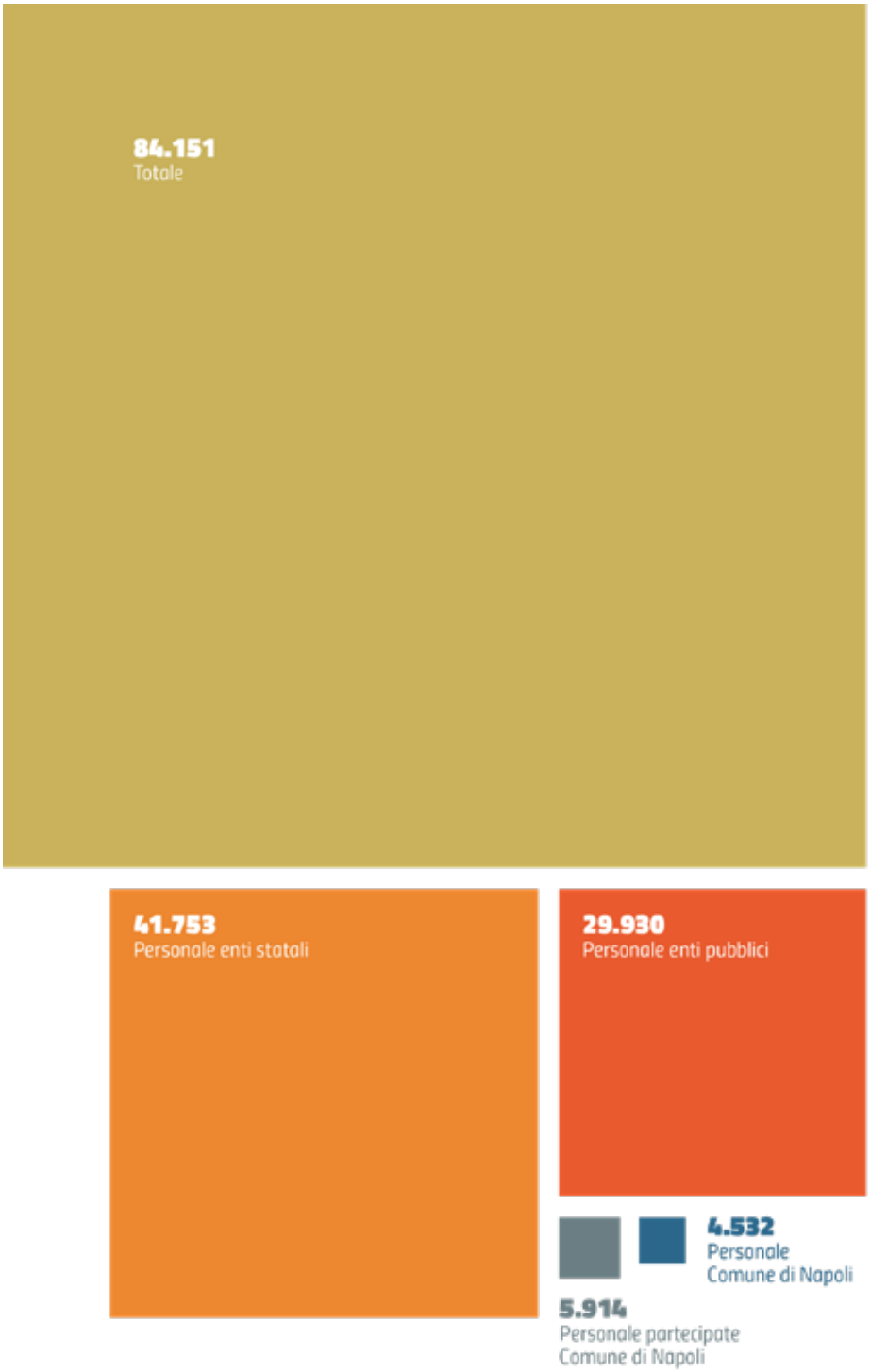


Tabella 20: Personale a tempo indeterminato presso enti statali, enti pubblici, Comune di Napoli e sue partecipate con sede nella città di Napoli.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, RdS MEF. Personale 2022.

2.4.1 Focus Risorse Umane Comune di Napoli

A partire dalla crisi 2008-2009, il blocco del turnover nella Pubblica Amministrazione (PA) e l'intonazione restrittiva delle politiche economiche hanno sensibilmente ridimensionato la PA italiana. Al 2019, i dipendenti pubblici italiani rappresentavano solo il 13,2% della forza lavoro nazionale, a fronte di una media OCSE del 17,9% (Rapporto SVIMEZ, 2021). Il ritardo, oltre che quantitativo, è diventato oggi anche qualitativo. L'Italia registra infatti un sistematico ritardo rispetto ad altri Paesi OCSE sui livelli di competenze digitali nella PA, sulla presenza di laureati e di personale giovane tra i suoi dipendenti e sui divari di genere presenti nelle organizzazioni. Il PNRR ha previsto interventi specifici per il rafforzamento quali-quantitativo dell'organico della PA italiana, punto di partenza per il miglioramento complessivo dei servizi pubblici.

Il Comune di Napoli ha conosciuto negli ultimi dieci anni una pesante diminuzione del suo personale che si è di fatto dimezzato passando dalle 10.244 unità del 2011 alle 4.982 del 2023. Il trend è costantemente negativo con l'eccezione dell'ultimo anno quando ha registrato un aumento di circa il 10% rispetto all'anno precedente (Figura 11). La drastica diminuzione del decennio 2012-2022 è strettamente legata al numero di pensionamenti, sempre nettamente al disopra delle nuove assunzioni. Nel 2018, a titolo di esempio, a fronte di 957 cessazioni si sono registrate solo 7 assunzioni. Contrariamente al 2023 quando a fronte di 1.063 nuove assunzioni e 614 cessazioni, il saldo positivo si è attestato sulle 449 unità di personale (Figura 12). Importante segnalare che nel periodo 2020-2023, le cessazioni sono state mediamente di 650 unità all'anno. Alfine di non incorrere in un'ulteriore riduzione del personale, il Comune dovrebbe immettere ogni anno un ammontare di risorse almeno pari a quelle in uscita.

Ciò garantirebbe non solo la normale attività della macchina amministrativa, ma anche la graduale immissione di personale più giovane e qualificato e, presumibilmente, un progressivo incremento qualitativo dei servizi offerti al cittadino.

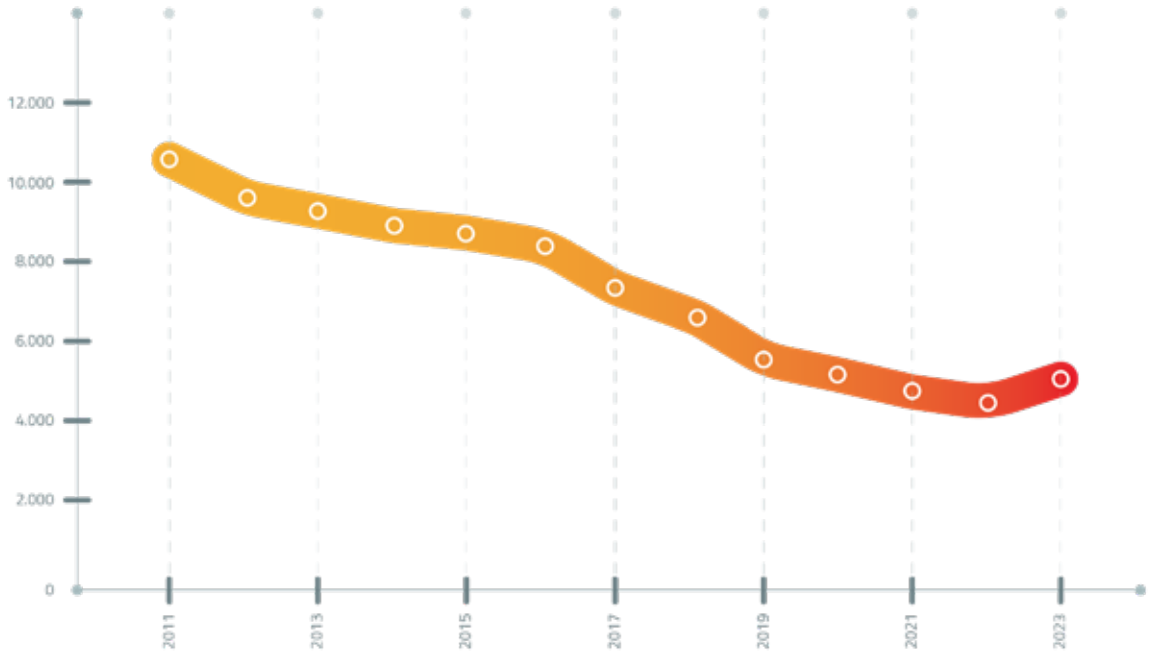


Figura 11: Personale a tempo indeterminato Comune di Napoli, 2011-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

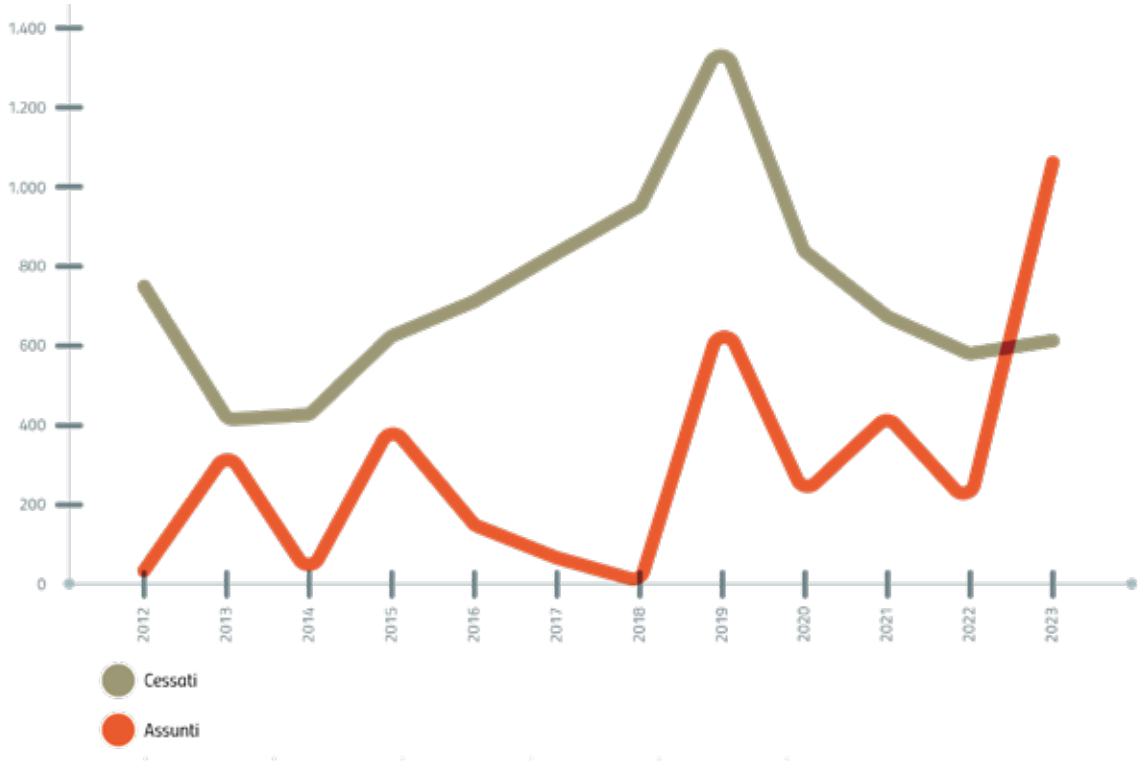


Figura 12: Cessazioni e assunzione Comune di Napoli, 2012-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

In virtù dell'elevato numero di pensionamenti e alla recente e massiccia immissione di personale, **l'età media è diminuita di circa 4 anni dal 2020 al 2023** passando dai 54 ai 50,3 anni (Figura 13). Tale progressivo abbassamento dell'età anagrafica dei dipendenti del Comune di Napoli è facilmente riscontrabile nella Figura 14 dove si può osservare come la quota degli ultrasessantenni sia stata, a partire dal 2014, sempre quella principale sfiorando nel 2018 il 55% del totale dei dipendenti comunali. Da allora le differenze tra le fasce di età più alte (>60 anni; 50-59 anni; 40-49 anni) si sono andate lentamente assottigliando fino a trovare, nel 2023, livelli sostanzialmente simili intorno al 26-27% ciascuno. Al contrario, le fasce più giovani hanno conosciuto un progressivo aumento nell'ultimo periodo assestandosi al 16,4% per la fascia 30-39 anni e al 3,7% per quella inferiore ai 30 anni che, seppur su livelli ancora molto bassi, è significativamente più alta del 2020 quando si attestava allo 0,1%. Netto il miglioramento anche sul fronte del personale femminile nel momento in cui le donne erano il 28% del personale nel 2011 e al 2023 rappresentano invece ben il 49% del totale (Figura 15). Analoghi progressi riguardano i titoli di studio del personale. Nel periodo che va dal 2012 al 2022 (ultimo anno disponibile) i laureati si sono raddoppiati passando dal 15% a più del 33% del totale. Come si evince dalla Figura 16, il personale laureato sta progressivamente rimpiazzando il personale che dichiarava di possedere un titolo di studio fino alla scuola dell'obbligo o inferiore. Seppur questo rappresenti un risultato positivo per la buona amministrazione della macchina comunale, andrebbe verificata la corrispondenza tra il titolo di studio e le mansioni specifiche, non sempre pienamente allineate.

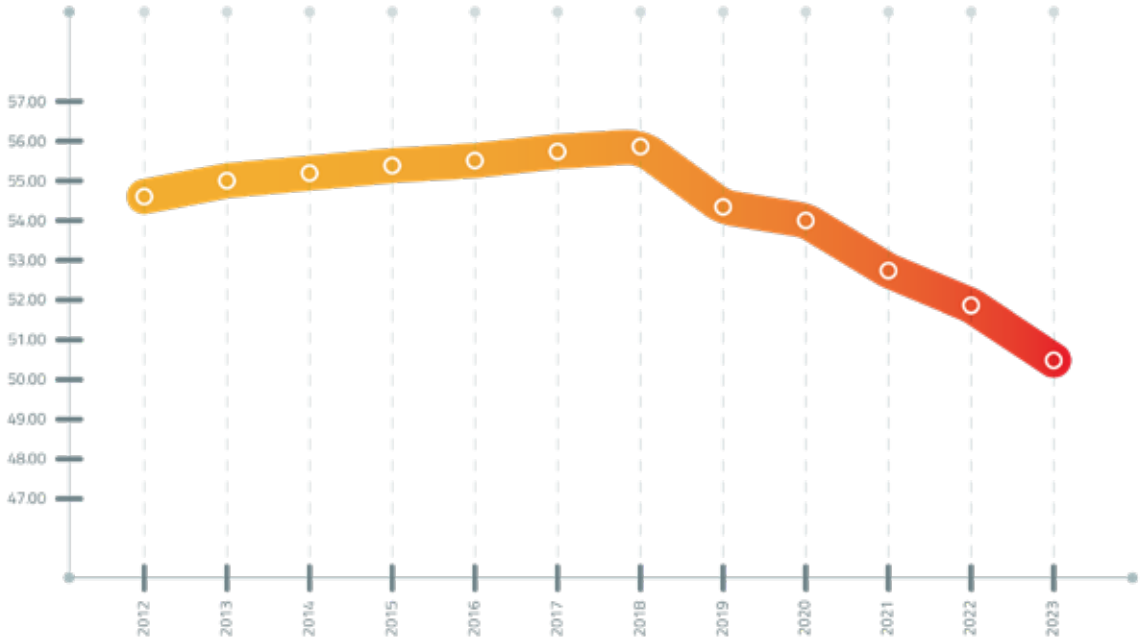


Figura 13: Età media dei dipendenti del Comune di Napoli, 2012-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

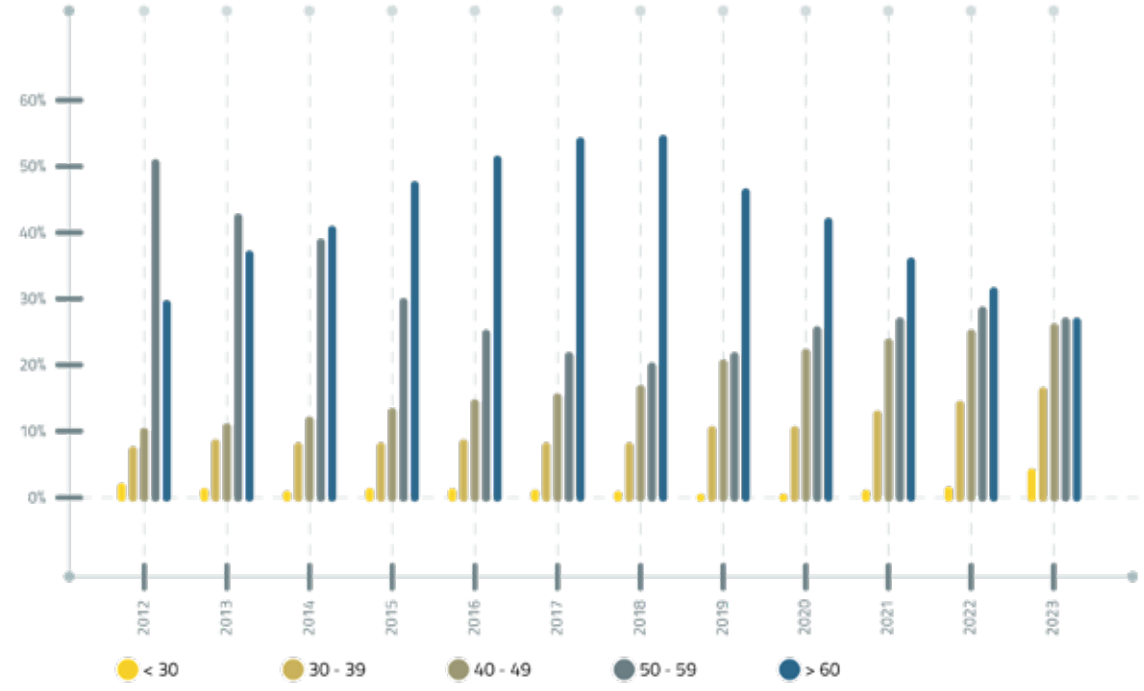


Figura 14: Personale a tempo indeterminato del Comune di Napoli per classi d'età, 2012-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

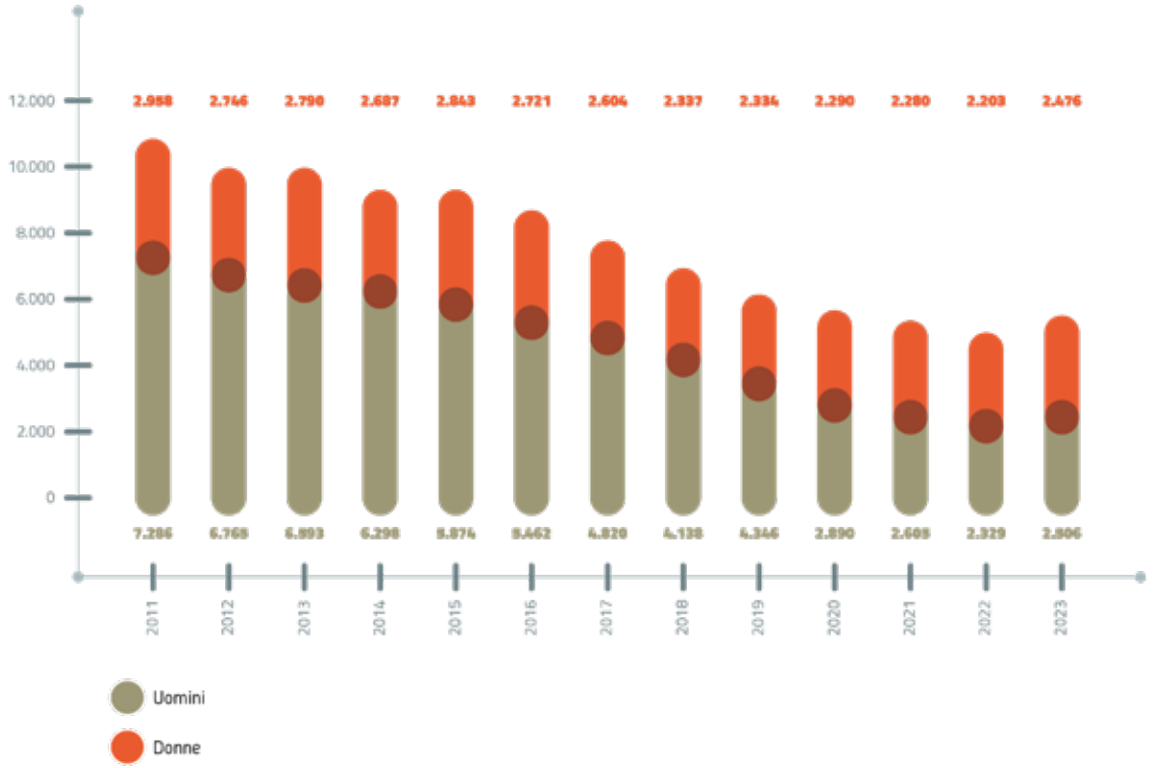


Figura 15: Personale del Comune di Napoli divisi per genere, 2011-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

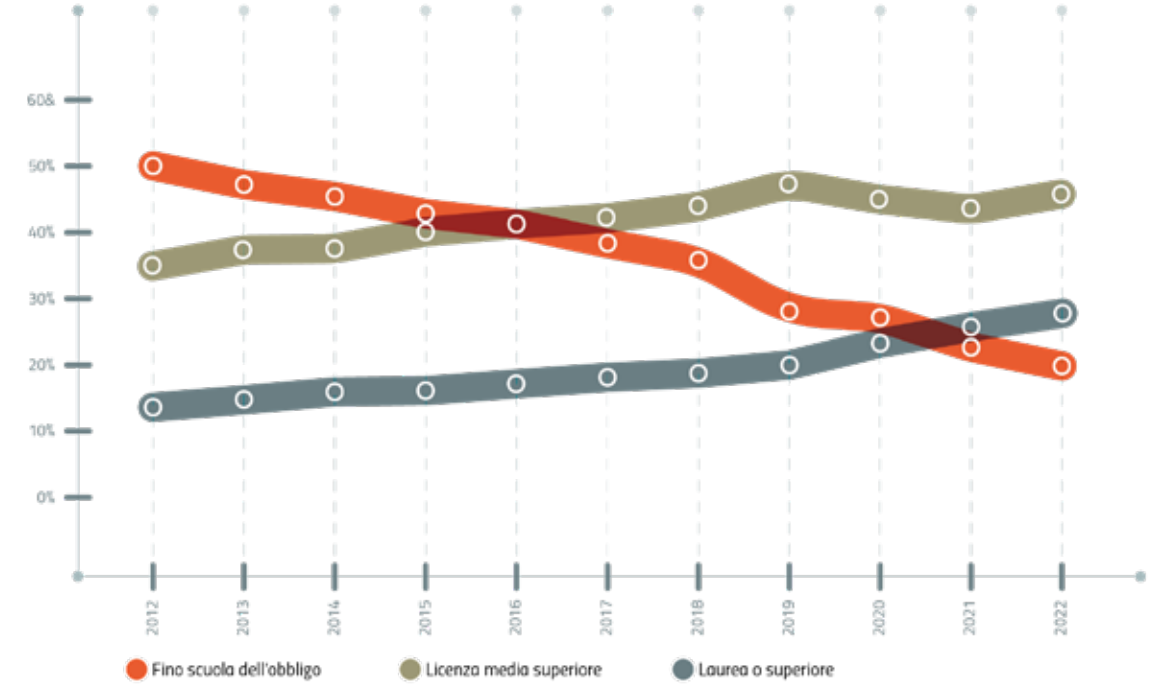


Figura 16: Personale del Comune di Napoli per titoli di studio, 2012-2022.
Fonte: elaborazioni su dati Comune di Napoli.

Le partecipate

Le società partecipate svolgono un ruolo cruciale nel processo di erogazione dei servizi pubblici. Anche per questo, è importante monitorare l'andamento del personale di queste aziende. Nell'ambito del Patto per Napoli, è in corso un processo di riforma che modificherà l'assetto istituzionale delle società partecipate dal Comune. La Relazione tecnica del Comune del 31 Dicembre 2021, permette di ricostruire la situazione attuale delle società partecipate dal Comune distinguendole tra partecipazioni dirette, indirette e in liquidazione (Figura 17). Al 2022, **il 98% circa del personale era distribuito tra ASIA (34%), ANM (31%), Napoli Servizi (25%) e ABC (8%)**. Complessivamente, sempre al 2022 e considerando anche le altre società, il personale delle partecipate del Comune ammontava a 5.914 unità registrando una flessione di circa il 6% rispetto al 2019 (primo dato disponibile). La Figura 18 mostra il numero di occupati nel periodo 2019-2022 per le quattro aziende partecipate: tutte mostrano un trend tendenzialmente negativo con l'eccezione dell'ABC che ha registrato nel periodo selezionato un lieve incremento. Non sono purtroppo disponibili dati più dettagliati circa il titolo di studio, le classi di età e il genere del personale impiegato.

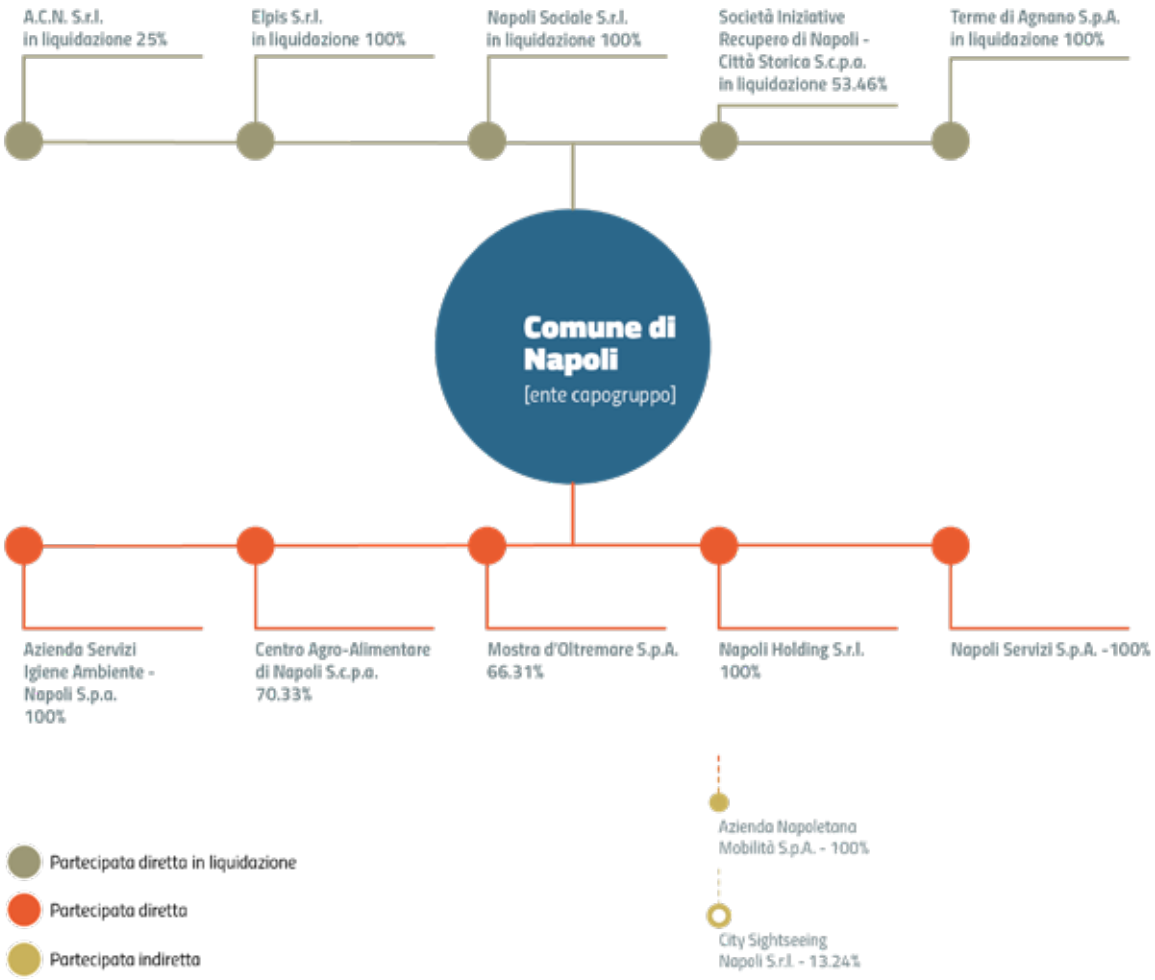


Figura 17: Partecipate al Comune di Napoli al 31.12.2021.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

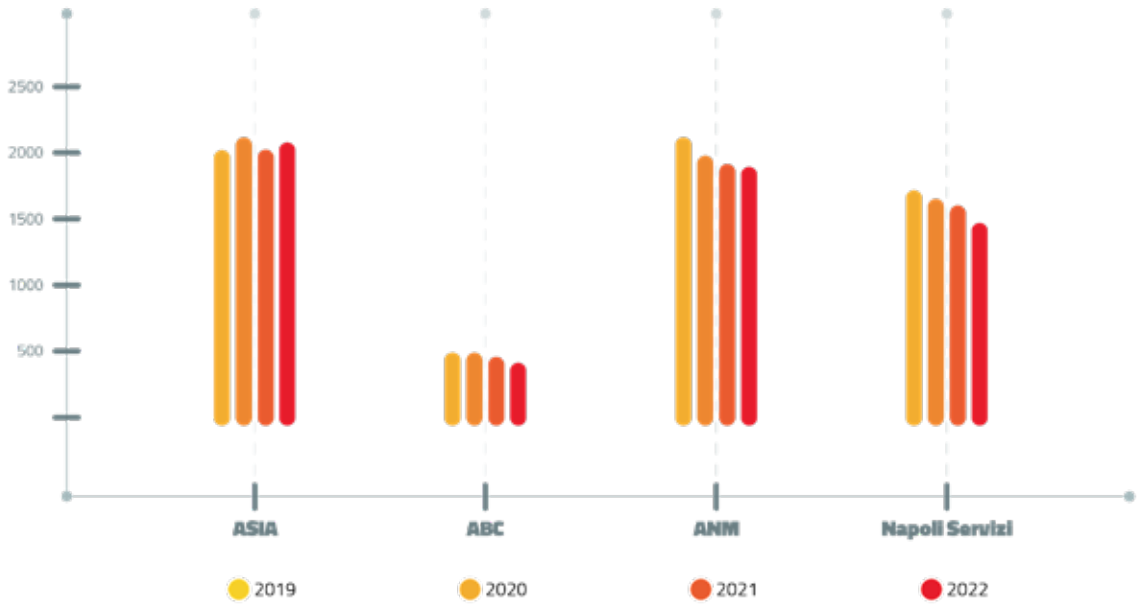


Figura 18: Prime 4 partecipate Comune di Napoli per numero di dipendenti, 2019-2022.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Parte 3

Bilancio

Questa parte finale si concentra sulla presentazione del bilancio del Comune di Napoli a partire dai rendiconti finanziari consuntivi del periodo 2019-2023[12]. L'analisi è condotta considerando, dal lato delle entrate, i valori riscossi in conto competenza e, dal lato delle spese, i pagamenti in conto competenza. Per semplificare la lettura i valori aggregati che si presentano dal lato delle entrate non tengono conto del titolo 07 "Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere" e del Titolo 09 "Entrate per conto terzi e partite di giro". Analogamente, dal lato della spesa, i valori aggregati che si presentano non tengono conto delle seguenti missioni: "Debito pubblico", "Anticipazioni finanziarie" e "Servizi per conto terzi".

12. I dati del Bilancio 2023 non sono consolidati in quanto relativi al pre-consuntivo aggiornato al Febbraio 2024.



3.1
Entrate

Nel periodo 2019-2023 il Comune ha registrato entrate che oscillano tra 1,2 e 1,5 miliardi di euro all'anno (Tabella 20). Le entrate correnti[13] sono stabili lungo tutto il periodo registrando il punto di massimo nel 2019 (660 milioni circa) e di minimo nel 2022 (540 milioni circa). Diverso è l'andamento (Figura 19) dei trasferimenti correnti[14] che hanno conosciuto un forte incremento nel 2021 per poi assestarsi negli anni 2022-2023 su livelli decisamente più elevati di quelli del 2019. L'incremento del 2020 è legato all'intonazione espansiva della politica economica in risposta alla crisi pandemica, quello del 2021 all'inserimento a bilancio del FAL (Fondo anticipazioni liquidità), quelli del 2022 e 2023 all'iniezione di liquidità legata al Patto per Napoli. Le entrate extratributarie[15], come quelle correnti, presentano un andamento stabile lungo l'arco temporale 2019-2023 e si assestano nel periodo 2022-2023 sopra i 90 milioni. **Notevole l'incremento delle entrate in conto capitale**[16] che sono quasi triplicate dal 2019 al 2023 passando da 77 a 208 milioni circa. Tale incremento è strettamente legato alle r**isorse liberate dal PNRR** che, soprattutto dal 2023, ha rilanciato gli investimenti nel Comune. Significativa, infine, la riduzione del titolo relativo all'accensione prestiti[17] che si è gradualmente azzerato. Nel 2019 il Comune aveva acceso prestiti per circa 240 milioni, nel 2020 per circa 480[18], nel 2021 e 2022 rispettivamente 41 e 31 milioni, nel 2023 non sono stati accesi nuovi prestiti.



13. Il titolo 01 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa, include: imposte, tasse, proventi assimilati e i fondi perequativi dalle amministrazioni centrali.

14. Il titolo 02 – Trasferimenti correnti, include: i trasferimenti dalle amministrazioni pubbliche, privati e dall'UE e dal resto del mondo.

15. Il titolo 3 – Entrate extratributarie, include: vendita di beni e servizi, proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione degli illeciti (multe, sanzioni, etc.).

16. Il titolo 4 – Entrate in conto capitale, include principalmente i contributi agli investimenti.

17. Il titolo 6 – Accensione prestiti, include l'emissione di titoli obbligazionari, l'accensione di presiti a breve, medio e lungo termine e altre forme di indebitamento.

18. Valore condizionato da un prestito attivato per fini di sola liquidità con Cassa Depositi e Prestiti nel 2020 ed estinto nello stesso anno.

	TITOLI					
	Entrate correnti	Trasferimenti correnti	Entrate extratributarie	Entrate in conto capitale	Accensione prestiti	Totale
2019	€ 666.199.237,78	€ 137.920.817,67	€ 83.029.585,41	€ 77.565.728,28	€ 237.912.403,94	€ 1.202.627.773,08
2020	€ 601.559.644,33	€ 276.735.813,89	€ 71.896.156,41	€ 138.725.551,15	€ 486.877.777,64	€ 1.575.794.943,42
2021	€ 606.514.395,83	€ 569.260.435,11	€ 61.829.564,44	€ 27.144.744,96	€ 41.574.181,12	€ 1.305.323.321,46
2022	€ 542.092.734,96	€ 367.113.436,72	€ 92.562.331,39	€ 142.344.237,44	€ 31.651,81	€ 1.144.144.392,32
2023*	€ 614.029.337,50	€ 342.964.003,20	€ 90.720.329,53	€ 208.863.643,14	€ -	€ 1.256.577.313,37

Tabella 21: Titoli entrate rendiconti consuntivi, valori in euro riscossioni in conto competenza, anni 2019-2023. Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, Open BDAP e AIDA PA.

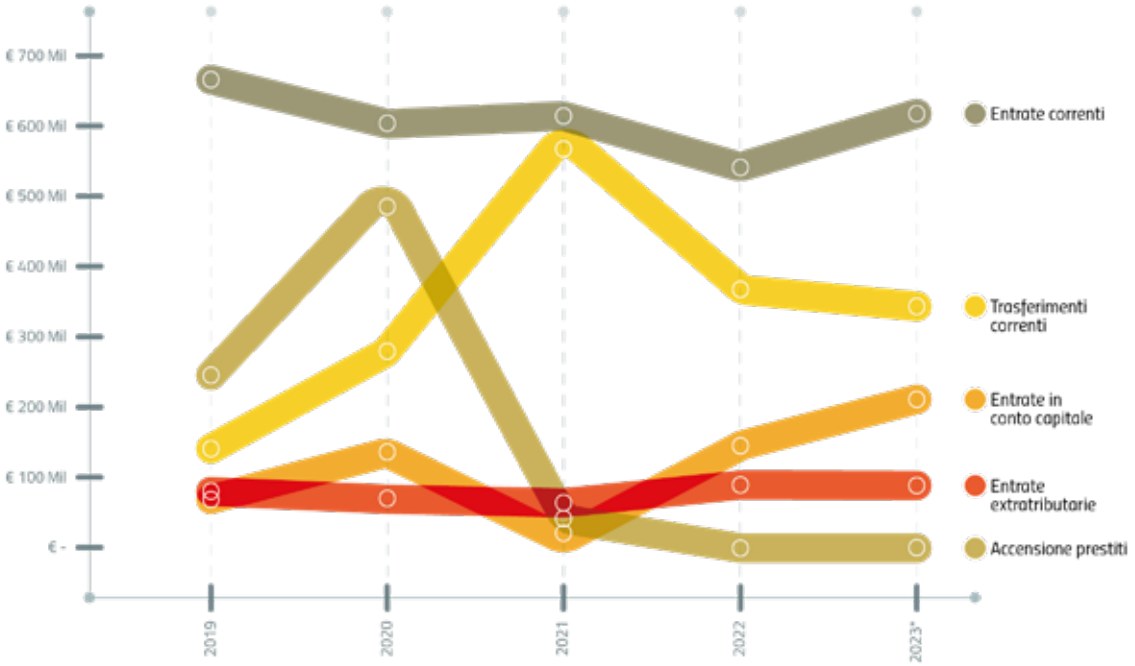


Figura 19: Titoli entrate rendiconti consuntivi, valori riscossioni in conto competenza, anni 2019-2023. Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, Open BDAP e AIDA PA.
** Valori non consolidati nel rendiconto preconsuntivo al Febbraio 2024.*

3.2 Spese

Dai rendiconti consuntivi si osserva una spesa totale[19] che oscilla tra i 590 e 650 milioni negli anni 2019-2022 per poi aumentare nel 2023[20] a 950 milioni (Figura 20). Questo incremento deriva da un aumento congiunto sia nella spesa corrente che in quella in conto capitale che costituiscono, sempre nel 2023, rispettivamente il 78 e 22% della spesa complessiva.
La spesa corrente è aumentata nel 2023 del 55% rispetto al 2019. Osservando i pagamenti in conto competenza organizzati per missioni, è da segnalare l'incremento su alcune missioni specifiche per il periodo 2019-2023 (Tabella 21 e Figura 21):

- **Istruzione e diritto allo studio (+123%);**
- **Cultura (+96%);**
- **Politiche giovanili (+71%);**
- **Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (+1400%);**
- **Trasporti e mobilità (+85%);**
- **Lavoro e formazione professionale (+72%);**
- **Turismo (+277%).**

In generale, tutte le missioni mostrano un aumento nel confronto 2019-2023 con l'eccezione di:

- **Ordine pubblico e sicurezza (-25%);**
- **Sviluppo economico e competitività (-22%).**

La spesa in conto capitale si è assestata nel rendiconto preconsuntivo 2023 su un valore pari a circa 210 milioni di euro, con un notevole incremento rispetto agli anni precedenti quando oscillava tra gli 84 e i 140 milioni circa. Tale incremento è ampiamente imputabile alla spesa liberata dalle risorse PNRR. Per comprendere la portata e l'impatto del PNRR sulla spesa del Comune di Napoli basta segnalare che nel solo 2023 il Comune ha stipulato contratti PNRR per un valore complessivo di circa 450 milioni e che nel primissimo periodo del 2024, tra il 01/01/2024 e il 06/02/2024, i contratti PNRR stipulati ammontano a circa 75 milioni di euro. **Circa i 3/4 della spesa in conto capitale del 2023 è costituita dalla missione "Trasporti e diritto alla mobilità" con investimenti per circa 150 milioni di euro sui 210 complessivi.**
Tra le spese figura anche il debito sia nella sua componente in conto interessi che in conto capitale. Il Comune ha pagato nell'ultimo quinquennio 220 milioni di euro circa all'anno di cui 80 milioni in conto interessi e 140 milioni in conto capitale. Nel 2023, il debito ha rappresentato il 17% circa della spesa totale ma solo in virtù del forte incremento di spesa registrato ed illustrato in precedenza frutto del PNRR e dei trasferimenti correnti derivanti dal Patto per Napoli. Negli anni precedenti il debito superava il 25% della spesa complessiva toccando il picco del 36% nel 2019 (Figura 22).

19. Sono escluse le seguenti missioni di spesa: debito pubblico, anticipazioni finanziarie e servizi per conto terzi.

20. I dati della spesa relativa al 2023 non sono consolidati ma relativi al preconsuntivo aggiornato al Febbraio 2024.

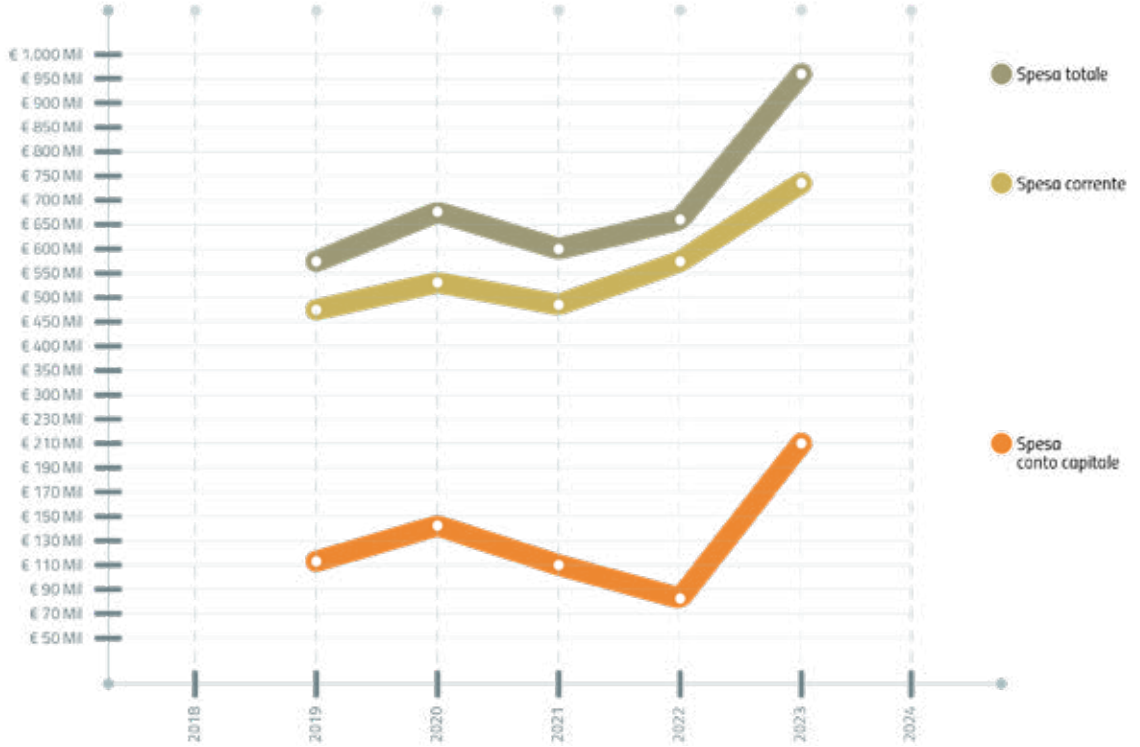


Figura 20: Spesa totale e sue componenti correnti e in conto capitale, valori in euro, pagamento in conto competenza, anni 2019-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, Open BDAP e AIDA PA.
** I valori della spesa sono al netto delle seguenti missioni: debito pubblico, le anticipazioni finanziarie e i servizi per conto terzi. I valori 2023 sono relativi al rendiconto preconsuntivo al Febbraio 2024.*

	2019	2020	2021	2022	2023
Ordine pubblico e sicurezza	€ 57.002.323	€ 57.242.483	€ 54.945.084	€ 49.906.532	▼ € 42.726.761
Istruzione e diritto allo studio	€ 21.203.229	€ 25.843.067	€ 30.581.908	€ 44.336.488	▲ € 47.269.508
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	€ 4.316.195	€ 3.016.713	€ 2.469.487	€ 3.750.568	▲ € 8.470.773
Politiche giovanili, sport e tempo libero	€ 1.513.508	€ 1.619.406	€ 2.262.869	€ 2.238.238	▲ € 2.593.452
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	€ 9.912.725	€ 9.187.223	€ 9.643.696	€ 14.687.910	▲ € 12.568.739
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	€ 13.664.758	€ 62.926.173	€ 54.626.900	€ 81.666.750	▲ € 215.094.602
Trasporti e diritto alla mobilità	€ 67.652.854	€ 92.970.930	€ 78.643.030	€ 115.693.984	▲ € 125.470.225
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	€ 27.616.108	€ 29.131.491	€ 31.483.159	€ 31.266.475	▲ € 35.619.774
Sviluppo economico e competitività	€ 25.670.687	€ 24.548.633	€ 21.872.717	€ 20.293.674	▼ € 19.877.535
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	€ 754.712	€ 1.381.616	€ 1.514.664	€ 1.482.303	▲ € 1.299.829
Turismo	€ 892.735	€ 95.715	€ 44.723	€ 999.066	▲ € 3.365.870

Tabella 22: Spesa corrente organizzata per missioni, valori in euro, pagamenti in conto competenza, anni 2019-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, Open BDAP e AIDA PA.
** I valori della spesa sono al netto delle seguenti missioni: debito pubblico, le anticipazioni finanziarie, e i servizi per conto terzi. I valori 2023 sono relativi al rendiconto preconsuntivo al Febbraio 2024.*

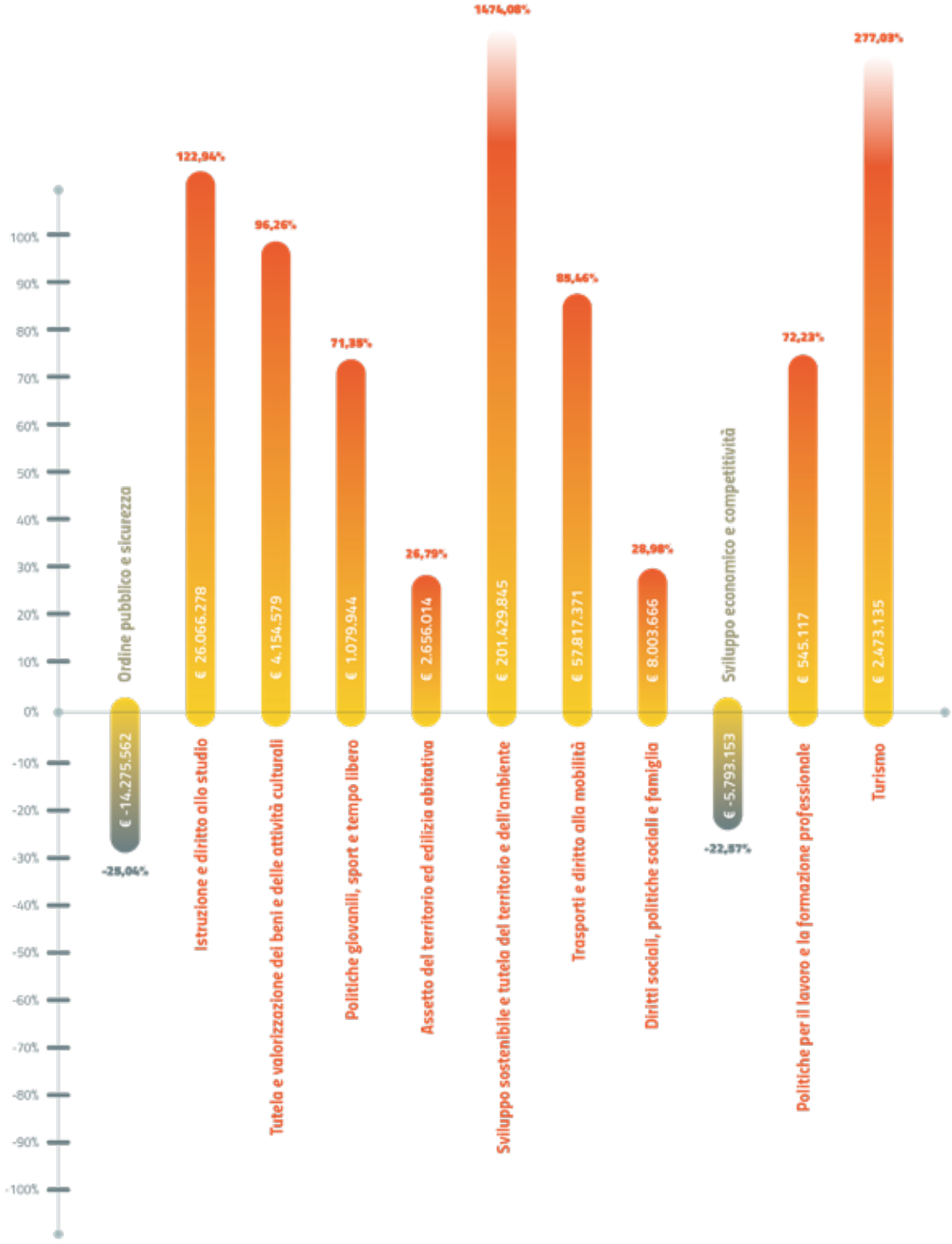


Figura 21: Spesa corrente organizzata per missioni, valori in euro, pagamenti in conto competenza, variazione anni 2019-2023. Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, Open BDAP e AIDA PA.
** I valori della spesa sono al netto delle seguenti missioni: debito pubblico, le anticipazioni finanziarie, e i servizi per conto terzi. I valori 2023 non sono consolidati e relativi al rendiconto preconsuntivo al Febbraio 2024.*

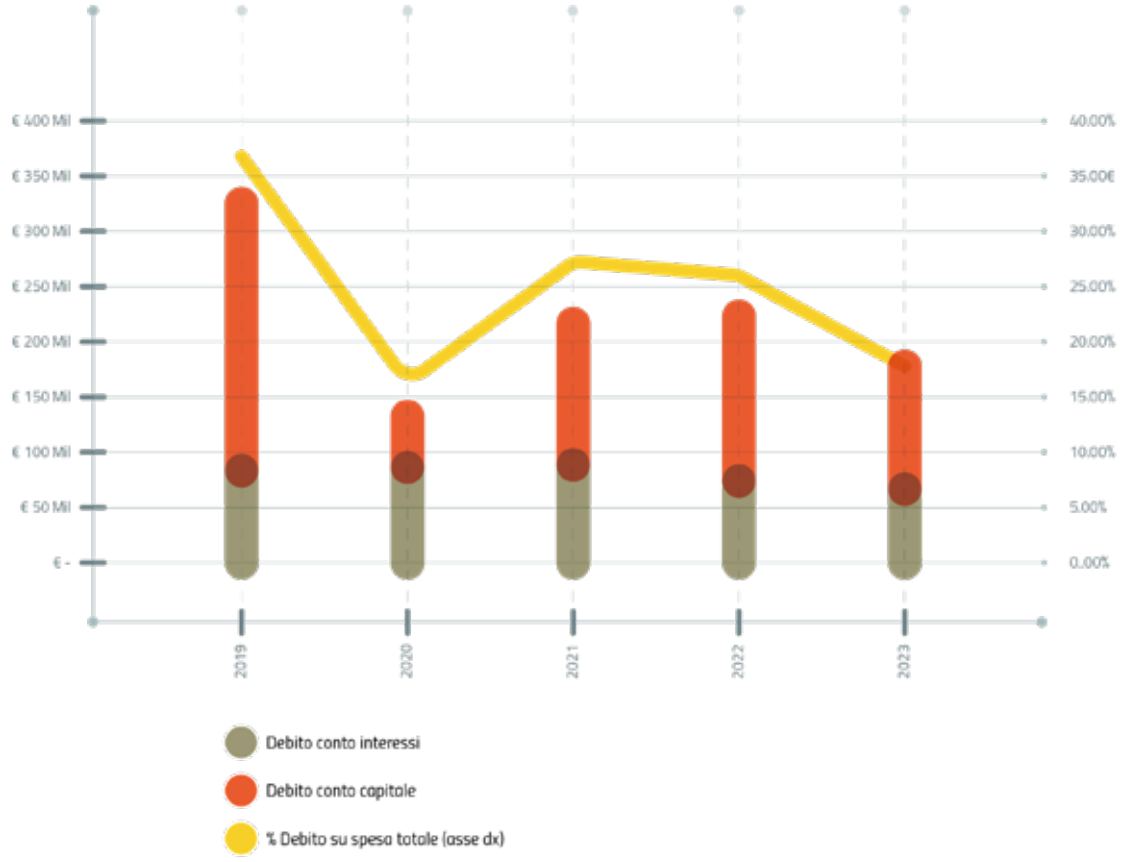


Figura 22: Debito pubblico in conto interessi e in conto capitale, valori euro in conto competenza, anni 2019-2023.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli, Open BDAP e AIDA PA.

3.3

Debito e patto per Napoli

Con la legge di bilancio del 2021, il Governo Draghi ha garantito un importante contributo finanziario in favore delle città metropolitane italiane. Il contributo, pari a 2,67 miliardi di euro, ha interessato tutti i comuni capoluogo di città metropolitane con un disavanzo pro capite superiore ai 700 euro pro capite e sarà erogato nel ventennio 2022-2042. **Il contributo previsto per Napoli, pari a circa 1,23 miliardi di euro, prevede specifici impegni per il Comune, delle condizionalità da rispettare per l'erogazione del contributo a fondo perduto**.

Tale misura interviene su una situazione finanziaria e patrimoniale in pesante squilibrio da decenni. Il debito complessivo ammonta a circa 5 miliardi di euro ed è per sommi capi così composto:

- **disavanzo di amministrazione di circa 2,3 miliardi di euro;**
- **indebitamento finanziario pari ad un capitale residuo di circa 1,7 miliardi di euro;**
- **componente in conto interessi di debiti contratti fino al 2043 per circa 1 miliardo di euro.**



La prima voce, il disavanzo di amministrazione, è pari a circa 2,3 miliardi di euro ed è generato principalmente dai residui attivi derivanti dalla mancata riscossione dei tributi locali e dalle sanzioni per violazioni del codice della strada (multe). La seconda voce, la parte in conto capitale relativa all'indebitamento finanziario verso alcuni "grandi creditori" istituzionali e bancari, ammonta complessivamente a circa 1,7 miliardi di euro. La terza voce, pari a circa 1 miliardo di euro, riguarda invece la parte di debito in conto interessi.
La strategia del Comune di Napoli per sanare lo squilibrio riguarda sia la parte relativa al disavanzo (prima voce) che quella relativa al debito finanziario (seconda e terza voce). Riguardo al disavanzo, così come stabilito nel "Patto per Napoli" nel 2021, il Comune ha attivato un Partenariato Pubblico Privato ed affidato a "Napoli Obiettivo Valore"[21] la riscossione coattiva dei tributi locali (soprattutto TARI e IMU) e delle sanzioni amministrative e statali (soprattutto multe). L'obiettivo fissato dalla società è raccogliere gettito addizionale per circa 90 milioni di euro annui in modo da ridurre i residui attivi che il Comune ascrive in bilancio di anno in anno generando così nuove risorse per nuova spesa. Parallelamente, l'obiettivo da perseguire è l'incremento del gettito derivante dalla riscossione ordinaria, attraverso un efficientamento dei processi interni, a partire dalla costruzione di una base informativa digitalizzata e integrata per tutti gli ambiti di riscossione.
Riguardo al debito finanziario, il Comune ha presentato un piano di ammortamento che prevede il progressivo pagamento della parte di debito in conto capitale e in conto interessi iscritta a bilancio e da restituire fino al 2049. Si tratta di un piano ambizioso che potrebbe, se opportunamente implementato, determinare la definitiva uscita dalla situazione di dissesto e predissesto finanziario. Risulta in questa partita decisivo l'operato dei prossimi 2-3 anni soprattutto in riferimento all'efficientamento della macchina comunale, a partire dalla riscossione, e al buon utilizzo delle risorse PNRR, le uniche in grado di generare nuovi investimenti e quindi incrementi di produttività utili alla produzione di nuova ricchezza. Negli anni 2023, 2024 e 2025 il Comune ha ricevuto o riceverà risorse dal Patto per un ammontare pari a circa 1/3 di tutto il periodo 2022-2042. Questo significa che gli sforzi per il risanamento delle casse comunali conosceranno in questi anni il loro culmine e che solo a partire dal 2026 sarà possibile tracciare un primo bilancio sul buon esito di questo imponente tentativo di riforma istituzionale.

21. Napoli Obiettivo Valore è la Società di Progetto sottoposta al controllo e coordinamento di Municipia del gruppo Engineering.

3.4 Tributi locali

3.4.1 Tari

Inquadramento del tributo

Istituita con la Legge 27/12/2013 n. 147, la TARI è la tassa rifiuti per i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani. La tassa è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte adibiti a qualsiasi uso, suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati. Essa distingue tra utenze domestiche e utenze non domestiche: tra le prime rientrano tutti i locali destinati a civile abitazione e loro pertinenze, tra le seconde tutti i restanti locali ed aree tra cui le comunità, le attività commerciali, artigianali, industriali, professionali e le attività produttive in genere.
Le tariffe si differenziano tra utenze domestiche e non domestiche e considerando, tra quest'ultime, le diverse categorie di attività[22]. Le tariffe sono determinate sulla base di una quota fissa e una variabile, definite, a loro volta, sia dalla superfice dei locali che, per le utenze domestiche, dal numero di componenti del nucleo familiare e, per le utenze non domestiche, dal coefficiente potenziale di produzione. La determinazione delle tariffe del tributo, ridefinita di recente attraverso l'approvazione del nuovo regolamento TARI 2023 con deliberazione n. 37 del 19/06/2023, deve garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani alla luce del piano economico finanziario e degli obiettivi di miglioramento della qualità del servizio. Ciò significa, in buona sostanza, che **la tariffa finale a carico dei contribuenti varia al variare dei contribuenti stessi: all'aumentare del numero dei contribuenti, a piano economico finanziario costante, diminuisce la tariffa media**. In concreto: se si incrementa il numero di pagatori della TARI, la tariffa media per contribuente diminuisce. Ciò sta ad indicare che una minore elusione ed evasione del tributo porterebbe ad una progressiva riduzione del tributo a carico degli utenti pagatori. Resta implicito che è nelle facoltà del Comune introdurre riduzioni atipiche della TARI per particolari categorie di contribuenti stabilendo le opportune forme di copertura finanziaria dal proprio bilancio.

22. 1. Associazioni, biblioteche, musei, scuole e luoghi di culto; 2. Cinematografi, teatri; 3. Autorimesse, magazzini senza vendita diretta; 4. Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi; 5. Stabilimenti balneari e termali, Specchi Acquei; 6. Autosaloni, esposizioni; 7. Alberghi con ristorante; 8. Alberghi senza ristorante; 9. Case di cura e di riposo; 10. Ospedali; 11. Uffici e agenzie; 12. Banche, istituti di credito e studi professionali; 13. Negozi abbigliamento, calzature, librerie, cartolerie, ferramenta altri beni durevoli; 14. Edicole, farmacie, plurilicenza, tabaccai, 15. Negozi particolari quali Antiquariato, cappelli, filatelia, ombrelli, tappeti, tende e tessuti; 16. Banchi di mercato beni durevoli; 17. Attività artigianali tipo botteghe: barbiere, estetista, parrucchiere; 18. Attività artigianali tipo botteghe: elettricista, fabbro, falegname, idraulico; 19. Autofficina, carrozzeria, elettrauto; 20. Attività industriali con capannoni di produzione; 21. Attività artigianali di produzione beni specifici; 22. Osterie, pizzerie, pub, ristoranti, trattorie; 23. Birrerie, hamburgherie, mense; 24. Bar, caffè, pasticceria; 25. Supermercato, generi alimentari macellerie, pane e pasta, salumi e formaggi; 26. Plurilicenze alimentari e miste; 27. Fiori e piante, ortofrutta, pescherie, pizza al taglio; 28. Ipermercati di generi misti; 29. Banchi di mercato generi alimentari; 30. Discoteche, night club.

Gettito

La TARI costituisce, insieme all'Imposta municipale propria (IMU), una delle principali fonti di gettito per il bilancio comunale. Nel periodo 2019-2022 le entrate TARI tra conto competenza e conto residui si sono attestate intorno a **valori medi superiori ai 200 milioni di euro. Le utenze TARI registrate nel periodo 2019-2022 sono state 473.398** di cui 416.619 domestiche (88%) e 56.779 non domestiche (12%). La maggior parte di queste utenze fa capo a contribuenti che hanno la loro residenza nel Comune di Napoli (90%) rispetto ad una quota minoritaria di residenti fuori città (10%). Al netto delle sanzioni e degli interessi[23], la % di riscossione effettiva rispetto all'ammontare complessivo del tributo è sostanzialmente invariata nel periodo 2019-2023 oscillando intorno a valori tra il 63 e 64% (Tabella 22). **Il debito si assesta intorno agli 80 milioni** nel 2019 e nel 2022 mentre su valori più bassi nel 2020 e 2021 alla luce delle misure previste nel dopo pandemia dal Comune di Napoli che si accollò una quota parte della TARI. Non si presentano i dati 2023 in quanto non ancora consolidati e suscettibili quindi di variazioni significative.

23. Alfine di giungere alla definizione di una % di riscossione il più possibile precisa, si procederà nel resto della trattazione in una prospettiva di competenza considerando solo la parte di TARI relativa al tributo in senso stretto escludendo quindi le sanzioni e gli interessi maturati a seguito di mancati pagamenti.

	Riscosso	Riscosso	Debito	% Riscosso
2019	€ 227.818.490,00	€ 147.298.531,00	€ 80.519.959,00	64,66%
2020	€ 216.857.486,00	€ 139.714.902,00	€ 77.142.584,00	64,43%
2021	€ 202.487.923,00	€ 131.119.166,00	€ 71.368.757,00	64,75%
2022	€ 226.926.661,00	€ 144.282.764,00	€ 82.643.897,00	63,68%

Tabella 23: Tributo TARI dovuto al netto di sanzioni e interessi, riscosso, a debito e % di riscossione, anni 2019-2022.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Focalizzando l'analisi sul solo Comune di Napoli, è possibile osservare il dato sul tributo, la riscossione e il debito con il dettaglio del CAP relativo alla residenza dell'intestatario del tributo. L'analisi comprende tutte le utenze, domestiche e non domestiche, dell'anno 2022 (Tabella 23). Tutta la zona del Vomero presenta una % di riscossione spesso superiore al 75% con punte dell'83% a Rione Alto-Colli Aminei (CAP 80131). Si assestano sopra il 70% anche Posillipo (CAP 80123) e la zona del quartiere Pendino (CAP 80138), nel cuore del centro storico. Invece, la zona di Piazza Garibaldi (CAP 80142), con il 47%, è quella che presenta la più bassa % di riscossione TARI in città (Figura 23). Si assestano su valori molto bassi, tra il 51 e 57%, le zone di Montecalvario-Centro Storico (CAP 80134), Sanità (CAP 80137), l'Arenaccia e i quartieri della parte nord e nord orientale della città: Capodichino, Secondigliano, Chiaiano (CAP 80141, 80144, 80145). La TARI media pagata a Napoli, che include ogni tipo di utenza, è pari a circa 510 euro (Figura 24).

QUARTIERE	CAP	N.	Tributo	Riscosso	Debito	% Riscosso	TARI media
Chiaia	80121	9.710	€ 6.973.459	€ 4.836.821	€ 2.136.638	69,36%	€ 718,17
Chiaia – Piedigrotta - Mergellina	80122	12.276	€ 6.590.271	€ 4.589.609	€ 2.000.662	69,64%	€ 536,84
Posillipo	80123	9.187	€ 4.561.954	€ 3.242.055	€ 1.319.899	71,07%	€ 496,57
Cavalleggeri - Bagnoli	80124	16.125	€ 5.708.082	€ 3.822.755	€ 1.885.327	66,97%	€ 353,99
Fuorigrotta - Agnano	80125	22.575	€ 10.211.702	€ 7.125.125	€ 3.086.577	69,97%	€ 452,35
Soccavo - Pianura	80126	46.784	€ 17.951.386	€ 11.106.732	€ 6.844.654	61,87%	€ 383,71
Vomero	80127	14.455	€ 6.001.355	€ 4.594.988	€ 1.406.367	76,57%	€ 415,18
Vomero - Arenella	80128	22.680	€ 8.506.221	€ 6.500.867	€ 2.005.354	76,42%	€ 375,05
Vanvitelli - Santobono - San Martino	80129	12.062	€ 5.301.296	€ 3.875.367	€ 1.425.929	73,10%	€ 439,50
Zona Ospedaliera - Rione Alto - Camaldoli - Colli Aminei - Capodimonte	80131	29.128	€ 14.217.625	€ 11.840.884	€ 2.376.741	83,28%	€ 488,11
Santa Lucia – Pallonetto – Quartieri Spagnoli	80132	11.913	€ 6.952.993	€ 4.498.211	€ 2.454.782	64,69%	€ 583,65
Municipio - Porto - Mercato	80133	5.501	€ 5.922.599	€ 3.632.833	€ 2.289.766	61,34%	€ 1.076,64
Montecalvario - Centro Storico – Quartieri Spagnoli	80134	9.787	€ 4.608.578	€ 2.354.384	€ 2.254.194	51,09%	€ 470,89
Avvocata - Museo	80135	8.953	€ 3.838.578	€ 2.234.118	€ 1.604.066	58,21%	€ 428,70
Avvocata - Materdei	80136	15.271	€ 5.311.989	€ 3.131.172	€ 2.180.817	58,95%	€ 347,85
Sanità - San Carlo all'Arena	80137	15.054	€ 5.507.474	€ 2.921.957	€ 2.585.517	53,05%	€ 365,85
Pendino	80138	6.846	€ 5.763.561	€ 4.107.276	€ 1.656.285	71,26%	€ 841,89
Forcella - Porta Capuana - Borgo Sant'Antonio Abate	80139	10.415	€ 6.540.863	€ 4.175.196	€ 2.365.667	63,83%	€ 628,02
Ponti Rossi - Rione Amicizia - Arenaccia	80141	14.385	€ 5.509.238	€ 3.140.000	€ 2.369.238	57,00%	€ 382,98
Piazza Garibaldi - Porta Nolana - Gianturco	80142	10.278	€ 6.089.565	€ 2.864.425	€ 3.225.140	47,04%	€ 592,53
Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale	80143	16.095	€ 9.601.204	€ 5.853.527	€ 3.747.677	60,97%	€ 596,53
Scampia - Capodichino - San Pietro a Patierno	80144	37.563	€ 15.257.596	€ 8.395.404	€ 6.862.192	55,02%	€ 406,19
Chiaiano - Piscinola	80145	25.477	€ 11.755.471	€ 6.775.418	€ 4.980.053	57,64%	€ 461,42
Zona Industriale - San Giovanni e Teduccio	80146	11.661	€ 5.238.872	€ 2.733.817	€ 2.505.055	52,18%	€ 449,26
Barra - Ponticelli	80147	31.520	€ 13.389.075	€ 17.761.978	€ 5.627.097	57,97%	€ 424,78
Napoli*	-	**425.701**	**€ 197.310.613**	**€ 126.114.919**	**€ 71.195.694**	**63,53%**	**€ 508,66**

*Tabella 24: Tributo, riscossione e debito TARI per CAP con % riscosso e TARI media, tutti gli utenti residenti nel Comune, anno 2022. Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli. * I valori aggregati e medi non corrispondono pienamente ai totali della Tabella 22 in quanto alcuni utenti residenti nel Comune di Napoli non riportano il CAP di residenza.*

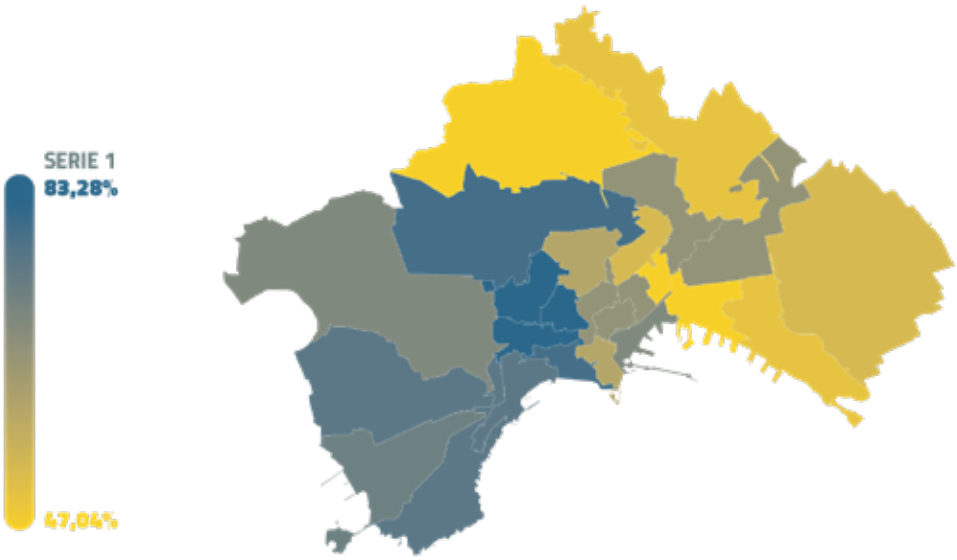


Figura 23: % Riscossione TARI 2022.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

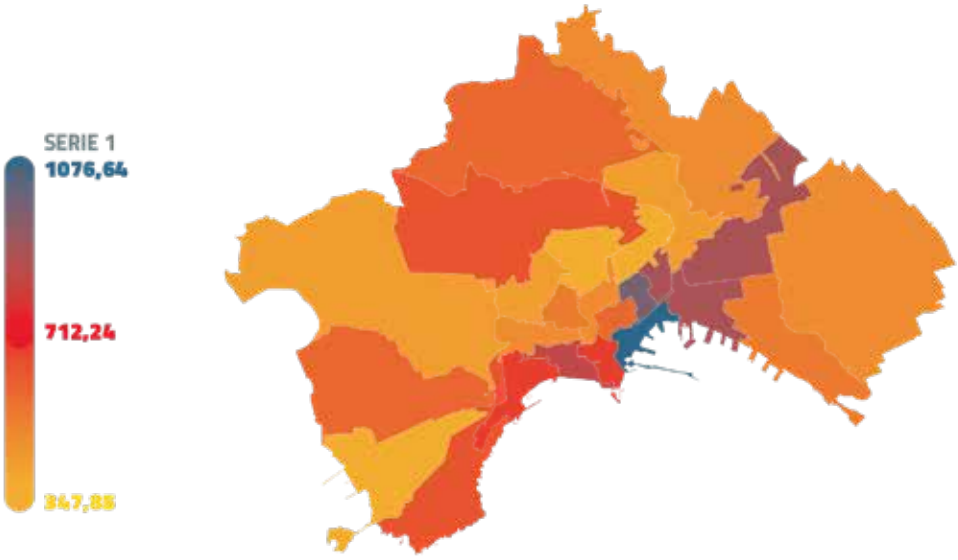


Figura 24: TARI 2022 media.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Analizzando solo le utenze domestiche, è riscosso su tutto il territorio comunale il 67% circa della TARI (Tabella 24). Come per il caso generale, i quartieri con le % di riscossione superiori all'80% sono quelli con i CAP della zona Vomero e Arenella (CAP da 80127 fino a 80131) con anche il quartiere Chiaia (CAP 80121) che supera di poco la soglia dell'80%. Molto negativa la performance del quartiere Forcella-Porta Capuana (CAP 80139) che è l'unica zona di Napoli a registrate un tasso di riscossione sulle utenze domestiche inferiore al 50% (47%). Negative rimangono le performance della zona nord e nord orientale, tutte che oscillano tra il 50 e il 57% (Figura 25). **La TARI media ad uso domestico nel Comune è di circa 320 euro** (Figura 26).

QUARTIERE	CAP	N.	Tributo	Riscosso	Debito	% Riscosso	TARI media
Chiaia	80121	7.397	€ 3.884.794	€ 2.312.947	€ 546.703	80,88%	€ 386,60
Chiaia – Piedigrotta - Mergellina	80122	10.415	€ 3.034.474	€ 3.070.468	€ 814.326	79,04%	€ 373,00
Posillipo	80123	8.270	€ 4.381.608	€ 2.393.472	€ 641.002	78,88%	€ 366,93
Cavalleggeri - Bagnoli	80124	14.989	€ 5.941.949	€ 3.302.193	€ 1.079.415	75,36%	€ 292,32
Fuorigrotta - Agnano	80125	20.321	e 14.073.130	€ 4.631.106	€ 1.310.843	77,94%	€ 292,40
Soccavo - Pianura	80126	43029	€ 4.437.201	€ 9.669.874	€ 4.403.256	68,71%	€ 327,06
Vomero	80127	13.040	€ 6.484.859	€ 3.745.094	€ 692.107	84,40%	€ 340,28
Vomero - Arenella	80128	20.666	€ 3.405.048	€ 5.475.187	€ 1.009.672	84,43%	€ 313,79
Vanvitelli - Santobono - San Martino	80129	10.545	€ 8.659.727	€ 2.917.127	€ 487.921	85,67%	€ 322,91
Zona Ospedaliera - Rione Alto - Camaldoli - Colli Aminei - Capodimonte	80131	26.815	€ 3.289.380	€ 7.117.307	€ 1.542.420	82,19%	€ 322,94
Santa Lucia – Pallonetto – Quartieri Spagnoli	80132	10.277	€ 1.408.271	€ 2.100.105	€ 1.189.275	63,85%	€ 320,07
Municipio - Porto - Mercato	80133	3.361	€ 2.537.439	€ 992.478	€ 415.793	70,47%	€ 419,00
Montecalvario - Centro Storico – Quartieri Spagnoli	80134	8.141	€ 2.485.426	€ 1.525.381	€ 1.012.058	60,11%	€ 311,69
Avvocata - Museo	80135	8.081	€ 4.177.388	€ 1.519.829	€ 965.597	61,15%	€ 307,56
Avvocata - Materdei	80136	14.140	€ 4.130.506	€ 2.671.522	€ 1.505.866	63,95%	€ 295,43
Sanità - San Carlo all'Arena	80137	13649	€ 1.724.910	€ 2.415.055	€ 1.715.451	58,47%	€ 302,62
Pendino	80138	5.623	€ 2.711.592	€ 1.088.409	€ 636.501	63,10%	€ 206,76
Forcella - Porta Capuana - Borgo Sant'Antonio Abate	80139	9.062	€ 3.690.978	€ 1.276.566	€ 1.435.026	47,08%	€ 299,23
Ponti Rossi - Rione Amicizia - Arenaccia	80141	12928	€ 2.464.261	€ 2.320.892	€ 1.370.086	62,88%	€ 285,50
Piazza Garibaldi - Porta Nolana - Gianturco	80142	8.324	€ 4.010.876	€ 1.298.569	€ 1.205.692	51,07%	€ 296,04
Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale	80143	13498	€ 11.220.368	€ 2.523.443	€ 1.487.433	62,92%	€ 297,15
Scampia - Capodichino - San Pietro a Patierno	80144	35.134	€ 7.665.737	€ 6.189.825	€ 5.030.543	55,17%	€ 319,36
Chiaiano - Piscinola	80145	23837	€ 4.089.734	€ 3861.805	€ 3.803.932	50,38%	€ 321,59
Zona Industriale - San Giovanni e Teduccio	80146	10.494	€ 3.133.439	€ 1.730.750	€ 1.402.689	55,23%	€ 298,59
Barra - Ponticelli	80147	29438	€ 9.450.082	€ 5.415.971	€ 4.034.111	57,31%	€ 321,02
Napoli*	-	**381.474**	**€ 118.403.443**	**€ 81.525.375**	**€ 39.737.718**	**67,23%**	**€ 321,59**

*Tabella 25: Tributo, riscossione e debito TARI per CAP con % riscosso e TARI media, solo utenti domestici residenti nel Comune, anno 2022. Fonte: Elaborazioni su dati Comune di Napoli. * I valori aggregati e medi non corrispondono pienamente ai totali della Tabella 1 in quanto alcuni utenti residenti nel comune di Napoli non riportano il CAP di residenza.*

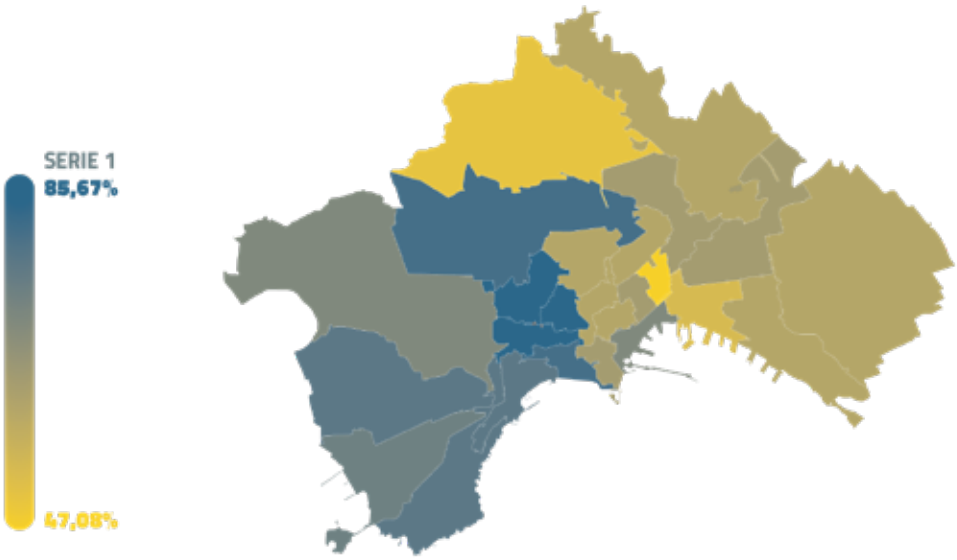


Figura 25: % Riscossione TARI 2022 (domestico).
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

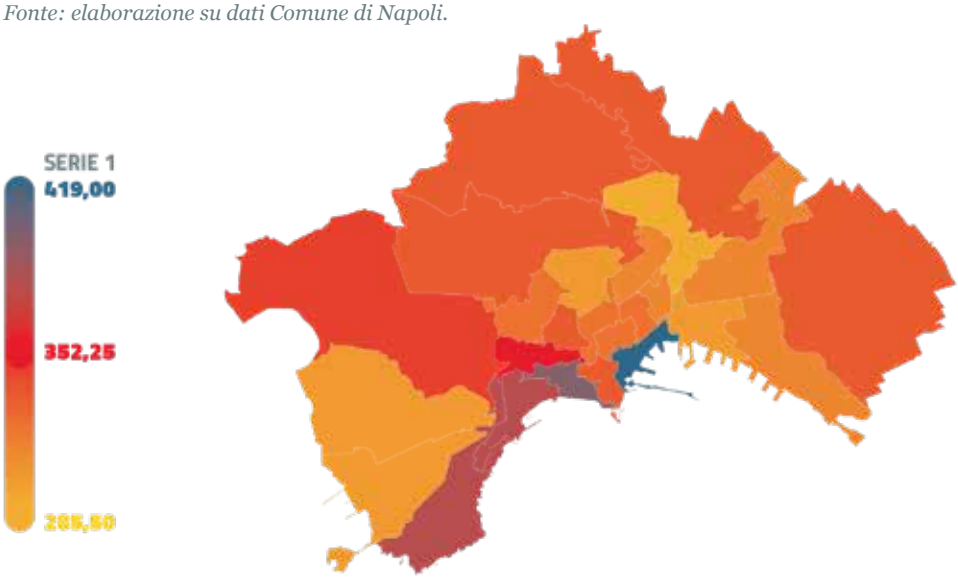


Figura 26: TARI 2022 media (domestici).
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Per quanto riguarda le utenze non domestiche, i risultati dell'indagine presentano evidenze in parte diverse da quelle illustrate in precedenza (Tabella 25). Importante notare come il dato riferito alle utenze non domestiche può essere fortemente influenzato dalla presenza/assenza di grosse attività commerciali, professionali o di altro tipo che sono sparse in maniera disomogenea sul territorio cittadino. Di conseguenza, il dato finale può essere distorto da quest'elemento del quale è difficile tener conto in maniera preventiva. Mediamente, è riscosso circa il 55% del tributo **TARI con un tributo medio di circa 1.700 euro** (Figura 28). Particolarmente elevata la % di riscossione per la zona dei Camaldoli-Rione Alto (CAP 80131) che si attesta all'85%. Tra il 74 e 75% la percentuale di riscossione nella zona di Pendino-Forcella-Porta Capuana (CAP 80138-80139) e al 71% quella di Chiaiano-Piscinola (CAP 80145). La % più bassa è quella registrata nel quartiere Sanità (CAP 80137) con una riscossione che è pari a solo il 37% del tributo 2022. Di poco superiori i valori per Cavalleggeri-Bagnoli (CAP 80124) e Soccavo-Pianura (CAP 80126) (Figura 27).

QUARTIERE	CAP	N.	Tributo	Riscosso	Debito	% Riscosso	TARI media
Chiaia	80121	2.313	€ 4.113.809	€ 2.523.874	€ 1.589.935	61,35%	€ 1.778,56
Chiaia – Piedigrotta - Mergellina	80122	1.861	€ 2.705.447	€ 1.519.141	€ 1.186.336	56,15%	€ 1.454,78
Posillipo	80123	917	€ 1.527.480	€ 848.583	€ 678.897	55,55%	€ 1.665,74
Cavalleggeri - Bagnoli	80124	1.136	€ 1.326.474	€ 520.562	€ 805.912	39,24%	€ 1.167,67
Fuorigrotta - Agnano	80125	2.254	€ 4.269.753	€ 2.494.019	€ 1.775.734	58,41%	€ 1.894,30
Soccavo - Pianura	80126	3.755	€ 3.878.256	€ 1.436.858	€ 2.441.398	37,05%	€ 1.032,82
Vomero	80127	1.415	€ 1.564.154	€ 849.894	€ 714.260	54,34%	€ 1.105,41
Vomero - Arenella	80128	2.014	€ 2.021.362	€ 1.025.680	€ 995.682	50,74%	€ 1.003,66
Vanvitelli - Santobono - San Martino	80129	1.517	€ 1.896.248	€ 958.240	€ 938.008	50,53%	€ 1.250,00
Zona Ospedaliera - Rione Alto - Camaldoli - Colli Aminei - Capodimonte	80131	2.313	€ 5.557.898	€ 4.723.577	€ 834.321	84,99%	€ 2.402,90
Santa Lucia – Pallonetto – Quartieri Spagnoli	80132	1.636	€ 3.663.613	€ 2.398.106	€ 1.265.507	65,46%	€ 2.239,37
Municipio - Porto - Mercato	80133	2.140	€ 4.514.328	€ 2.640.355	€ 1.873.973	58,49%	€ 2.109,50
Montecalvario - Centro Storico – Quartieri Spagnoli	80134	1.646	€ 2.071.139	€ 829.003	€ 1.242.136	40,03%	€ 1.258,29
Avvocata - Museo	80135	872	€ 1.352.758	€ 714.289	€ 638.469	52,80%	€ 1.551,33
Avvocata - Materdei	80136	1.131	€ 1.134.601	€ 459.650	€ 674.951	40,51%	€ 1.003,18
Sanità - San Carlo all'Arena	80137	1.405	€ 1.376.968	€ 506.902	€ 870.066	36,81%	€ 980,05
Pendino	80138	1.223	€ 4.048.651	€ 3.018.867	€ 1.019.784	74,75%	€ 3.302,25
Forcella - Porta Capuana - Borgo Sant'Antonio Abate	80139	1.353	€ 3.829.271	€ 2.898.630	€ 930.641	75,70%	€ 2.830,21
Ponti Rossi - Rione Amicizia - Arenaccia	80141	1.457	€ 1.818.260	€ 819.108	€ 999.641	45,05%	€ 1.247,95
Piazza Garibaldi - Porta Nolana - Gianturco	80142	1.954	€ 3.625.304	€ 1.605.856	€ 2.019.448	44,30%	€ 1.855,32
Arenaccia - Poggioreale - Centro Direzionale	80143	2.597	€ 5.590.328	€ 3.330.084	€ 2.260.244	59,57%	€ 2.152,61
Scampia - Capodichino - San Pietro a Patierno	80144	2.429	€ 4.037.228	€ 2.205.579	€ 1.831.649	54,63%	€ 1.662,09
Chiaiano - Piscinola	80145	1.640	€ 4.089.734	€ 2.913.613	€ 1.176.121	71,24%	€ 2.493,74
Zona Industriale - San Giovanni e Teduccio	80146	1.167	€ 2.105.433	€ 1.003.067	€ 1.102.366	47,64%	€ 1.804,14
Barra - Ponticelli	80147	2.082	€ 3.938.993	€ 2.346.007	€ 1.592.986	59,56%	€ 1.891,93
Napoli*	-	44.227	**€ 76.047.520**	**€ 44.589.544**	**€ 31.457.976**	**55,00%**	**€ 1.725,46**

*Tabella 26: Tributo, riscossione e debito TARI per CAP con % riscosso e TARI media, solo utenti non domestici residenti nel Comune, anno 2022. Fonte: Elaborazioni su dati Comune di Napoli. * I valori aggregati e medi non corrispondono pienamente ai totali della Tabella 1 in quanto alcuni utenti residenti nel comune di Napoli non riportano il CAP di residenza.*

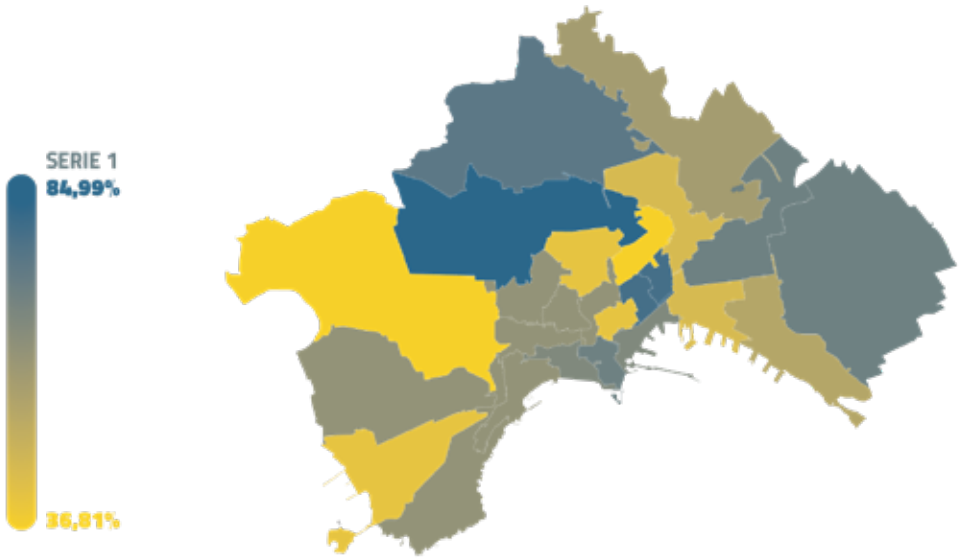


Figura 27: % Riscossione TARI 2022 (non domestico).
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

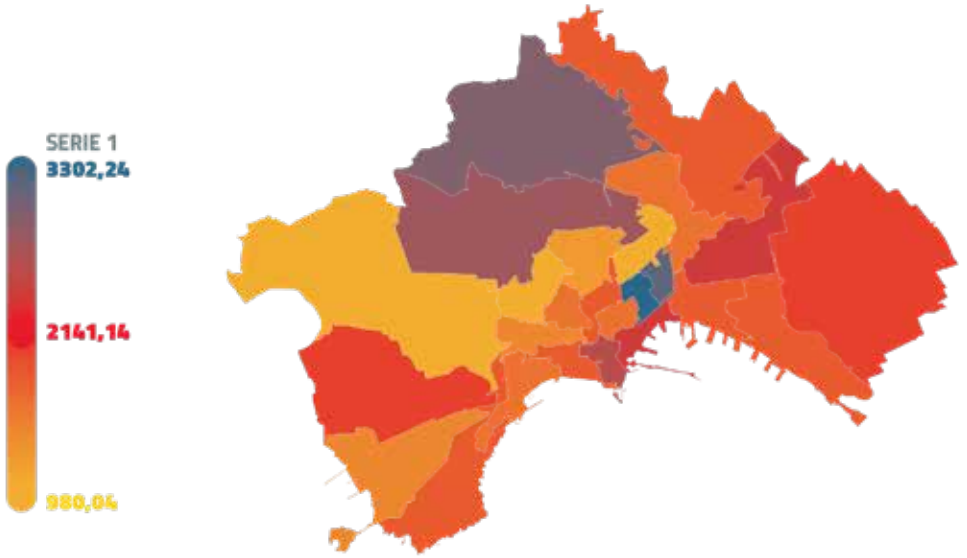


Figura 28: TARI 2022 media (non domestici).
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Il 10% circa dei contribuenti registrati nel database TARI dichiara di risiedere fuori Napoli, si tratta di circa 46.000 utenze domestiche e non domestiche residenti in altri Comuni.
Ai fini dell'analisi di questa sezione, sono quindi stati selezionati i comuni che presentano la maggiore frequenza di utenze, essi rappresentano complessivamente il 60% circa del gettito TARI corrisposto da utenti residenti fuori Napoli. I Comuni sono stati quindi raggruppati in tre aree geografiche omogene:

- **Città metropolitana di Napoli;**
- **Capoluoghi di provincia della Campania;**
- **Altre città Italiane.**

Per ognuna di queste aree la tabella 26 che segue rappresenta il numero di utenze (domestiche e non domestiche), la % del riscosso (calcolato come il rapporto tra il riscosso e il tributo al netto delle sanzioni e degli interessi), la TARI media (calcolata come il rapporto tra il tributo e il numero di utenze).
Il valore medio del riscosso tra gli utenti domestici residenti nel comune di Napoli è di circa il 67% e le tre aree selezionate presentano sempre valori inferiori. Particolarmente negativi i valori relativi agli utenti TARI residenti nei comuni dell'area metropolitana di Napoli con un valore medio del 17% circa; la % di riscossione dei residenti nei capoluoghi di provincia della Campania si assesta mediamente al 59%, e al 58% quella delle altre città italiane. La TARI media per queste tre aree oscilla tra i 170 e 190 euro denotando quindi quadrature mediamente piccole (TARI media domestica comune di Napoli 320 euro circa).
Questo schema si replica anche per la % di riscossione delle utenze non domestiche con valori medi del comune di Napoli di circa il 55% e valori decisamente più bassi per l'area metropolitana (31%) e più bassi per gli altri capoluoghi di provincia (46%). Offre un esito diverso invece il confronto con le % di riscossione degli utenti TARI residenti in altre città italiane che presentano valori molto più elevati assestandosi su un valore medio dell'87% circa. Significative le differenze anche in termini di TARI media che, rispetto a quella media nel Comune di Napoli che è di cica 1.700 euro, è di circa 800 euro per i comuni dell'area metropolitana, 2.000 euro per altre città capoluogo di provincia in Campania e ben 7.300 euro circa per le altre città italiane.



	Utenza domestica	Utenza non domestica	% riscosso domestico	% riscosso non domestico	TARI media domestico	TARI media non domestico
Giugliano	1.731	744	10,80%	23,17%	€ 207,20	€ 672,22
Pozzuoli	1.134	567	26,49%	59,16%	€ 175,05	€ 1.161,34
Marano di Napoli	1.188	500	14,17%	33,47%	€ 192,06	€ 537,87
Casoria	902	688	14,35%	24,05%	€ 201,83	€ 1.045,58
Melito di Napoli	781	329	9,50%	28,12%	€ 216,06	€ 726,44
Quarto	759	298	14,13%	27,66%	€ 175,62	€ 538,88
San Giorgio a Cremano	601	448	29,87%	25,70%	€ 158,82	€ 1.139,29
Caserta	284	100	50,39%	87,06%	€ 166,25	€ 3.727,56
Salerno	146	60	60,58%	21,09%	€ 153,21	€ 2.381,07
Avellino	125	50	66,73%	39,64%	€ 185,93	€ 765,50
Benevento	108	29	60,14%	36,36%	€ 167,77	€ 1.160,17
Roma	1.583	718	66,98%	93,63%	€ 202,20	€ 9.001,28
Milano	762	524	59,63%	90,37%	€ 206,11	€ 6.176,05
Bologna	217	33	56,06%	89,87%	€ 132,05	€ 2.979,24
Torino	183	59	45,75%	98,24%	€ 179,37	€ 19.402,73
Firenze	155	27	57,89%	87,56%	€ 179,06	€ 2.126,41
Palermo	53	12	59,98%	83,47%	€ 172,04	€ 7.129,17
Bari	44	11	63,49%	65,97%	€ 169,02	€ 4.210,00

Residenti in area metropolitana Napoli

Residenti in capoluoghi di provincia Regione Campania

Residenti in principali città italiane

Tabella 27: Utenze con residenza fuori Comune di Napoli, % riscosso e TARI media, anno 2022.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

3.4.2 Imposta Municipale propria (IMU)

Disciplina e modalità di applicazione dell'imposta

L'Imposta Municipale Unica (IMU) è un'imposta diretta applicata sulla componente immobiliare del patrimonio. È stata introdotta nel 2011[24], nel quadro di interventi riguardanti il federalismo fiscale, prevedendo che entrasse in vigore solo dal 2014. Sostituiva l'imposta comunale sugli immobili, esistente dal 1993, e, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali dovute in relazione a redditi fondiari da beni non locati. Si prevedeva si applicasse ai soli immobili diversi dall'abitazione principale e relative pertinenze.

Nel contesto di interventi urgenti miranti a promuovere il consolidamento dei conti pubblici, già nel dicembre 2011[25] la disciplina dell'imposta veniva modificata introducendo due principali cambiamenti: l'anticipo dell'entrata in vigore al 2012 e l'estensione dell'imposta anche all'abitazione principale. A valle di ulteriori modifiche normative[26], tra il 2013 e il 2019 l'IMU è stata individuata come una delle componenti dell'imposta unica comunale (IUC) insieme al tributo per i servizi indivisibili (TASI) e alla tassa sui rifiuti (TARI), dovuta dal possessore di immobili con l'esenzione delle abitazioni principali, con l'eccezione di quelle che il catasto qualifica "di lusso".

Dal 2019[27], invece, la IUC e la TASI sono state abolite e l'IMU ha acquisito la sua configurazione attuale in cui il presupposto d'imposta è il possesso di fabbricati, esclusa l'abitazione principale (a meno che non sia classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, quelle di lusso), di aree fabbricabili e terreni agricoli. In particolare, l'imposta deve essere pagata ogni anno solare, in base alla frazione dell'anno e ai mesi in cui si è goduto della proprietà dell'immobile. Sono soggetti passivi i proprietari degli immobili, i titolari del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie, gli assegnatari di casa familiare a seguito di provvedimento del giudice, i concessionari di aree demaniali e i locatari di immobili concessi in locazione finanziaria.

Per i fabbricati iscritti in catasto, la base imponibile è costituita dal valore dell'immobile, determinato considerando la rendita catastale, rivalutata del 5%, cui viene applicato un moltiplicatore il cui valore dipende dalla fattispecie di immobile. Per esempio, per abitazioni, alloggi ed uffici privati questo moltiplicatore assume valori pari a 160. L'imponibile può essere abbattuto in alcune situazioni specifiche, come, per esempio, nel caso di fabbricati concessi in comodato a parenti entro il primo grado. L'aliquota dell'imposta è definita in una misura "standard" che varia a seconda della fattispecie considerata. Tuttavia, i Comuni hanno facoltà di modificare l'aliquota, in aumento o in diminuzione, con una delibera del consiglio comunale, potendo agire entri alcuni margini. Per esempio, per fabbricati diversi da abitazione principale l'aliquota standard è pari a 8,6 per mille; agendo entro i limiti imposti dalla legge, per il 2023 il Comune di Napoli ha fissato una aliquota del 10,6 per mille.

Per gli immobili la cui superficie insiste, interamente o prevalentemente, sul territorio comunale, Il soggetto attivo dell'IMU è il Comune. Solo gli immobili a uso produttivo, classificati nella categoria catastale D, versano anche una quota allo Stato, pari al 50% dell'importo calcolato applicando l'aliquota di base.

24. d.lgs. 23 del 14 marzo 2011.

25. decreto-legge 201 dl 6 dicembre 2011.

26. legge 147 del 27 dicembre 2013.

27. legge 160 del 27 dicembre 2019.

Gettito complessivo

Il gettito dell'IMU rappresenta, insieme a quello TARI, la componente più rilevante della capacità fiscale del Comune. Nel triennio 2020-2022, il più recente per il quale i dati possano ritenersi consolidati, **il gettito annuale è risultato pari a circa 230 milioni di euro.** Durante il triennio si è registrata una leggera flessione: -0,7% (Figura 30), che è possibile ricondurre a più fattori, tra i quali l'ampliamento del numero delle esenzioni stabilite per legge.

Nel 2022 il gettito è stato pari a circa 231 milioni di euro; di questi, circa 38 milioni di euro sono trattenuti dallo Stato per alimentare il Fondo di solidarietà comunale.
Circa il 94% di questo gettito è riconducibile all'IMU che i contribuenti versano per "altri fabbricati" (codice tributo 3918), ovvero immobili che non sono classificati come abitazione principale. Più o meno il 5% del gettito, invece, si riferisce all'IMU pagata per gli immobili a uso produttivo, classificati nel gruppo catastale D (codice tributo 3930) per i quali, come già ricordato, i contribuenti pagano una quota d'imposta anche allo Stato. Seguono, con rilevanza assai inferiore, il gettito riferibile a IMU pagata su abitazione principale e relative pertinenze (nel caso di immobili classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, quelle "di lusso"), che pesa per lo 0,7% circa; infine, il gettito riconducibile a versamenti che riguardano terreni di proprietà (codice 3914): che approssivamente vale lo 0.3%.

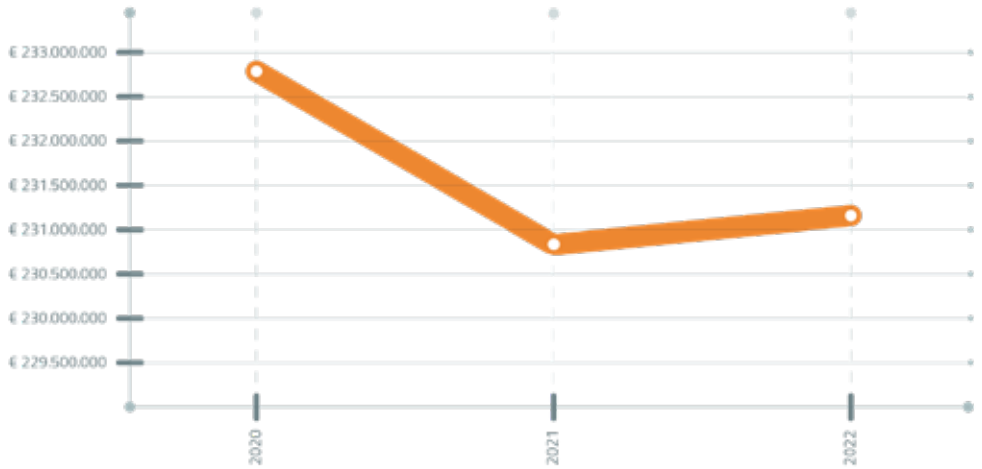


Figura 29: Gettito IMU Comune di Napoli 2020-2023. Dati in euro.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Contribuenti e versamento medio

In linea con la contrazione del gettito di cui si è detto, durante l'ultimo triennio si è osservata anche una lieve riduzione del numero di contribuenti (-0,35%): **nel 2022 sono risultati oltre 166 mila** (Figura 30). Una piccola parte di questi (circa il 5%) ha pagato l'IMU con riferimento a immobili per i quali non sono registrati dettagli catastali.
Nel complesso, il 96% dei contribuenti (nel 2022 sono circa 160 mila) è costituito da persone fisiche, individuate da un codice fiscale; alle persone fisiche è riconducibile il 75% del gettito complessivo dell'imposta, e cioè oltre 171 milioni di euro. Nel residuo 4% dei casi, i contribuenti sono imprese individuate da un codice fiscale/partita IVA (circa 6.700 in tutto). A queste imprese vanno ricondotti oltre 59 milioni di euro di versamenti IMU, circa il 25% del gettito totale.
Considerando per ciascun contribuente l'ammontare complessivo di IMU versata nel 2022 – riferito a tutti gli immobili su cui vanta un titolo di proprietà o uno degli altri titoli per cui l'IMU è dovuta - i valori osservati spaziano, per le persone fisiche, da pochi euro a 212 mila euro circa, con **una media di 1.073 euro**. Sono invece decisamente più alti nel caso delle imprese (Figura 31).

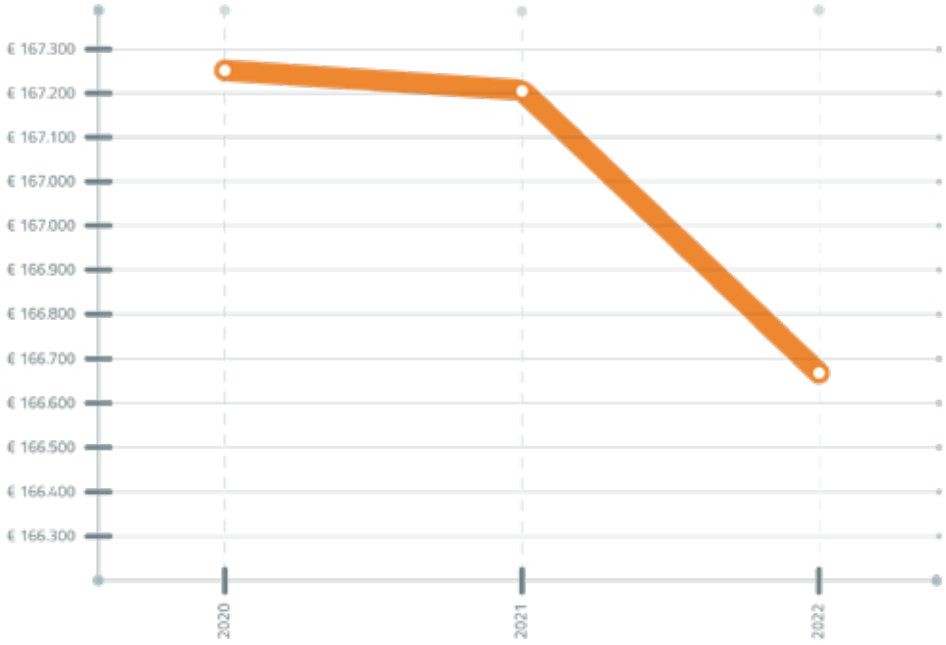


Figura 30: Contribuenti IMU Comune di Napoli 2020-2023. Valori in numero assoluto.
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

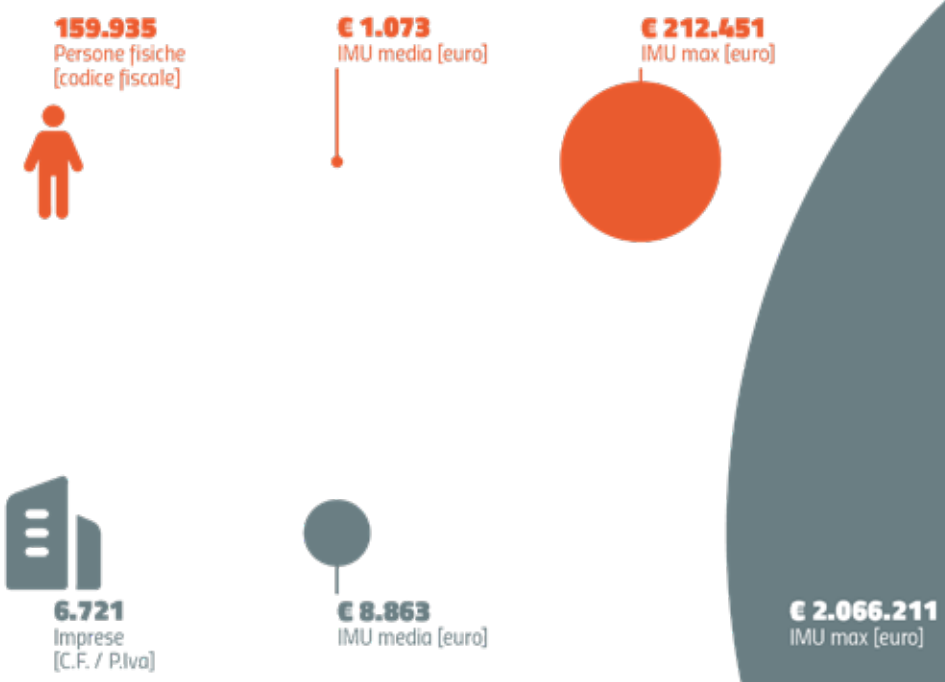


Figura 31: Persone fisiche e imprese: versamento IMU medio e massimo (in euro).
Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Versamenti per aree della città

Incrociando i dati sui versamenti IMU 2022 con le informazioni sulla popolazione residente contenute nell'anagrafe, è possibile esaminare quanta parte dei 171 milioni di euro di versamenti IMU effettuati da persone fisiche è riconducibile a cittadini napoletani e, in particolare, ai residenti di ciascuna delle zone cittadine identificate dai codici di avviamento postale.

Il risultato di questa analisi rivela che nel 2022 circa 57 milioni di euro di IMU sono stati versati nelle casse comunali da persone fisiche non registrate nell'anagrafe cittadina e, dunque, presumibilmente residenti fuori dai confini del Comune. I residenti a Napoli hanno versato circa 114 milioni di euro di IMU. Il versamento medio è molto variabile tra le diverse zone della città (Tabella 27): più alto per le aree centrali e più benestanti, più contenuto nel caso delle periferie.

Questa evidenza è riconducibile a più fattori diversi. Ad un primo livello d'esame, è utile segnalare che le zone più benestanti della città registrano, anche per effetto della revisione di classamento portata a termine nel 2006, una maggiore incidenza di immobili di lusso, per i quali l'IMU è dovuta anche nel caso della prima casa, e ai quali è associata una rendita catastale più elevata. Più in generale, guardando ai dati riferiti alle diverse zone CAP della città, si registra un'evidente correlazione positiva tra l'IMU mediamente versata e il reddito medio annuo lordo risultante dalle dichiarazioni IRPEF (Figura 32).

CAP	IMU media versata [euro]	IMU max versata [euro]	Ammontare complessivo di gettito	N. contribuenti
80100	1.808	43.493	131.965	73
80121	2.821	60.446	10.740.635	3.808
80122	2.666	149.131	13.165.522	4.939
80123	2.595	107.282	9.913.947	3.821
80124	742	42.632	2.046.339	2.758
80125	885	44.266	3.773.538	4.263
80126	904	37.853	9.098.840	10.062
80127	1.863	41.468	10.190.703	5.470
80128	1.169	41.031	7.697.829	6.586
80129	1.595	129.466	6.290.250	3.944
80131	1.065	59.640	9.209.597	8.641
80132	1.363	54.500	3.983.447	2.923
80133	1.373	33.088	1.178.095	858
80134	887	29.020	1.924.332	2.170
80135	757	28.710	1.458.933	1.926
80136	714	21.712	2.212.223	3.100
80137	709	19.667	2.189.430	3.088
80138	849	29.498	1.342.257	1.581
80139	612	14.544	1.131.506	1.849
80141	698	20.656	1.855.417	2.657
80142	735	29.155	1.045.115	1.422
80143	689	40.478	1.695.740	2.461
80144	767	42.478	4.558.680	5.941
80145	837	25.014	3.467.700	4.141
80146	642	42.579	1.011.925	1.576
80147	576	13.447	3.087.250	5.357

Tabella 28: Versamento IMU 2022 medio e max per CAP di residenza dei contribuenti. Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

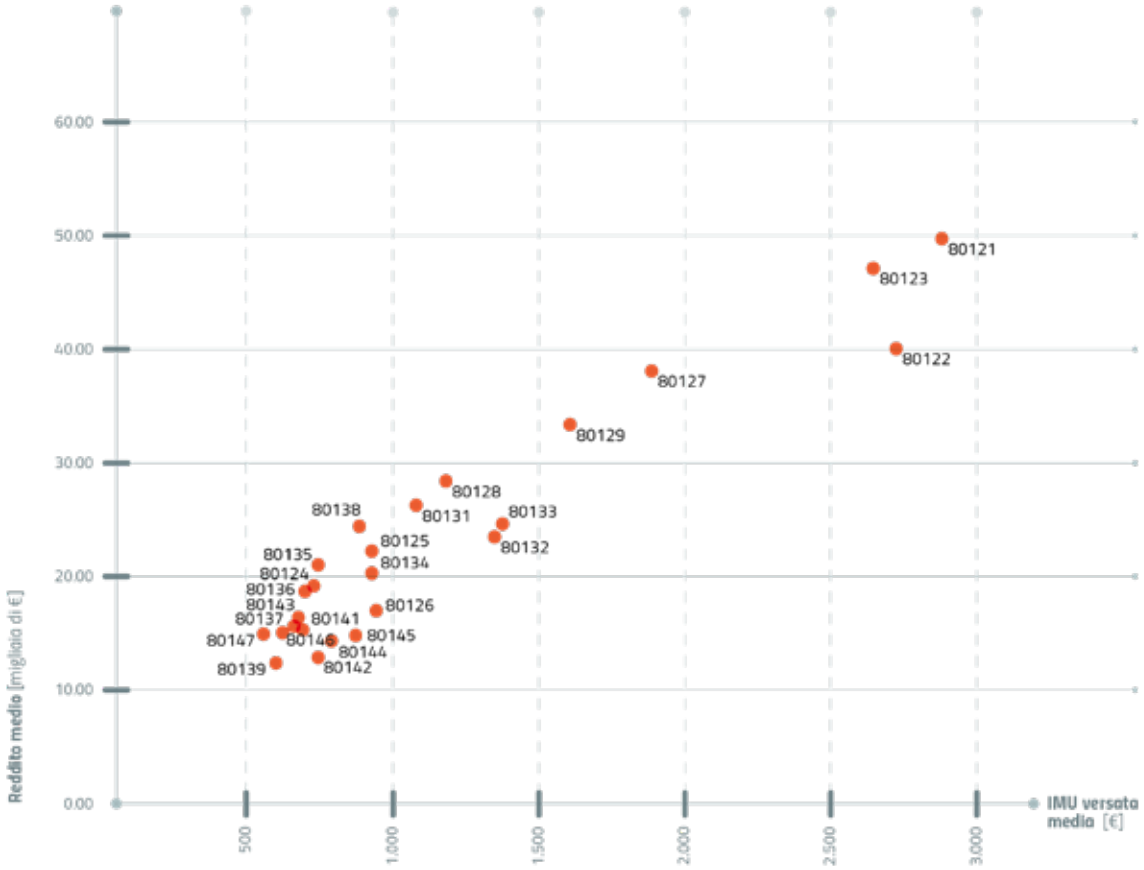


Figura 32: Reddito medio dichiarato IRPEF nel 2022 e IMU versata nel 2022 nelle zone napoletane individuate dai Codici di Avviamento Postale.
Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e Finanze (Dipartimento delle Finanze) riferiti alle dichiarazioni IRPEF 2022 (redditi IRPEF 2021) + dati IMU del Comune di Napoli

3.4.3 Imposta di soggiorno

Disciplina e modalità di applicazione dell'imposta

Nel 2011 la normativa nazionale ha attribuito ai Comuni la facoltà di istituire un'imposta di soggiorno a carico di non residenti che alloggiano in strutture ricettive situate sul territorio comunale, incluse quelle extra alberghiere e quelle che offrono locazioni turistiche brevi[28]. Si prevedeva che le strutture ricettive agissero in qualità di agenti contabili[29] riscuotendo gli importi dovuti dagli ospiti per poi dichiararli e versarli al Comune. In un momento successivo, questa impostazione è stata modificata stabilendo che i gestori delle strutture ricettive fossero responsabili del pagamento dell'imposta, con diritto di rivalsa sugli ospiti[30].

Sulla scorta del quadro normativo nazionale, **il Comune di Napoli ha istituito l'imposta di soggiorno nel 2012**[31]. Il regolamento comunale che riguarda questa materia ha registrato diverse integrazioni e modifiche nel corso del tempo, principalmente mirate a rettificare le cause di esenzione dal pagamento dell'imposta, aggiornare gli importi dovuti, perfezionare il calendario che regola il timing di invio delle dichiarazioni e dei versamenti[32].

28. Si veda l'articolo 4 del decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011.

29. L'imposta poteva essere assolta cumulativamente anche dall'organizzatore di congressi, convention o viaggi di gruppo o da gestori di servizi di prenotazione di soggiorni.

30. Si veda, a tal proposito, l'art. 180 del decreto-legge n.34 del 19 maggio 2020. Su questo punto, però, la giurisprudenza ha fornito interpretazioni non sempre univoche.

31. Deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 21 giugno 2012.

32. Integrazioni e modifiche al regolamento sono indicate sul sito del comune nella sezione dedicata all'imposta di soggiorno.

A partire dal luglio 2023, il regolamento prevede che per ciascun pernottamento, fino a 14 consecutivi, sia dovuto un importo che varia a seconda della tipologia di struttura in cui l'ospite alloggia. **L'importo varia dai 5,00€/notte per le strutture ricettive alberghiere e residenze turistico alberghiere** con cinque stelle e cinque stelle lusso (fino al luglio 2023 era 4,50€/notte per i 5 stelle), **ai 2,00€/notte previsti per le strutture a una stella** (in precedenza era 1,50€). Il pernottamento in **strutture extra alberghiere prevede il pagamento di 3,00€/notte** (in precedenza era 2,50€/notte).
Dal 2019, tutte le strutture ricettive che hanno regolarmente avviato la propria attività presentando una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) sono state abilitate all'uso dell'applicazione web Tourist Tax. Questa applicazione permette di gestire la trasmissione al Comune dei dati che riguardano l'imposta di soggiorno e di effettuare i relativi versamenti usando PagoPA. In virtù di un accordo sottoscritto con il Comune nel maggio 2018, Airbnb assolve gli obblighi relativi alla riscossione e riversamento al Comune dell'imposta di soggiorno per tutti i soggetti che utilizzano i suoi servizi e, quindi, è abilitata all'uso di Tourist Tax[33].

33. Il Comune ha sottoscritto accordi di questa natura anche con le società di intermediazione per la gestione di immobili ad uso turistico Boundless Housing S.r.l. (nel 2018) e HouseTravelling S.r.l. (nel 2019). Nel prosieguo queste società sono trattate alla stregua di singole strutture.

Strutture ricettive registrate

A fine 2023, Tourist Tax contava, oltre ad Airbnb, 5.212 strutture ricettive presumibilmente attive perché corredate di indicazione su anno di avvio delle attività (corrispondente al 2023 o ad anni precedenti) e prive di notizie circa eventuale cessazione.
Di queste, 3.043 (il 58% circa) risultavano aver versato al Comune almeno un euro di imposta di soggiorno durante l'anno appena concluso. Le restanti 2.169 strutture, apparentemente ancora attive, potrebbero aver interrotto/sospeso l'attività senza notificarlo, o hanno evaso il pagamento dell'imposta, oppure Airbnb potrebbe aver assolto l'obbligo di versamento per conto loro.
Guardando ai versamenti annualmente effettuati da Airbnb nel 2022 - presentati in dettaglio nel prosieguo - e considerando l'ammontare medio di versamento di una casa vacanze in quell'anno – anch'esso presentato in dettaglio nel prosieguo - pare ragionevole ritenere che alla piattaforma americana facciano riferimento circa 3 mila strutture. Dunque, limitando l'analisi alle sole strutture che sembra corretto ritenere operative secondo i dati Tourist Tax (3.043) e a quelle per le quali i versamenti sono effettuati da Airbnb (circa 3 mila), **l'offerta ricettiva cittadina conterebbe circa 6 mila strutture, quasi sei volte il numero recentemente stimato dall'Istat (1.038 strutture)**. Ovviamente, il censimento di Tourist Tax produce un quadro solo parziale della popolazione delle attività ricettive esistenti a Napoli perché non considera tutte le strutture non registrate. Tenendo a mente questa limitazione, nel prosieguo si presentano alcune elaborazioni basate su dati Tourist Tax che intendono descrivere il profilo delle strutture ricettive che risultano attive in città, escluso Airbnb.
Per ciascuna struttura, Tourist Tax rileva l'anno di avvio delle attività e quello di eventuale cessazione. La Figura 34 elabora queste informazioni mostrando il numero di attivazioni (colonne impilate) e cessazioni (linea) osservato ogni anno a partire dal 2012. Rimasti più o meno stabili tra il 2012 e il 2016, gli avvii di nuove strutture sono cresciuti significativamente tra il 2016 e il 2019 (+ 600%), in contemporanea con il consolidamento dei flussi turistici dall'Italia e il boom del turismo internazionale in città. In quella fase, i nuovi avvii censiti da Tourist Tax hanno riguardato quasi esclusivamente il settore extra-alberghiero e, in particolare, le case-vacanza, i b&b e le locazioni brevi. Poco numerose, invece, le attivazioni di nuovi alberghi. Nel biennio 2020-21 l'emergenza Covid e le conseguenti difficoltà per il turismo hanno determinato un'evidente battuta d'arresto al processo di incremento dell'offerta. Oltretutto, nel 2020, all'apice della crisi sanitaria, il numero di attività censite che dichiarano di aver chiuso battenti sfiora le 250 unità, decisamente in crescita rispetto all'anno precedente, quando ci si fermava intorno a 150. Il Covid, però, non ha azzerato del

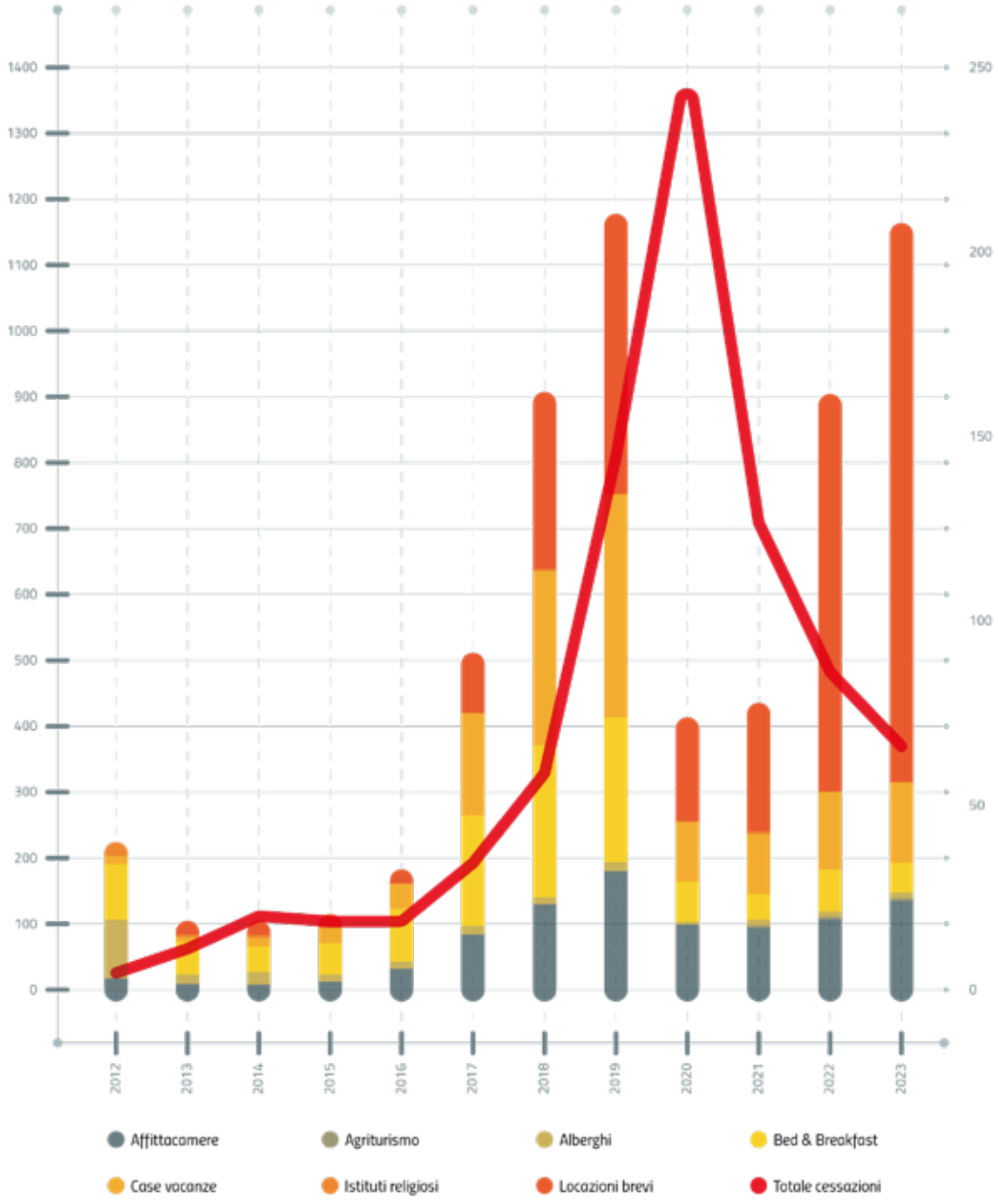


Figura 33: Numero strutture ricettive attivate per tipologia (colonne impilate, valori sull'asse sx), e numero totale di strutture ricettive che comunicano la cessazione dell' attività (linea, valori su asse dx) durante il periodo 2001-2023.
Fonte: elaborazione su dati estratti dall'applicativo web Tourist Tax.

tutto la creazione di nuove strutture: sia nel 2020 che nel 2021 sono state circa 400 le nuove attivazioni. Gli anni più recenti (2022-23) sono segnati da una evidente ripresa di arrivi e presenze turistiche che si riflette in un'offerta ricettiva registrata in Tourist Tax in netta crescita, trainata principalmente dall'avvio di attività che si qualificano come locazioni brevi. **Nel 2023 vengono attivate e si iscrivono a Tourist Tax quasi 1.200 nuove strutture ricettive, un numero molto simile a quello osservato nel 2019, prima della crisi Covid**.
Le strutture con account Tourist Tax attivo al 2023 sono in buona parte destinate a locazioni brevi (42%). Case vacanza, affittacamere e b&b incidono sul totale in maniera simile, con una leggera prevalenza delle prime, e, nel complesso, rappresentano circa il 55% dell'offerta ricettiva registrata. Gli alberghi costituiscono circa il 3% (Figura 35). Questi dati variano solo marginalmente se si restringe l'analisi alle attività che, oltre ad avere un account Tourist Tax valido, hanno versato almeno un euro di imposta nel corso del 2023.
Malgrado il turismo sembri gravitare prioritariamente, anche se non in maniera esclusiva, attorno all'area del centro antico della città, le strutture presenti nell'applicativo del Comune risultano principalmente localizzate nell'area del quartiere Chiaia (CAP 80121) (Figura 36). Seguono, per numero totale di strutture attive, alcune delle aree che compongono il centro antico: Santa Lucia, Pallonetto, Quartieri Spagnoli (80132), Montecalvario, Centro Storico, Quartieri Spagnoli (80134), Pendino (80138), Municipio, Porto, Mercato (80133).
Il 20% circa delle strutture censite ha come rappresentante legale una società. Più in dettaglio, il rappresentante legale è una società nel 60% dei casi degli affittacamere, 20% delle case vacanza, 5% dei b&b e delle locazioni brevi. Non tutte le strutture sono riconducibili a cittadini residenti a Napoli. Nel 25% dei casi, il rappresentante legale della struttura risiede fuori dal territorio comunale. Guardando alle strutture extra-alberghiere, questa percentuale varia tra il 22%, osservato per gli affittacamere, e il 27% dei b&b.

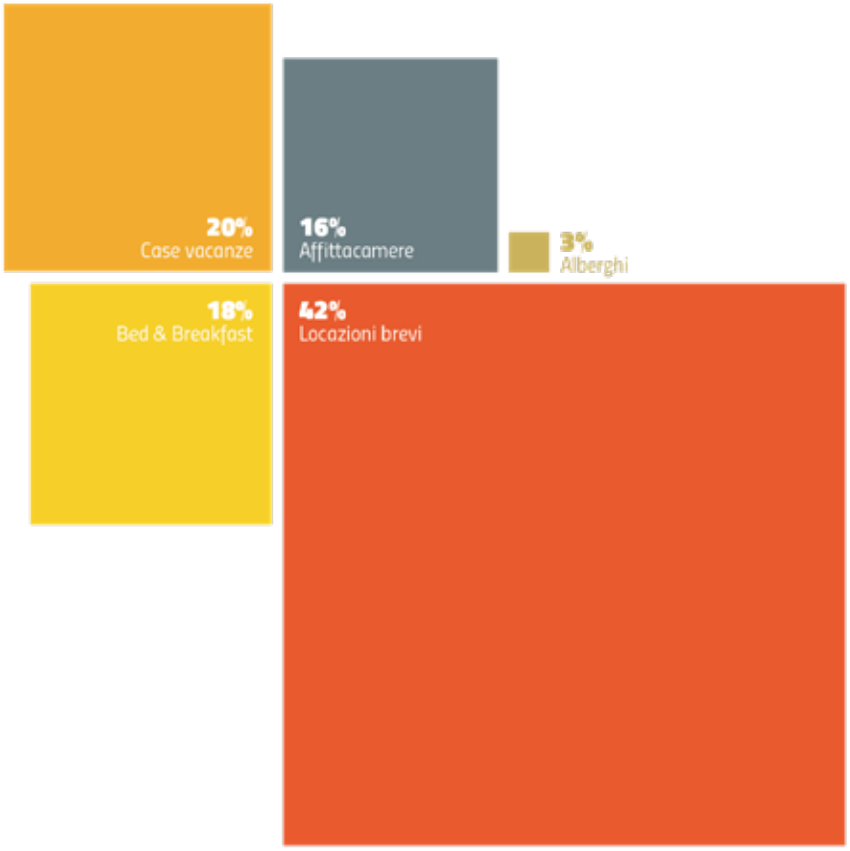
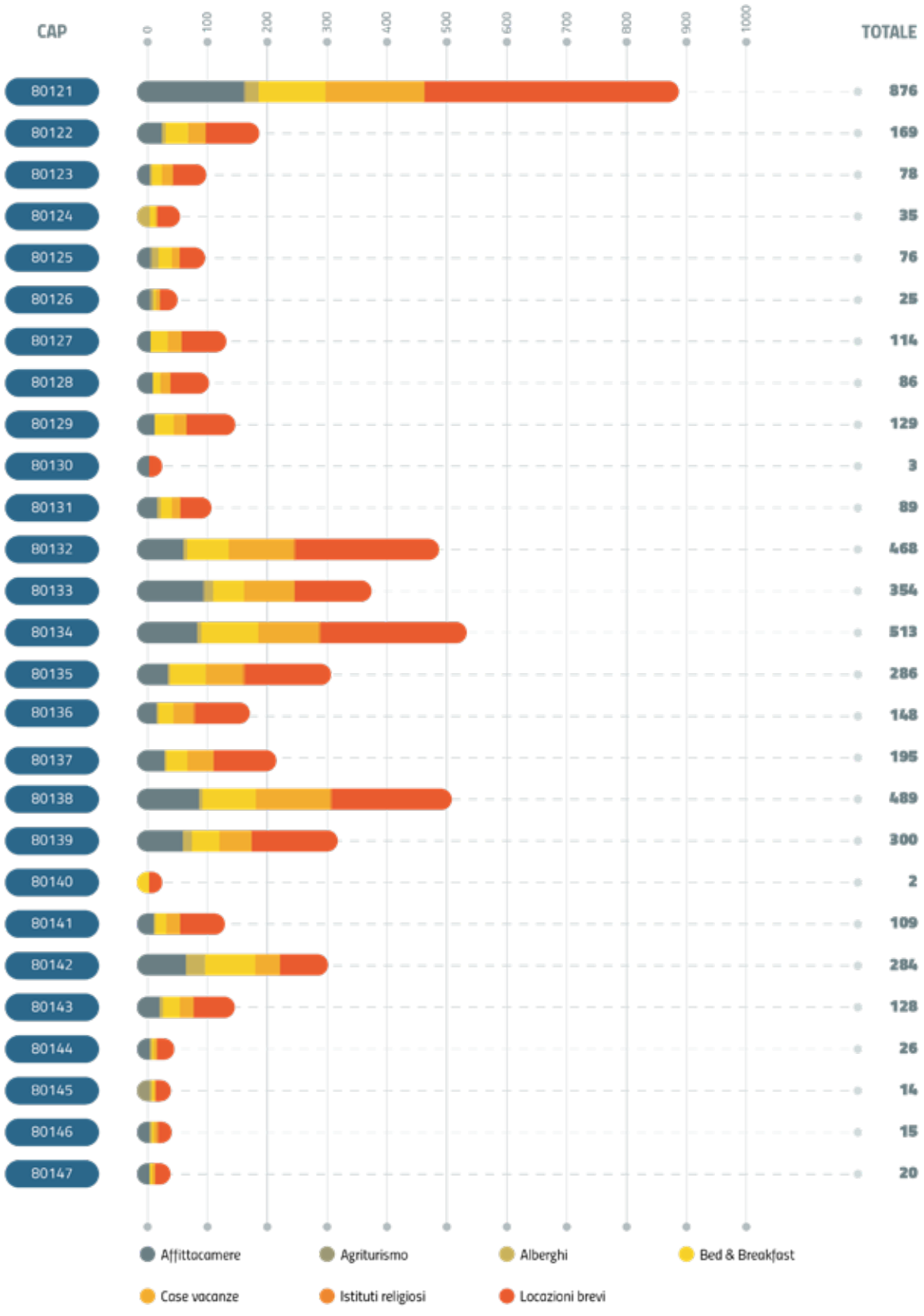


Figura 34: Tipologia delle strutture ricettive attive al 2023.
Fonte: elaborazione su dati estratti dall'applicativo web Tourist Tax.

[Nella pagina accanto]
Figura 35: Distribuzione per CAP delle strutture ricettive registrate al 2023.
Fonte: elaborazione su dati estratti dall'applicativo web Tourist Tax.


CAP
0
100
200
300
400
500
600
700
800
900
1000
TOTALE
80121 876
80122 169
80123 78
80124 35
80125 76
80126 25
80127 114
80128 86
80129 129
80130 3
80131 89
80132 468
80133 354
80134 513
80135 286
80136 148
80137 195
80138 489
80139 300
80140 2
80141 109
80142 284
80143 128
80144 26
80145 14
80146 15
80147 20
Affittacamere
Agriturismo
Alberghi
Bed & Breakfast
Case vacanze
Istituti religiosi
Locazioni brevi

Presenze registrate

Nel 2022, le strutture ricettive operative in Tourist Tax hanno registrato circa quattro milioni e mezzo di pernottamenti di turisti. Questa cifra inevitabilmente sottostima le presenze turistiche in città perché, conviene ribadirlo, non può contemplare i movimenti presso le attività ricettive non in regola e, quindi, non censite. Eppure, già questo numero supera di circa due milioni il numero delle presenze rilevate da Istat per il 2022.
Il 42% dei pernottamenti registrati ha interessato gli alberghi, con una netta prevalenza di quelli 4 stelle (28% delle presenze complessive osservate in città). **Al secondo posto le locazioni brevi (32%), al terzo gli affittacamere (15%). Seguono b&b (7%) e case vacanze (5%).**
Le presenze si distribuiscono in maniera piuttosto diseguale tra i diversi mesi dell'anno (Figura 36): i picchi più alti sono a giugno (850 mila presenze circa) e settembre (oltre 900 mila presenze). Elevato anche il dato di dicembre (680.000). Molto meno frequentati luglio e agosto e i primi quattro mesi dell'anno, che però contano tutti almeno 100 mila presenze.
Per il 2023 i pernottamenti notificati al Comune via Tourist Tax sono 4 milioni e 200 mila. Questo dato non può considerarsi definitivo perché rilevato a fine dicembre quando, in base a quanto previsto dal regolamento comunale, le strutture ricettive avevano ancora tempo per inserire le notizie riguardanti i turisti ospitati durante l'ultimo trimestre e versare la relativa imposta. Sulla base di quanto osservato nel 2022, si stima che nel 2023 le presenze complessive abbiano superato i cinque milioni e mezzo.

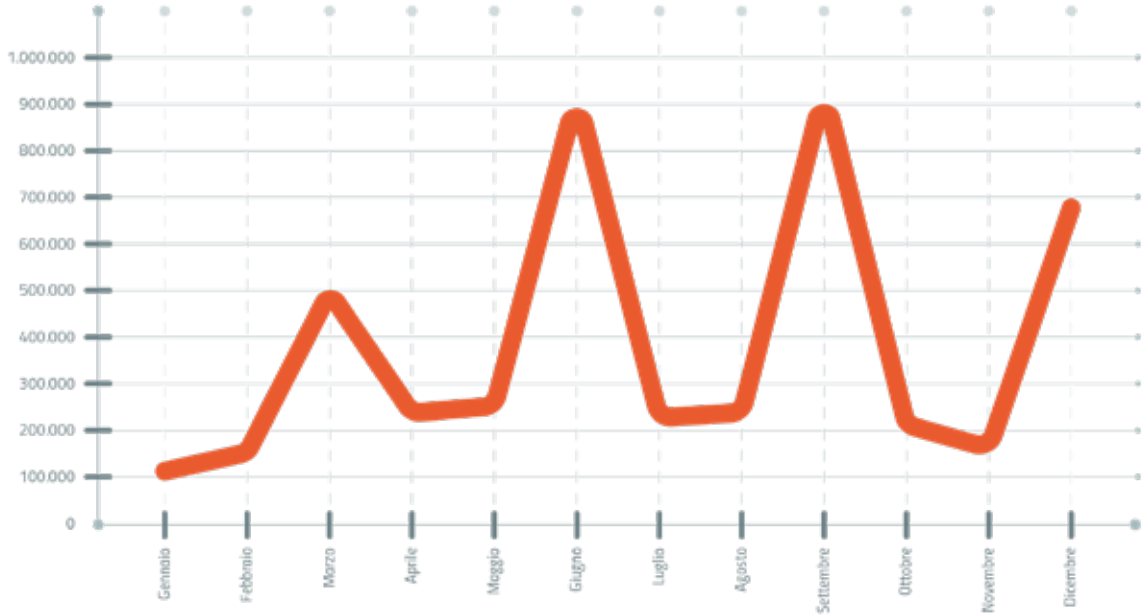


Figura 36: Distribuzione per mesi delle presenze turistiche registrate nell'applicativo Tourist Tax durante l'anno 2022.
Fonte: elaborazione su dati estratti dall'applicativo web Tourist Tax.

Gettito

L'imposta di soggiorno ha generato nel 2021 un gettito di circa sei milioni e mezzo di euro, salito fino a quasi 14 milioni nel 2022 (Figura 37). L'incremento osservato tra questi due anni pare coerente con la già ricordata ripresa dei flussi turistici in città dopo la crisi indotta dall'emergenza Covid (malgrado, alla luce dei ragionamenti sin qui svolti, siano probabilmente sottostimati. **Per il 2023 il valore ultimo registrato è pari a 12 milioni e mezzo di euro** ma, alla luce di quanto si è illustrato nel paragrafo precedente, questo importo va ritenuto solo parziale.

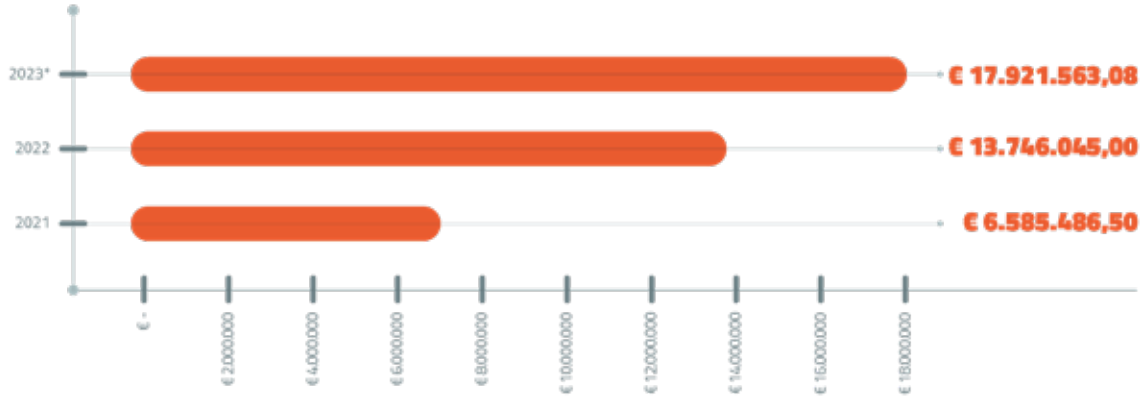


*Figura 37: Gettito dell'imposta di soggiorno. Valori in euro a prezzi correnti. Fonte: elaborazione su dati estratti dall'applicativo web Tourist Tax. *Dato incompleto. L'analisi si basa su dati rilevati al 31 dicembre 2023 quando le strutture ricettive potevano non aver versato importi riferiti all'ultimo trimestre. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Napoli estratti al 31 dicembre 2023.*

Sulla base di quanto osservato nel 2022 e considerando la revisione degli importi dell'imposta in vigore dal luglio 2023, sembra realistico immaginare che il gettito 2023 possa raggiungere quota 17 milioni.

Nel complesso, l'ammontare riscosso negli ultimi due anni è risultato leggermente superiore rispetto alle previsioni formulate dal Comune nel bilancio preventivo 2022-24, in cui si indicavano circa 12 milioni per il 2022 e circa 14 milioni 700 mila per il 2023[35].

Airbnb ha versato circa 1 milione e 370 mila euro nel 2021, 3 milioni e 100 mila euro nel 2022 e circa 4 milioni nel 2023 (dato stimato). Nel complesso, dunque, contribuisce al gettito totale per una quota tra il 20 e il 25%.

Nel 2022, poco oltre la metà (52% circa) del gettito complessivo dell'imposta è riconducibile a soggiorni in strutture ricettive alberghiere e residenze turistico alberghiere. L'incidenza del gettito alberghiero sul totale è leggermente inferiore nelle stime per il 2023 (47% - Figura 38). Tra le altre tipologie di struttura, le locazioni brevi sembrano quelle cui è imputabile una parte rilevante del gettito (circa un quarto).

35. Vedi nota integrativa allo schema di bilancio comunale 22-24.

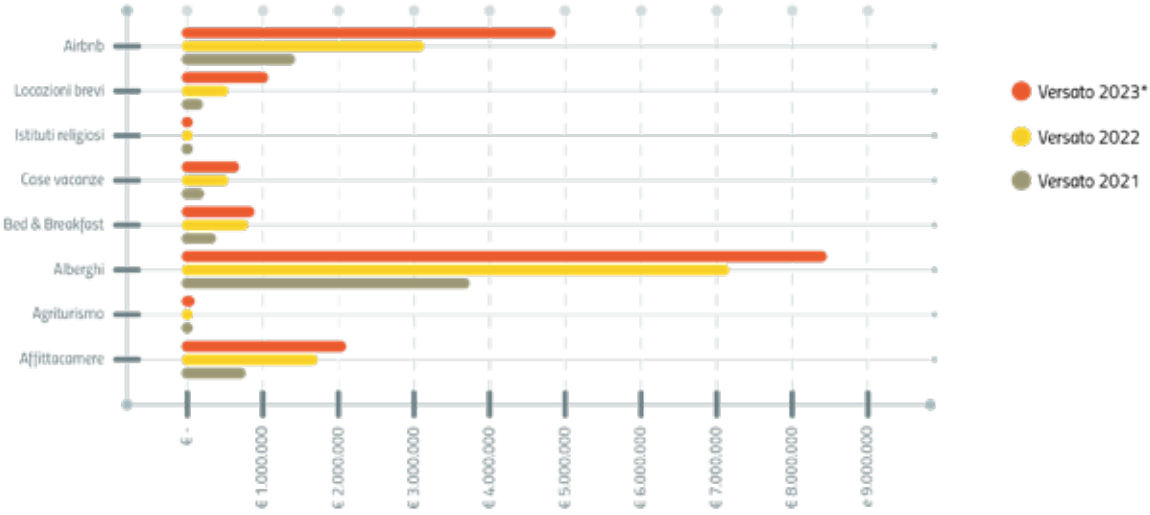


*Figura 38: Gettito dell'imposta di soggiorno per tipologia di struttura ricettiva. Valori in euro a prezzi correnti. Fonte: elaborazione su dati estratti dall'applicativo web Tourist Tax. *Dato incompleto. L'analisi si basa su dati rilevati al 31 dicembre 2023 quando le strutture ricettive potevano non aver versato importi riferiti all'ultimo trimestre.*

Tolto quanto versato da Airbnb, nel 2022 – ultimo anno per il quale sono disponibili dati certi - il gettito medio per struttura è risultato pari a circa 68 mila euro nel caso degli alberghi, 650 euro nel caso dele locazioni brevi, 3 mila 200 euro per gli affittacamere. Case vacanza e b&b si sono attestati su valori medi pari a mille e millecinquecento euro rispettivamente. Ventiquattro alberghi hanno versato nel 2022 oltre 100 mila euro di imposta di soggiorno.
I valori elevati riscontrati per le strutture alberghiere si devono alla dimensione media (secondo Istat gli alberghi napoletani presentano in media 78 posti letto; non esistono stime affidabili sulla capienza delle altre strutture ma è ragionevole immaginare che siano molto meno capienti), e agli importi previsti dalle deliberazioni del consiglio comunale, che per gli alberghi da tre stelle in su sono più alti rispetto a quanto previsto per le strutture di altra tipologia.

3.4.4 COSAP - Occupazione di suolo pubblico
Disciplina e modalità di applicazione del canone

Le occupazioni di spazi e aree pubbliche sono disciplinate da regolamento comunale[36] e subordinate all'autorizzazione amministrativa e, salvo alcune eccezioni, al pagamento di un canone. L'affidamento di un bene pubblico a soggetti privati o enti pubblici è condizionato al rispetto di alcuni principi volti a tutelare la sicurezza pubblica e l'ambiente urbano. Le concessioni possono essere di tipo "permanente" – un titolo che consente l'utilizzo del suolo pubblico per un periodo pari o superiore a 365 giorni continuativi, o "temporaneo" - per un periodo inferiore a 365 giorni continuativi. Le occupazioni per i cantieri edili e stradali si intendono temporanee, indipendentemente dalla durata.
L'istanza preventiva di occupazione di suolo sul territorio comunale può essere presentata da soggetti privati, enti pubblici o professionisti al Servizio concessorio competente che, valutata l'istruttoria, comunica al soggetto il canone da pagare. Per le concessioni di tipo temporaneo il rilascio del titolo abilitativo è subordinato al pagamento del canone[37], per quelle permanenti, invece, il pagamento è previsto in un'unica soluzione, salvo rateizzazioni concesse per importi superiori a 350€.
Il calcolo della tariffa viene effettuato sulla base dei seguenti parametri: i. la durata e la superficie dell'occupazione; ii. l'ubicazione delle strade sulle quali insiste l'occupazione, secondo una classificazione del territorio in tre diverse categorie; iii. il "valore economico dell'area in relazione all'attività esercitata intesa come utilizzazione particolare o eccezionale che ne ritrae il singolo rispetto all'uso pubblico della collettività"[38].
Oggetto dell'occupazione possono essere: banchi mobili ed espositori, tende, cantieri, eventi e manifestazioni, passi carrabili, impianti, cavi e condutture posti nel sottosuolo, spazi antistanti gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, rivendite di giornali e riviste, chioschi alimentari e non, spettacoli viaggianti, occupazioni di varia natura, drop-off[39].
Per agevolare l'analisi, nel testo è adottata la seguente classificazione per categorie:
1. occupazione di suolo generica permanente;
2. occupazione di suolo generica temporanea;
3. ponteggi;
4. mercati;
5. varchi;
6. tavoli e sedie;
7. utenze;
8. altro.

Le categorie 2 e 3 rientrano nelle tipologie di occupazioni temporanee, mentre le altre in quelle di tipo permanente. Le categorie "tavoli e sedie" e "altro" includono prevalentemente, ma non esclusivamente, concessioni di tipo permanente.

36. Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, di cui ai commi da 816 a 836 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 30 maggio 2022. Adottato ai sensi dell'art. 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, disciplina il "Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitari a", di seguito denominato semplicemente "canone", istituito a decorrere dall'anno 2021 ai sensi dei commi da 816 a 836 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160.

37. Solo nei casi di importi significativi per anditi e ponteggi relativi a lavori che durano più mesi è possibile pagare a rate mensili in numero pari ai mesi previsti per ultimazione dei lavori.

38. Art. 37 del Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria.

39. L'elenco non è esaustivo ma tiene conto delle principali tipologie.

I dati

L'analisi proposta elabora le informazioni relative alle concessioni per cui hanno fatto domanda i contribuenti iscritti nel database del Canone per l'Occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche (COSAP) per l'arco temporale che va dal 2015 al 2023[40]. Nel database si specifica se l'oggetto dell'occupazione è

- regolare;
- omessa denuncia;
- omesso pagamento.

La prima classificazione riguarda i casi per i quali esiste una regolare pratica di concessione, la seconda descrive le situazioni abusive e la terza concerne quelle per cui risulta un pagamento dovuto che non è stato ancora versato.
Prima di presentare i risultati delle elaborazioni, occorre fare alcune precisazioni utili alla loro interpretazione. In primis, in ragione di questioni legate all'aggiornamento delle procedure amministrative e informatiche, attualmente alcuni pagamenti relativi a concessioni di occupazioni di suolo pubblico non risultano abbinati alle relative pratiche di concessione presenti nel database. Ciò comporta, di fatto, una sottostima dell'effettivo ammontare di gettito in entrata per il Comune. Di conseguenza, si è scelto di presentare solo l'andamento del gettito nel tempo e la sua composizione rispetto alle diverse categorie di occupazione di suolo, evitando di analizzare le entrate in relazione all'ammontare di risorse dovute. In tal senso, sarebbe problematico anche interpretare il tasso di riscossione in quanto il valore calcolato risulterebbe distorto.
Inoltre, c'è da considerare che nell'orizzonte temporale preso in considerazione sono intervenute alcune modifiche tariffarie, sia a seguito di rivalutazioni in base all'indice ISTAT, sia per decisione delle Istituzioni. Nel 2021 e 2022, per esempio, è stato modificato il sistema delle riduzioni e sono raddoppiate le tariffe relative ad anditi e ponteggi. In questi casi, tra l'altro, c'è da considerare che la variazione ha effetto a partire dall'inizio dell'anno, anche se la delibera di Giunta di approvazione è successiva. Coloro che hanno richiesto una concessione e pagato con la tariffa precedente alla modifica dovranno saldare la propria posizione e risulteranno dunque in debito con il Comune per l'anno in questione. Questa circostanza, insieme alla possibilità di pagare in maniera dilazionata, può influire, sebbene in maniera marginale, sulla descrizione dell'andamento del gettito nel tempo.



Gettito totale e per categoria e contribuenti

Il gettito totale COSAP nel 2023 ammonta a circa 11,5 milioni di euro. Sebbene, come specificato in precedenza, questo valore sottostimi le reali entrate del Comune relative a occupazioni di suolo pubblico, risulta comunque interessante fare alcune considerazioni. **Nel 2023 il gettito deriva per il 46% da concessioni di tipo permanente, per il 45% da concessioni di tipo temporaneo e per il 9% dalle concessioni relative alle utenze distribuite sul territorio comunale**. L'andamento del gettito in relazione alla durata dell'occupazione, riportato in Figura 39, mostra una sorta di inversione di tendenza: nel 2019 inizia la riduzione del gettito relativo alle occupazioni permanenti, in ascesa fino a quel momento, su cui influisce verosimilmente anche la pandemia, mentre il valore torna a salire solo nel 2021. Contemporaneamente, a partire dal 2020, si registra un aumento del gettito relativo alle occupazioni temporanee, probabilmente legato alle agevolazioni fiscali del Superbonus[40].

40. Agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 (decreto Rilancio).

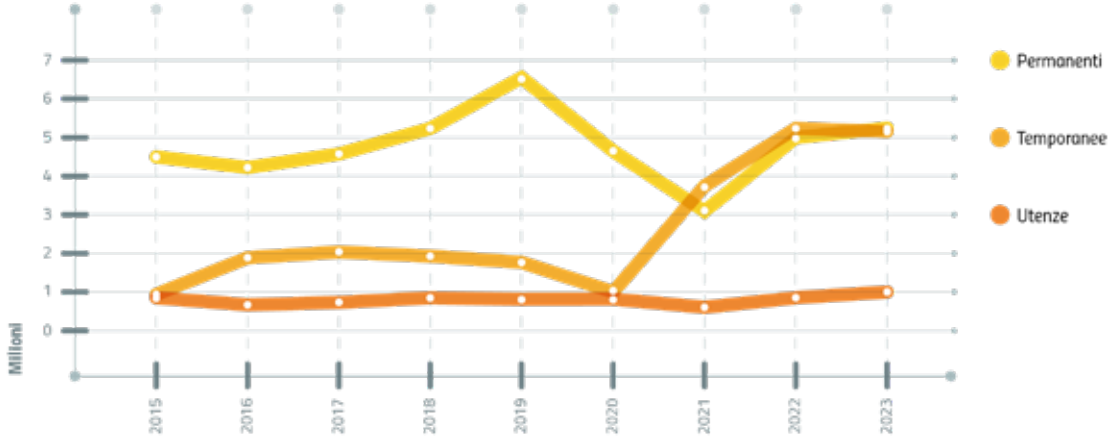


Figura 39: Gettito totale per concessioni temporanee e permanenti (Anni 2015 – 2023). Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Analizzando la composizione del gettito per categoria, per l'ultimo anno disponibile, emerge che esso deriva principalmente dalle concessioni relative a ponteggi (35%), varchi (20%) e tavoli e sedie (17%). La dinamica precedentemente descritta risulta ancora più evidente se si osserva l'andamento nel tempo del gettito per questi tre gruppi (Figura 40). I varchi registrano un aumento del gettito rispetto al 2015, sebbene le entrate per questa categoria subiscano un calo a partire dal 2019. Il gettito relativo ai ponteggi aumenta di quasi cinque volte rispetto ai valori iniziali e la crescita si registra a partire dall'anno 2020. Le entrate afferenti alla concessione di occupazione di suolo per tavoli e sedie si azzerano nel periodo di pandemia, ma tornano a crescere a partire dal 2021 superando del 30% i valori del 2019.

Nel complesso, rispetto al 2015, il valore del gettito totale registra un aumento dell'83%, a fronte di un aumento del "dovuto" pari al 76%, (25 milioni di euro dovuti nel 2023 a fronte di meno di 15 milioni nel 2015). Tale crescita sembrerebbe risentire degli aumenti tariffari e forse parzialmente dell'aumento del numero di contribuenti di alcune categorie, in quanto nel complesso il numero di contribuenti e delle concessioni subisce un calo rispetto agli anni precedenti.

Nel 2023 si contano circa 11 mila contribuenti per circa 17 mila concessioni, di cui la maggior parte è relativa a richieste per varchi (39%), tavoli e sedie (12%) e altro (32%). Il trend degli ultimi anni delle concessioni per queste tre categorie è illustrato in Figura 41. Il numero di contribuenti e di concessioni relative a tavoli e sedie è raddoppiato rispetto all'inizio del periodo considerato, spinto probabilmente anche dall'incremento di flussi turistici che ha interessato la città negli ultimi anni. Come osservato rispetto al gettito

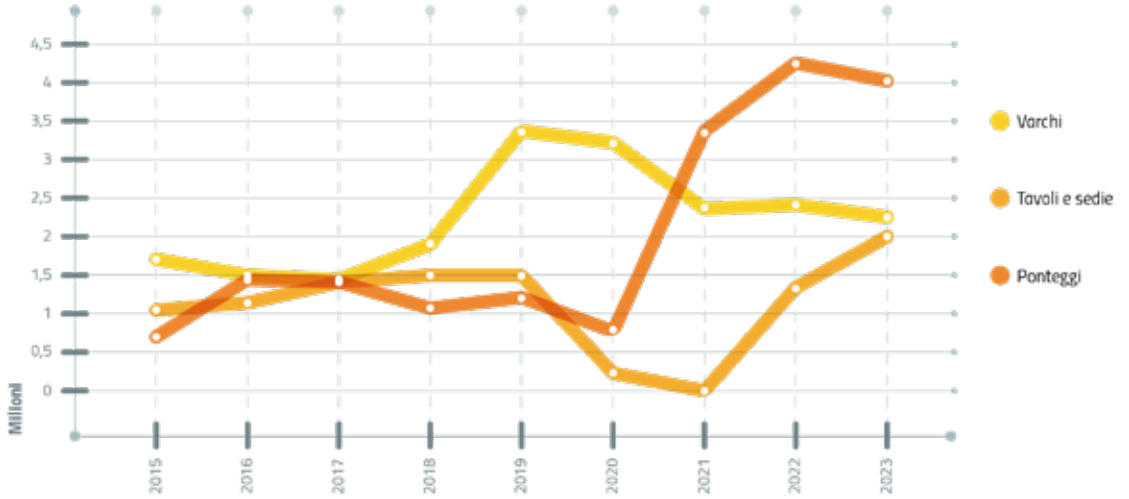


Figura 40: Gettito totale per categoria di concessione (varchi, tavoli e sedie, ponteggi) (Anni 2015 – 2023). Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

derivante da questa categoria, anche il numero di concessioni è aumentato del 46% rispetto all'anno 2019, superando i valori pre-pandemici.
Le concessioni per varchi, pur essendo più numerose rispetto alle altre categorie, registrano un calo negli ultimi due anni. Volendo calcolare una tassa media annuale, ovvero l'ammontare di risorse pagate diviso il numero di contribuenti, per questo gruppo essa risulterebbe inferiore ai 500€ annuali. La categoria "altro" include molte tipologie di concessioni, sia di tipo permanente sia di tipo temporaneo tra le quali eventi, vetrine, chioschi, box, posteggi, drop-off, etc.. Essa copre il 14% del gettito totale e il numero di concessioni ad essa afferente subisce un leggero calo durante l'arco temporale considerato.
È interessante notare che **i ponteggi, pur rappresentando una parte consistente del gettito, costituiscono solo il 9% delle concessioni relative al 2023; ciò comporta una tassa media annuale di circa 9.000€**, la più alta tra tutte le categorie, eccezion fatta per le utenze. Il numero di richieste di ponteggi è più che raddoppiato rispetto al 2015, trainato probabilmente dalle già richiamate agevolazioni fiscali. L'incremento del gettito risente anche di questo incremento, oltre che delle maggiorazioni tariffarie.
Sul totale dei provvedimenti censiti per tutti gli anni, in media l'85% sono regolari, l'8% riguarda situazioni abusive e il 7% situazioni di omesso pagamento.

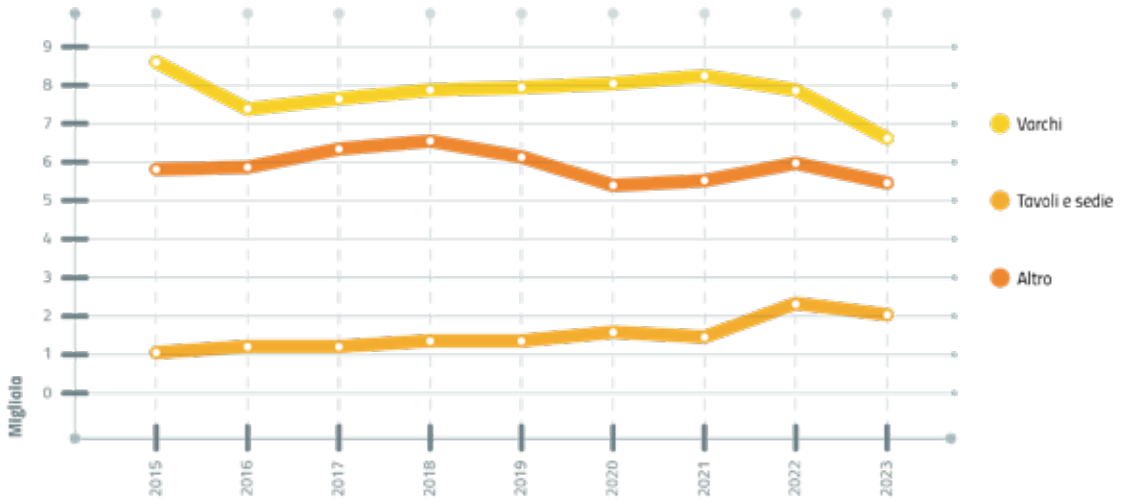


Figura 41: Numero di concessioni per categoria (varchi, tavoli e sedie, altro) (Anni 2015 – 2023). Fonte: elaborazione su dati Comune di Napoli.

Referenze delle immagini

[In copertina]

Foto di Luca Musella da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-italia-scenico-paesaggio-urbano-15289778/

Pag 3: Foto di Luca Mazza da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/bianco-e-nero-punto-di-riferimento-monumento-colonne-15235518/

Pag 6: Foto di Ivon De pol da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/edificio-italia-architettura-monumento-4766062/

Pag 20: Foto di Ayşenur Şahin da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-strada-edificio-italia-18128020/

Pag 25: Foto di Cottonbro studio da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/legno-uomo-settore-industria-5089144/

Pag 29: Foto di Andrea Piacquadio da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/maestro-che-mostra-all-apprendista-come-gestire-i-dettagli-3846255/

Pag 32: Foto di KamranAydinov da Freepik: https://www.freepik.com/free-photo/front-view-young-attractive-lady-blue-construction-suit-helmet-controlling-machines-hangar-working-daytime-buildings-architecture-construction_9160916.htm#fromView=search&page=1&position=14&uuid=5965bbac-49a7-4fbf-b3ab-385dbdf7e97d

Pag 41: Foto di Artūras Kokorevas da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/mare-citta-paesaggio-balcone-19082550/

Pag 42: Foto di Grisha Besko da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-case-casa-italia-17504084/

Pag 45: Foto di Leeloo The First da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/alberi-verdi-vicino-al-corpo-d-acqua-4678331/

Pag 50: Foto di Luca Mazza da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-persone-punto-di-riferimento-italia-15694038/

Pag 51: Foto di Daniel Eliashevsky da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-edifici-italia-urbano-10045296/

Pag 62: Foto di Laura Meinhardt da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-alba-paesaggio-tramonto-20726114/

Pag 69: Foto di David Kuvaev da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-case-persone-punto-di-riferimento-18677673/

Pag 79: Foto di Luca Musella da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/citta-montagne-punto-di-riferimento-skyline-17567462/

Pag 93: Foto di Laura Meinhardt da Pexels: https://www.pexels.com/it-it/foto/mare-citta-paesaggio-vacanza-20726108/

COMUNE DI NAPOLI

1° RAPPORTO

Osservatorio
Economia e Società
Napoli

Giugno 2024